Comune di Boffalora sopra Ticino
Città Metropolitana di Milano

SUAP in Variante di PGT

Verifica di assoggettabilità alla VAS

Rapporto preliminare
Studio di incidenza

Agosto 2020

Proponente
Vetropack S.p.A.

Autorità procedente
Arch. Gabriela Nava – Comune di Boffalora sopra Ticino

Autorità competente
Ilario Grassi – Comune di Boffalora sopra Ticino

Fabrizio Monza - Architetto
20014 Nerviano (MI) via Ticino 27
0331 415944 - studio@archimonza.it – www.archimonza.it

Fabrizio Monza	Ordine degli Architetti PPC di Milano – sezione A - n. 8082
Helga Destro	
20014 – Nerviano (MI) – via Ticino 27 – 0331415944 studio@archimonza.it – www.archimonza.it	

INDICE

RAPPORTO PRELIMINARE 5

[1] SEMPLIFICAZIONE E SOSTENIBILITÀ 5
[2] OBIETTIVI, CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO 5
[3] OGGETTO DEL PROCEDIMENTO 5
[4] RIFERIMENTI NORMATIVI SPECIFICI 6
[5] LE FASI DEL PROCEDIMENTO 6
[6] SOGGETTI INTERESSATI 6
[7] RAPPORTO CON ALTRE PROCEDURE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE 7
[8] LA PROPOSTA DI SUAP IN VARIANTE DI PGT 8
Il PROPONENTE 8
IL PROCESSO PRODUTTIVO 9
IL PROGETTO 10
OGGETTO DELLA VARIANTE 18
[9] AREA OGGETTO DI VARIANTE 30
STATO DELL'AREA ANTE DEMOLIZIONI 30
STATO ATTUALE 31
STATO PROSSIMO 32
CONTESTO TERRITORIALE 33
[10] RILIEVO FOTOGRAFICO 34
[11] QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO 38
PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) 39
PIANO PAESISTICO REGIONALE (PPR) 42
RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER) 44
PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA NAVIGLI LOMBARDI (PTRA) 45
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) 48
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PARCO REGIONALE VALLE DEL TICINO 60
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT) 61
[12] ALTERNATIVE DI PROGETTO 69
[13] AMBITO DI INFLUENZA 70
[14] COMPONENTI AMBIENTALI 70
[15] VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI 74
ELEMENTI DI VALUTAZIONE 74
VALUTAZIONE GENERALE 75
VALUTAZIONE PUNTUALE 77
[16] CONCLUSIONI 80

STUDIO DI INCIDENZA 81

[1] SITI DI RETE NATURA 2000 81
SIC BOSCHI DELLA FAGIANA 82
SIC TURBIGACCIO, BOSCHI DI CASTELLETTO E LANCA DI BERNATE 83
ZPS BOSCHI DEL TICINO 85
GLI HABITAT 87
[2] STIMA DELLE INTERFERENZE 94
IMPATTI 94
FASE DI CANTIERE 94

FASE DI ESERCIZIO *94*
[3] VALUTAZIONI 95
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI *95*
VALUTAZIONE RIASSUNTIVA *95*

ALLEGATI 96

RAPPORTO PRELIMINARE

[1] SEMPLIFICAZIONE E SOSTENIBILITÀ

Il presente documento è impostato secondo criteri di **semplificazione** e di **sostenibilità**. Tali principi trovano applicazione pratica nelle seguenti modalità operative:

- l'attività in corso (procedimento, scelte, effetti, ecc.) viene descritta in modo semplice al fine di renderla accessibile a tutti;
- la modalità descrittiva predilige la sintesi ed esclude il carattere enciclopedico;
- non sono riproposte le indagini, le analisi e i quadri conoscitivi già prodotte all'interno del procedimento di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale; tali documenti sono pubblici e reperibili sul sito "SILVIA" di Regione Lombardia.

[2] OBIETTIVI, CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il presente Rapporto contiene tutte le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, derivanti dall'attuazione del Piano proposto, con riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva 2001/42/CE, anche alla luce delle ragionevoli alternative.

La struttura del documento si desume dall'indice.

[3] OGGETTO DEL PROCEDIMENTO

Il presente procedimento ha per oggetto la verifica di assoggettabilità alla VAS della proposta di Variante al PGT ai sensi dell'art. 97 – Sportello Unico per le Attività Produttive della LR 12/2005.

La proposta (meglio descritta nel Capitolo 8) ha per oggetto la realizzazione di un nuovo complesso industriale destinato all'insediamento di una vetreria. L'intervento prevede due fasi:

- Demolizione completa dei fabbricati costituenti l'attuale area dismessa denominata "Ex Saffa" e bonifica delle aree (a cura del soggetto attualmente proprietario)
- Costruzione del nuovo complesso (a cura del soggetto acquirente che si insedierà nell'area)

Il progetto prevede la realizzazione di diversi edifici destinati a laboratori, magazzini, uffici, ecc. nonché impianti tecnologici connessi alla attività che si andrà ad insediare (vetreria). L'intervento si completa con la riorganizzazione di tutte le aree scoperte con la formazione di parcheggi (pubblici e privati), strade (pubbliche e di distribuzione interna), aree verdi (pubbliche e private).

Il progetto risulta in Variante al PGT in quanto prevede in sintesi (si veda il Capitolo 8 per i dettagli):

- maggiori altezze per gli edifici e i volumi tecnici;
- la riduzione della capacità edificatoria minima;
- una diversa distribuzione delle aree per servizi;
- l'eliminazione di una previsione infrastrutturale al confine nord-est;
- la riduzione delle distanze dai confini di proprietà.

Si evidenzia che la parte dell'area occupata dall'impianto dismesso di cogenerazione (circa 11.500 mq) resta al momento esclusa dalla proposta di Variante, in quanto di proprietà di soggetto terzo (Yousave)

non aderente all'iniziativa. Si forma così un sub-comparto B che sarà oggetto di separato e successivo procedimento.

[4] RIFERIMENTI NORMATIVI SPECIFICI

La Direttiva 2001/42/CE rappresenta il riferimento generale per la Valutazione Ambientale Strategica di tutti i piani o programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La normativa Italiana di recepimento è rappresentata dal D.Lgs. 152/2006.

Per la Valutazione di Incidenza Comunitaria (VIC) i riferimenti sono la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Nella normativa Italiana la VIC è disciplinata dal DPR 357/1997.

In Lombardia la materia è regolata dalla LR 12/2005 in forza della quale sono stati emanati:

- Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi - Delibera Consiglio Regionale n. 351/2007.
- Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - Allegato 1r - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Sportello Unico delle Attività Produttive – Delibera Giunta Regionale n. 9/761 del 10/11/2010.

[5] LE FASI DEL PROCEDIMENTO

Ai sensi dell'Allegato 1r alla DGR 761/2010 le fasi della verifica di assoggettabilità alla VAS sono:

1) avvio del procedimento Suap e Verifica di assoggettabilità;
2) individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3) proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto preliminare;
4) messa a disposizione;
5) istruttoria regionale (non ricorre il caso);
6) richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia (non ricorre il caso);
7) convocazione conferenza di verifica;
8) decisione in merito alla verifica di assoggettamento dalla VAS;
9) conferenza di Servizi comunale con esito+-+ positivo;
10) deposito e pubblicazione della variante;
11) deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni;
12) invio degli atti definitivi a Regione Lombardia;
13) gestione e monitoraggio.

[6] SOGGETTI INTERESSATI

Proponente

Vetropack Italia S.r.l.

Autorità procedente

Arch. Gabriela Nava – Comune di Boffalora sopra Ticino

Autorità competente

Ilario Grassi - Comune di Boffalora sopra Ticino

Soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA Lombardia
- ATS
- Parco Regionale Valle del Ticino (ente gestore dei SIC)
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia
- Citta Metropolitana di Milano (anche come Autorità competente per la VIC)
- Comuni di Bernate Ticino (MI), Marcallo con Casone (MI), Magenta (MI), Cerano (NO), Trecate (NO)
- Autorità di Bacino del Fiume Po

Pubblico:

- Associazioni che promuovono la protezione dell'ambiente presenti nell'albo comunale.
- Organizzazioni sindacali.

Gli Enti territorialmente interessati e i Soggetti competenti in materia ambientale sono convocati alle Conferenze di Valutazione mediante specifico invito.

Le conferenze sono rese pubbliche mediante: avviso sul sito web istituzionale, manifesti affissi nei luoghi deputati alle comunicazioni istituzionali e avviso all'albo pretorio.

I materiali documentali utili per lo svolgimento degli incontri sono pubblicati sul sito web del Comune, sul sito regionale SIVAS oltre che visionabili presso gli uffici comunali.

[7] RAPPORTO CON ALTRE PROCEDURE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

Il Piano in esame risulta da sottoporre ad altre procedure di valutazione come di seguito evidenziato:

Procedura	Considerazioni
Intervento soggetto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale o relativa Verifica di Assoggettabilità	Le caratteristiche delle azioni proposte rientrano tra quelle previste dalla L.R. 5/2010. L'intervento è soggetto a Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale. La competenza è di Regione Lombardia. **LA PROCEDURA SI E' CONCLUSA CON L'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VIA.**
Intervento soggetto a procedura di Valutazione di Incidenza o relativa Verifica di assoggettabilità rispetto alla Rete Natura 2000	Nel territorio SONO presenti siti della Rete natura 2000. L'ente gestore è il Parco del Ticino. La competenza per la Valutazione di incidenza è di Città Metropolitana. **SI VEDA LO STUDIO DI INCIDENZA**.

Con riferimento ai principi di semplificazione e sostenibilità espressi al Capitolo 1, sono stati utilizzati i documenti prodotti e validati all'interno del suddetto procedimento di Verifica VIA e nello specifico lo Studio preliminare ambientale (e relativi allegati).[1]

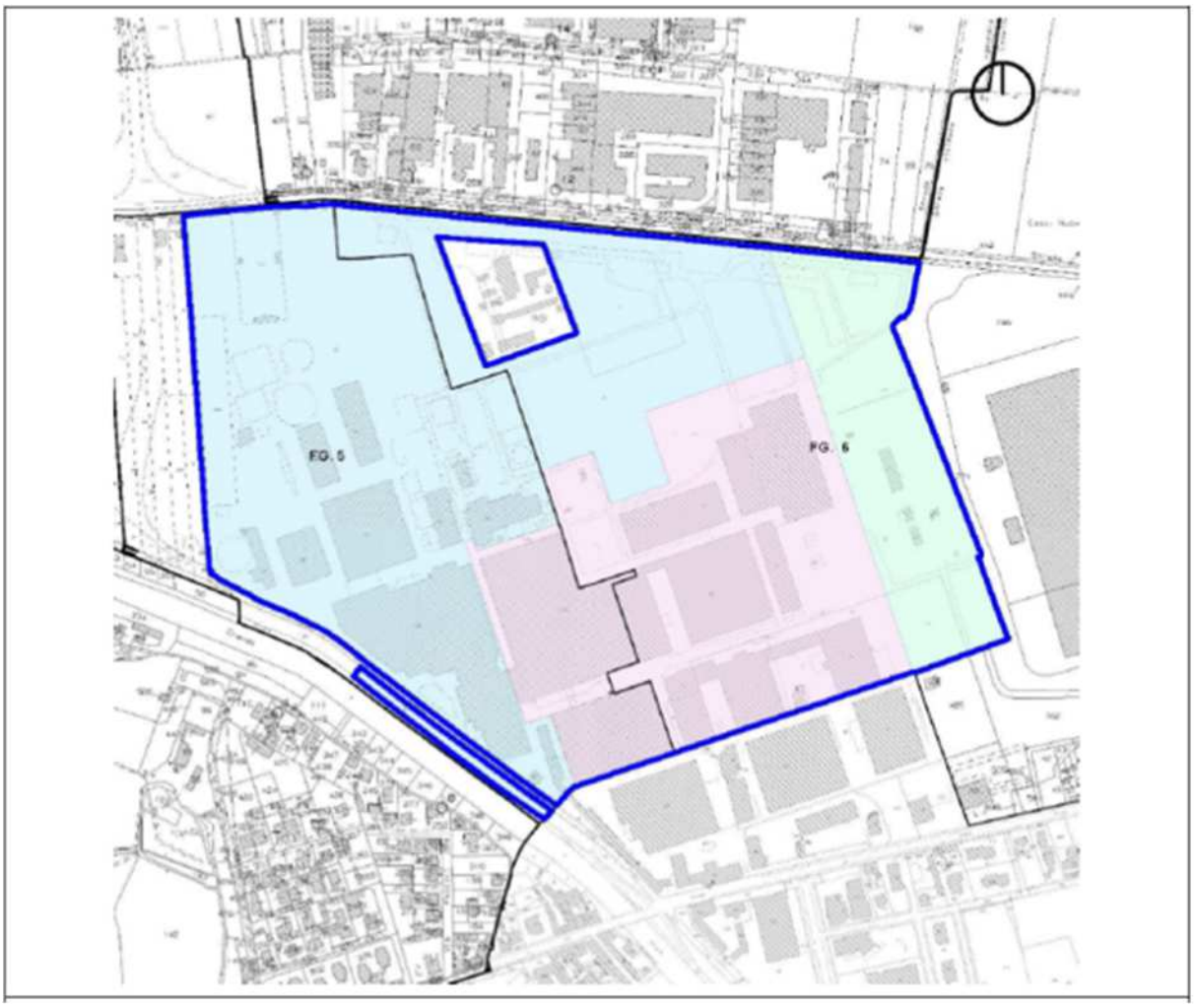
Laddove ritenuto necessario o espressamente richiesto dalla procedura di Verifica di assoggettabilità alla VAS e alla VIC, i contenuti dello Studio preliminare ambientale sono stati sintetizzati per la definizione degli scenari conoscitivi. Gli stessi ove siano risultati esaustivi (proporzionalmente alla portata del piano proposto e alla disponibilità di dati), sono stati sia utilizzati per le valutazioni di competenza.

[8] LA PROPOSTA DI SUAP IN VARIANTE DI PGT

IL PROPONENTE

L'area è attualmente di proprietà delle società:

- Reno De Medici S.p.A. = area azzurra (circa 184.600 mq + circa 2.800 mq lungo il Naviglio)
- Reno De Medici Magenta S.r.l. = area rosa (circa 110.600 mq)
- Red.IM. S.r.l. = area verde (circa 43.300 mq)



[1] Redatto per Vetropack Italia da: GSE Italia - Artelia Italia - Studio associato architetti Maestri, Rossi, Sogni – STI Engineering – Montana – Raineri Studio tecnico – I.GEO

La Reno De Medici ha incorporato negli anni '90 la società Saffa che dall'inizio del 900 era insediata nello stabilimento. L'originaria attività era la produzione di fiammiferi, poi affiancata e sostituita da quella di cartoncino. Nell'ultimo decennio la produzione è stata via via ridotta fino all'attuale dismissione totale.

L'azienda che si insedierà nell'area di intervento (e costituisce Proponente per il procedimento di Verifica di assoggettabilità VAS) è la Vetropack Italia S.r.l. di proprietà del gruppo Vetropack Holding Ltd.

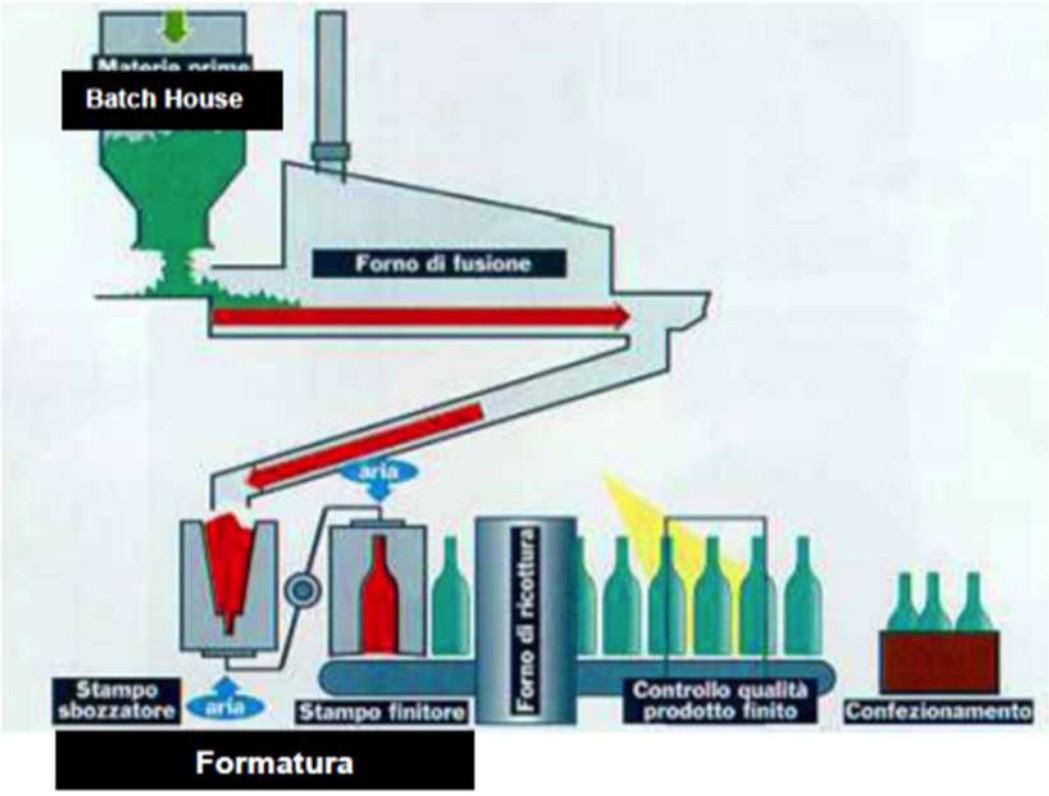
Il Gruppo è Svizzero ed ha sede a Buelach. La Vetropack Italia ha invece sede a Trezzano sul Naviglio.

La Società, quotata alla borsa di Zurigo, è leader in Europa nella produzione di vetro per contenitori nell'ambito del Food & Beverage. Conta 8 stabilimenti con circa 3.300 addetti.

IL PROCESSO PRODUTTIVO

Lo schema di flusso del processo produttivo segue le fasi di:

1) Stoccaggio e composizione della miscela (Batch house);
2) Fusione (forno);
3) Formatura (stampo, forno di ricottura)
4) Confezionamento e imballaggio



Le materie prime vengono conferite in stabilimento attraverso l'uso di automezzi attrezzati.

Il periodo di funzionamento dei forni è di 24 ore/giorno, 365 gg/anno.

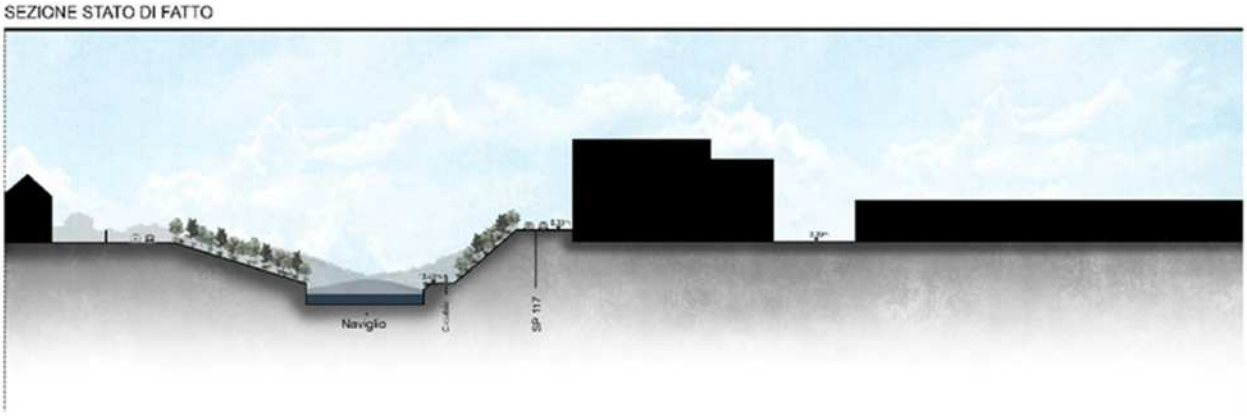
IL PROGETTO

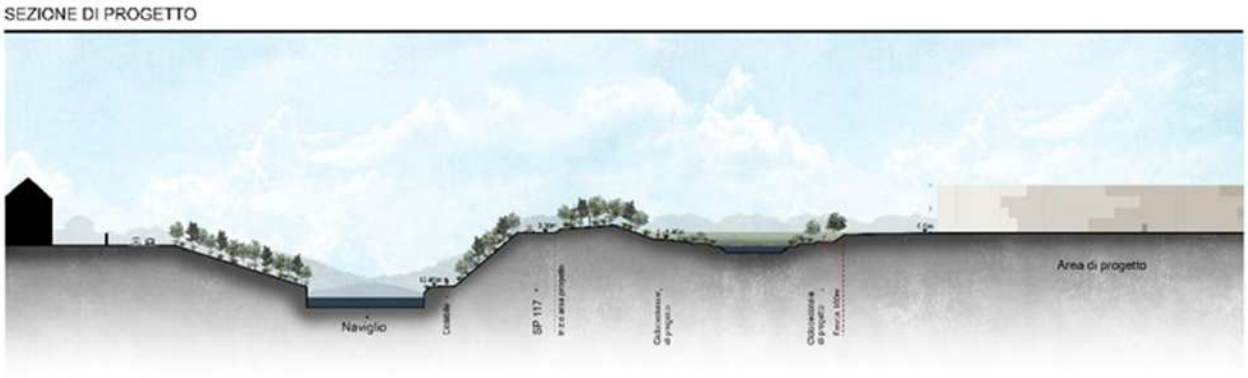
Il progetto prevede il recupero di parte dell'area industriale ex-SAFFA per una superficie quasi 340.000 mq, totalmente ricadente nel Comune di Boffalora Sopra Ticino.[2]

Il recupero dell'area industriale prevede una fase propedeutica con i seguenti interventi:

- totale rimozione degli elementi in amianto,
- bonifica dei terreni,
- messa in sicurezza permanente / smatimento dei rifiuti presenti in sito,
- demolizione degli edifici esistenti.

Tali operazioni sono effettuate dalla attuale proprietà, la Reno De Medici, mentre la Vetropack provvederà alle stesse operazioni nell'area Red.Im..





Comparazione sezioni territoriali stato di fatto (pre-demolizione)
Stato di progetto lungo il Naviglio Grande

Il successivo intervento edificatorio sarà costituito principalmente dalle seguenti strutture e funzioni:

- nuovo stabilimento industriale per la produzione di contenitori di vetro costituito da una fornace a gas, linee produttive, depositi del prodotto finito e delle materie prime, impianti funzionali alla produzione e di servizio generale;
- edificio per uffici, mensa e spogliatoi;
- parcheggio privato per mezzi pesanti attrezzato con servizi;

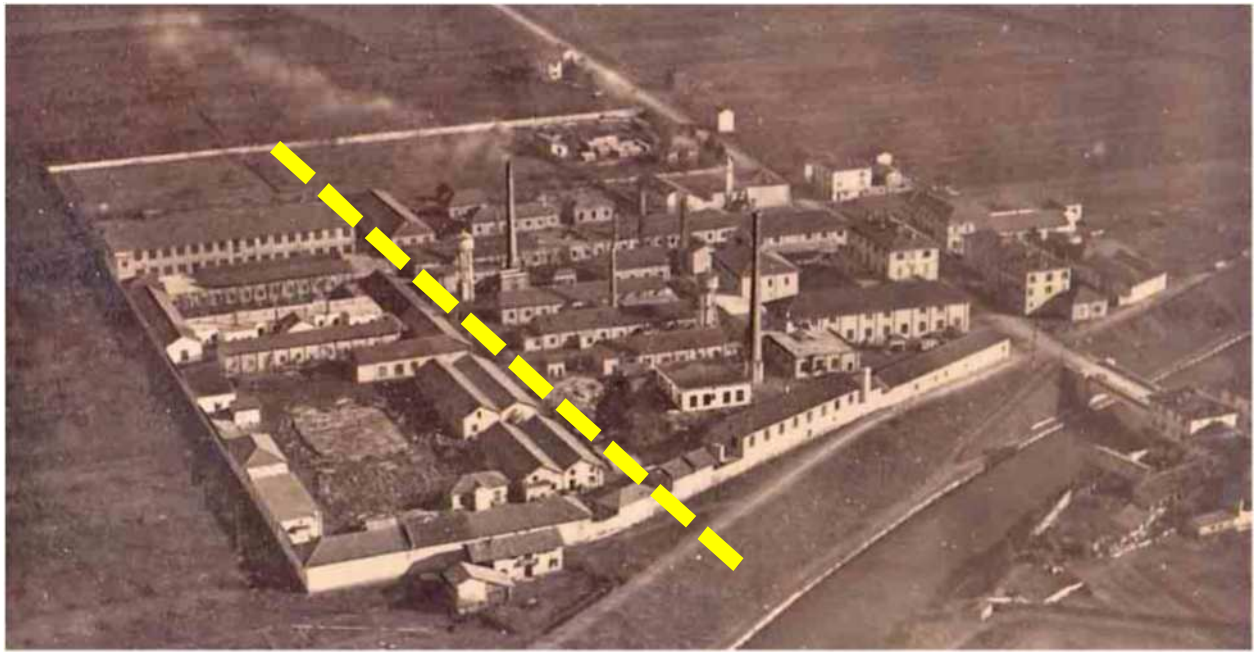
[2] La sintesi del progetto e i dati quantitativi sono estratti dai documenti presentati al SUAP e redatti per Vetropack Italia da: GSE Italia - Artelia Italia - Studio associato architetti Maestri, Rossi, Sogni – STI Engineering – Montana – Raineri Studio tecnico – I.GEO.

- parcheggi diffusi per i mezzi pesanti e leggeri;
- una sottostazione elettrica in AT;
- un fabbricato ad uso guardiania e servizi per gli autotrasportatori accessibile dal parcheggio privato.

I dati dimensionali principali del progetto sono:

- Superficie territoriale = 336.998 mq
- Aree verdi = 41.954 mq
- Parcheggi pubblici = 7.096 mq
- Viabilità pubblica = 6.868 mq
- Attrezzature pubbliche = 649 mq
- Superficie fondiaria = 281.928 mq
- Superficie lorda = 171.000 mq
- Superficie coperta = 193.432 mq
- Area permeabile minima = 50.550 mq

L'intero schema planimetrico del nuovo impianto ricalca la struttura morfologica derivante dal precedente insediamento produttivo (la cartiera), che a sua volta riprendeva le giaciture della maglia agraria storica definita dal margine sud, che ancora oggi rappresenta il confine amministrativo tra il Comune di Magenta ed il Comune di Boffalora.



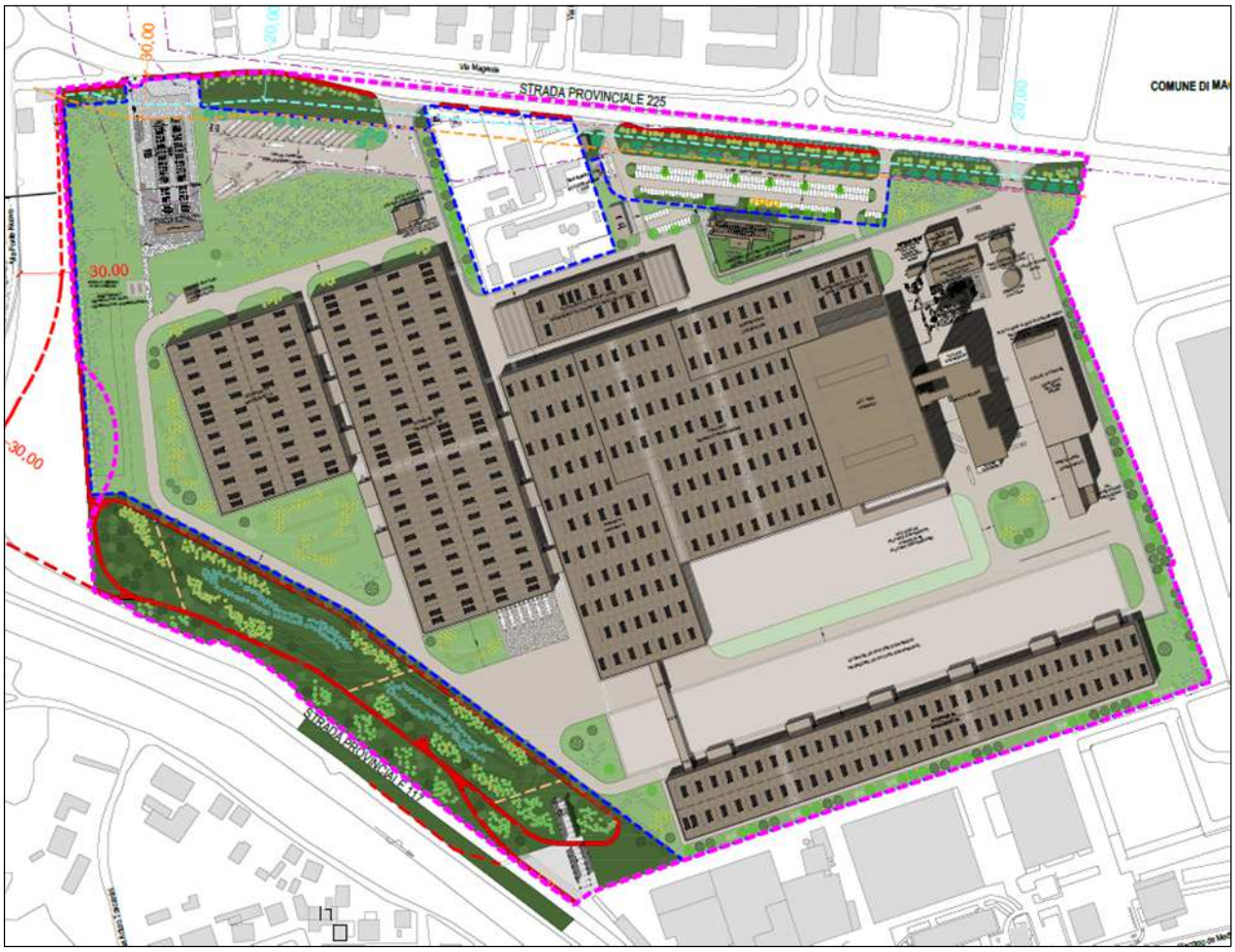
L'insediamento originario prima delle trasformazioni della seconda metà del '900
Comune di Boffalora Sopra Ticino - Comune di Magenta

L'intervento prevede la realizzazione di dotazioni pubbliche e di uso pubblico lungo i confini nord, sud-ovest ed ovest del nuovo insediamento industriale.

A nord sono collocati il parcheggio auto di uso pubblico e l'area di sosta privata per camion in due asole protette e autonome accessibili dalla strada di servizio unidirezionale prevista in affiancamento alla S.P. 225; sempre lungo la nuova contro-strada sono poste le infrastrutture di trasporto e scambio energetico.

Sono previsti, in area privata, una guardiania all'ingresso dei mezzi pesanti e locali relax e servizi igienici per gli autotrasportatori.

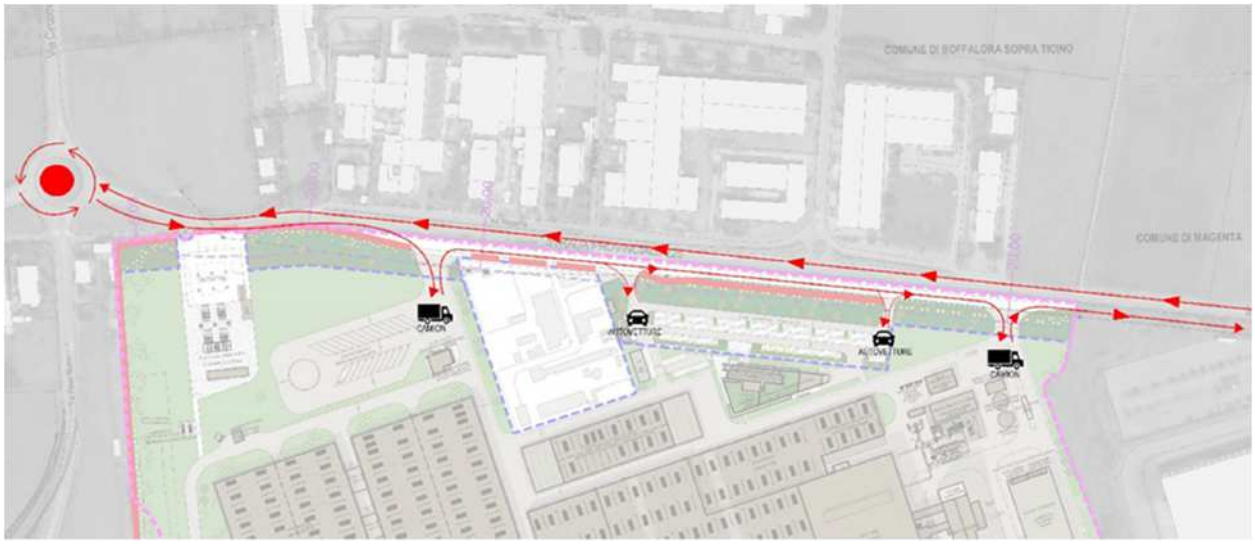
Il comparto, al suo interno, ospita le centrali di trasformazione elettrica e gli impianti di stoccaggio e pompaggio antincendio.



L'accesso principale all'insediamento avverrà da nord, dalla nuova strada di servizio, dimensionata per permettere l'avvicinamento di più mezzi ed evitare possibili ingorghi o rallentamenti nella rotatoria esistente ad ovest.

Lungo la strada di servizio di ingresso sono previsti il parcheggio mezzi pesanti privato posto sotto il controllo della guardiania e il parcheggio auto.

Presso il parcheggio auto è previsto un secondo accesso all'area solo di mano, sia in ingresso che in uscita, per alleggerire ulteriormente l'ingresso principale; questo secondo varco funge anche da accesso di emergenza per i mezzi di soccorso nel caso di problematiche al cancello ovest e per i mezzi di servizio per la palazzina uffici.



Al fine di mitigare la nuova presenza industriale, le soluzioni compositive di facciata hanno privilegiato colorazioni discontinue nelle tinte naturali e finiture sfumate.

Sia gli edifici che le aree scoperte (e le coperture) sono stati oggetto di studi cromatici appositi per evitare l'incremento della riflessione solare e limitare l'impatto visivo dei nuovi volumi che vengono comunque schermati da quinte verdi o alberate.

La gamma cromatica prevista, dall'ocra al sabbia, dal bianco opaco ai marroni, privilegia il passaggio sfumato tra le tinte senza cadere in soluzioni mimetiche; la scacchiera prevista sulle facciate definisce il costruito ma alleggerisce la percezione dei volumi verso il Naviglio.

Anche la nuova condotta verticale, unico elemento svettante del complesso, assume i toni del complesso industriale, alternandoli in sequenza.

Lungo tutto il perimetro dell'area di progetto e dove è possibile eseguire un buon sesto d'impianto, al fine di migliorare la qualità della barriera di mitigazione, sono stati previsti nuovi filari alberati.

Per la fascia di tutela del Naviglio Grande, il progetto prevede la realizzazione di un'ampia fascia a verde con un'estensione di circa 3 ettari e profondità tale da rispettare il vincolo di salvaguardia ambientale. Questo ampio spazio verde raccorda i diversi livelli topografici esistenti, eliminando la cesura altimetrica attuale tra la S.P. 117 e le aree adiacenti (circa 2,5 metri). L'area in progetto è stata attrezzata con filari alberati e sistemazioni a verde e svolge sia funzioni di "zona umida perenne", a servizio della fauna, che di "rain garden", seguendo le più innovative soluzioni di mitigazione e ambientazione naturalistica dei contesti urbani proposte dalla Regione Lombardia.

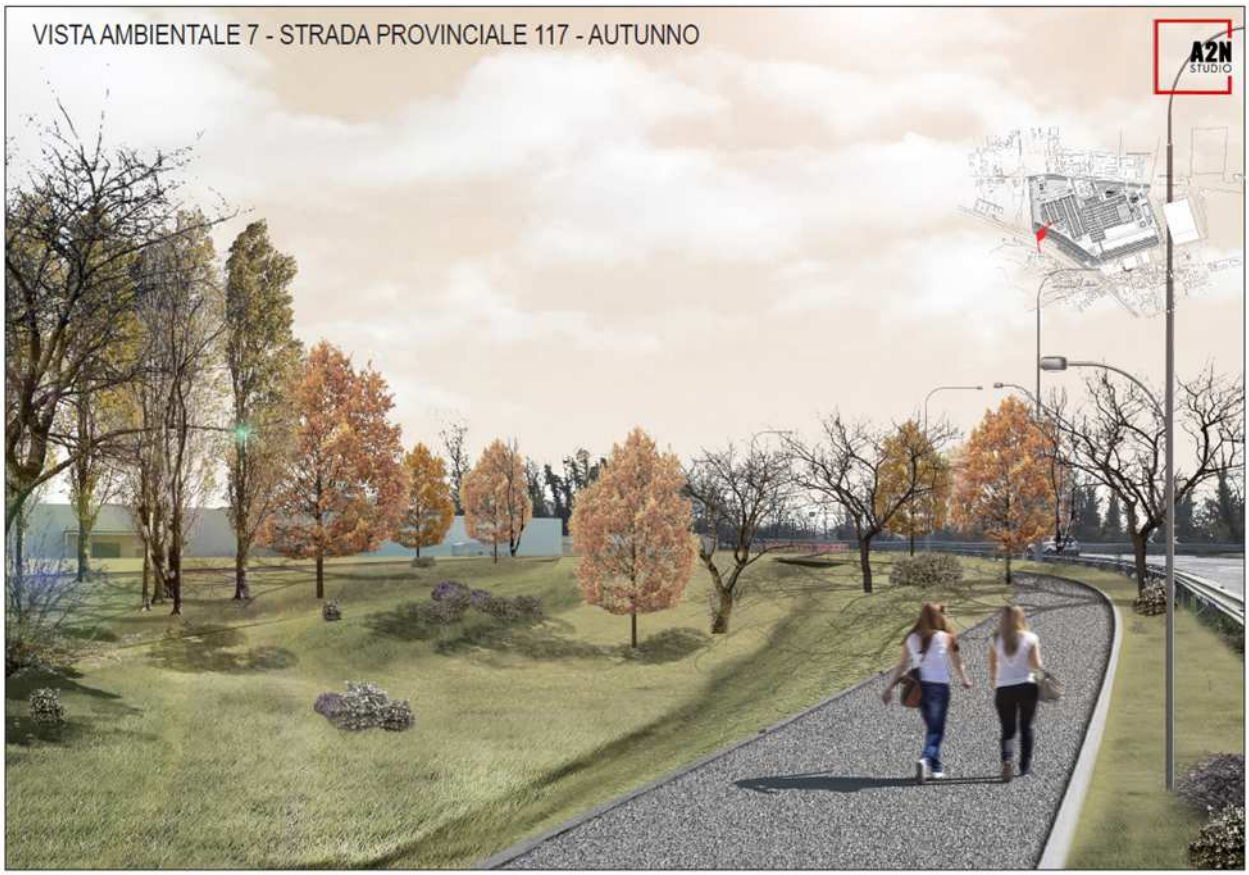
Come già evidenziato, questa zona funge da cerniera tra la maglia agraria storica rispettata dall'edificato esistente ed in previsione e la discontinuità planimetrica ed altimetrica del tracciato del Naviglio Grande. Il progetto prevede di enfatizzare la sovrapposizione tra le due griglie ordinatrici inserendo i filari alberati in allineamento alle giaciture agrarie storiche (ed ai fabbricati), evidenziando la rotazione tra i due sistemi. I filari delle alberature saranno distanziati e si garantirà quindi la permeabilità visiva dalla strada per l'intera profondità dell'area verde.

La valutazione delle specie scelte ha visto il coinvolgimento del Parco del Ticino.

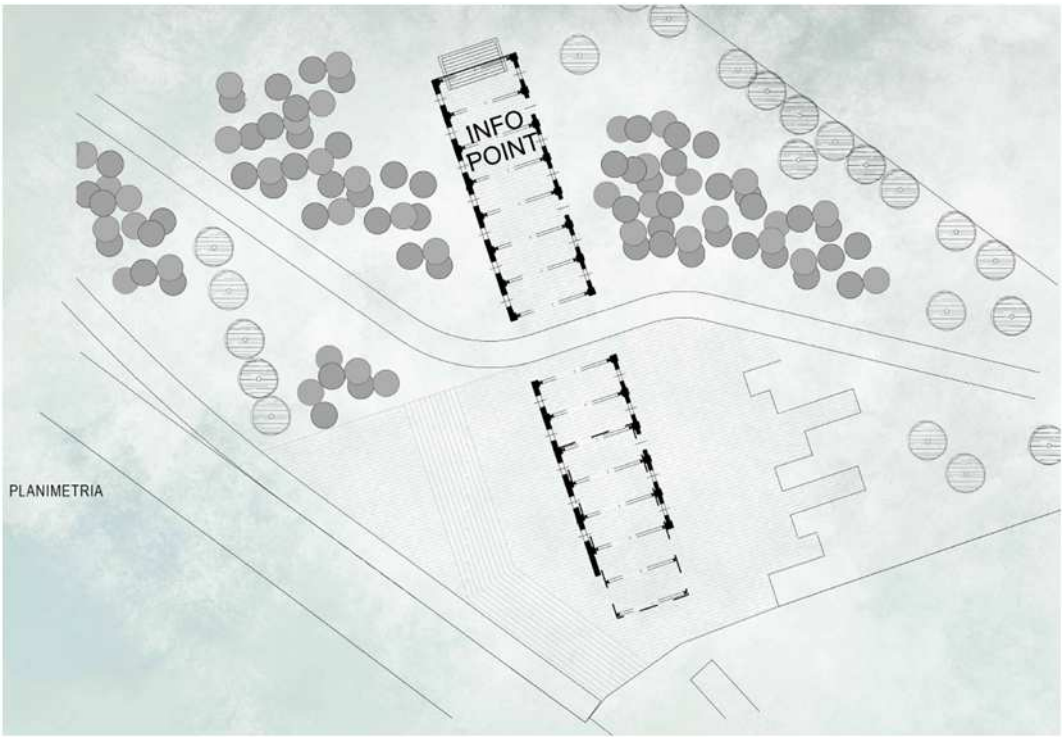
Lungo i confini ovest e sud-ovest è individuato un percorso ciclopedonale attrezzato in ghiaietto con dotazioni a verde, quinte alberate e sistemazioni arbustive che si collega al ramo previsto lungo la contro-strada della S.P. 225.

La ciclopedonale si collegherà alle aree poste ad ovest esterne all'ARU9 destinate alla realizzazione delle nuove opere infrastrutturali regionali (variante Ponte Nuovo).

Questo percorso, così come l'eliminazione delle attuali recinzioni cieche e la realizzazione delle asole dei parcheggi e della fascia a verde lungo il Naviglio, eliminano lo storico isolamento di quest'area che diventa visivamente permeabile e in parte utilizzabile per usi pubblici – seguendo gli indirizzi previsti dalla scheda ARU9.



Nella fascia a parco lungo il naviglio è previsto il recupero parziale di un edificio storico che sarà allestito a fini pubblici.



Verso la S.P. 225 è prevista una sistemazione con copertura arbustiva e quinte di alberature d'alto fusto per isolare visivamente i parcheggi e per costituire un nuovo ingresso di alto livello ambientale all'abitato di Boffalora.

Il filare previsto lungo il perimetro Nord dell'area sarà costituito da Pioppi Cipressini Populus nigra "Italica" ibridi (ovvero che non producono pollini) piantumati con "pronto effetto" e da Carpini, "Carpinus Betulus", che, durante il ciclo di vita dei Pioppi, cresceranno garantendo la schermatura degli

edifici. Le alberature ad alto fusto piantumate lungo la S.P. 225 sono state inserite nel rispetto della servitù di elettrodotto esistente pari a 12 mt per lato rispetto all'asse del conduttore aereo.

Lungo la pista ciclopedonale, presso la SP225, è stata inoltre predisposta una fascia di arbusti costituita da Viburno, Viburnum, con altezza massima pari a 5 m e dotati di fogliame decorativo con abbondante fioritura di colore bianco, che permetterà di ottenere un'ulteriore schermatura dell'impianto e un effetto piacevole alla percorrenza della pista ciclopedonale.

Nel parcheggio auto, per garantire l'attecchimento delle alberature ad alto fusto si è preferito inserire due ampie fasce alberate lungo i margini nord e sud del parcheggio, rinunciando all'abituale soluzione urbana delle alberature nelle zone interstiziali tra gli stalli dei posti auto che non avrebbe permesso la sopravvivenza delle specie. Nella zona centrale del parcheggio auto, grazie all'eliminazione di alcuni posti auto, sono state collocate alberature di arredo alle quali sono garantiti idonei spazi a terra per la crescita protetti dalle auto in sosta e transito.

Il parcheggio dei mezzi pesanti è stato circondato da alberature e dotazioni arbustive che lo schermano dalla S.P. 225. Il rapporto albero/posti auto è di 1/3.

Le aree individuate come aree di futuro ampliamento produttivo, saranno esclusivamente adibite a vegetazione spontanea opportunamente manutenuta, per cui non si prevede la piantumazione di alberature o arbusti.

Si evidenzia che, nelle zone dove sono previste le Messe in Sicurezza Permanenti (MISP), al fine di preservare l'integrità dell'intervento verranno piantumate esclusivamente specie arbustive e aree prative che non andranno a intaccare l'intervento.

Il sistema ciclopedonale previsto dal progetto si integra con le reti comunali di Boffalora Ticino, di Magenta e con il Percorso Ciclabile di Interesse Regionale 01 Ticino.

La rete ciclopedonale di progetto si sviluppa in 6 componenti tra loro correlate:

1) Tracciato ovest parallelo a Via Pontenuovo (S.P. 117) – questo tratto unirà la S.P. 225 e la zona a nord con la ciclopedonale di progetto prevista nella fascia di tutela del Naviglio Grande;

2) Formazione dell'anello ciclopedonale nella zona fronte Naviglio (con lunghezza pari a circa 1 km) inserito nella zona di maggiore interesse naturalistico recuperata grazie alla demolizione delle strutture industriali dismesse che arrivavano attualmente fino al limite della S.P. 117; l'anello si collega funzionalmente all'immobile oggetto di recupero per costituire l'Info Point della zona ex Saffa (sino a che non verranno rifunzionalizzati gli immobili storici posti nel Comune di Magenta) e per la discesa al Naviglio; questa zona si conforma quindi come un satellite del percorso ciclopedonale lungo il Naviglio Grande; proprio grazie alla sua dislocazione, questo ampio spazio verde potrà ospitare anche funzioni di servizio non collocabili lungo il Naviglio per tutelarne il carattere tipico;

3) Inserimento di un Info Point dotato anche di attrezzature di servizio alla ciclabilità;

4) Nuovo collegamento ciclopedonale tra il percorso di cui al precedente punto 2) e il percorso ciclabile regionale 01 Ticino posto a livello dell'alzaia – il progetto definitivo di tale collegamento e le modalità costruttive e realizzative verranno definite nell'ambito di una successiva, specifica ed autonoma procedura autorizzativa;

5) Collegamento dell'anello:

- in direzione ovest nel territorio di Boffalora (zona del cimitero) che andrà strutturato coordinandosi con il progetto esecutivo del tracciato del "Collegamento ex S.S. 11 "Padana Superiore" a Magenta – Tangenziale ovest di Milano con variante di Abbiategrasso e adeguamento in sede del tratto della S.S. 494 "Vigevanese" Abbiategrasso – Vigevano fino al ponte sul fiume Ticino" in corso di studio; tale collegamento utilizzerà gli spazi liberi del manufatto di scavalco del Naviglio.
- in direzione est, verso Magenta, il collegamento a quota S.P. 117 non è attualmente realizzabile utilizzando i sedimi stradali esistenti senza intervenire pesantemente sulla sponda del Naviglio nel tratto in cui si sovrappone al ponte della S11 con l'esistente raccordo all'alzaia; si pensa che il collegamento ciclopedonale più funzionale tra l'anello e la S11 potrà essere ipotizzato nell'ambito del comparto ex Saffa ricadente nel territorio di Magenta, integrandone la struttura morfologica; in via transitoria, potrà essere utilizzato il collegamento di cui al punto 4)

6) Tracciato lungo la S.P. 225 – si prevede un tracciato ciclopedonale in sede protetta per l'intero fronte nord del nuovo insediamento, per favorire l'utilizzo delle biciclette anche in ambito lavorativo per l'accesso sia all'area Vetropack che all'area industriale nord esistente. Questo tracciato potrà essere in futuro prolungato lungo la S.P. 225 nel territorio del Comune di Magenta.

OGGETTO DELLA VARIANTE

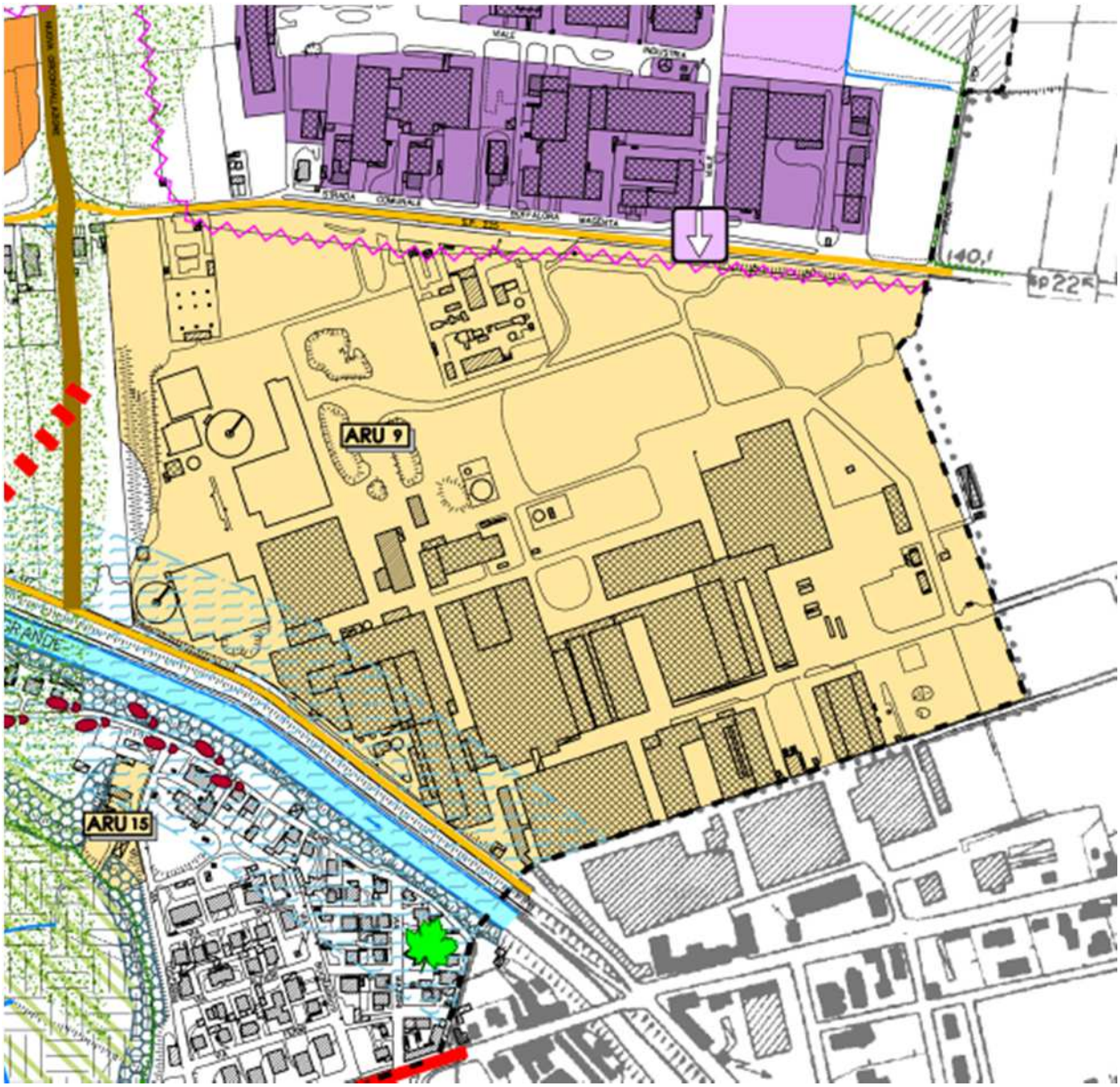
La Variante interessa tutti gli strumenti di PGT e nello specifico i seguenti elaborati:

Elaborati modificati	Proposta di Variante
D2 – Azioni D3 – Previsioni di piano S2.1 – Individuazione dei servizi e quantificazione N1 – Norme di attuazione (artt. 2 e 74)	Eliminazione della previsione infrastrutturale interessante l'ambito. Si evidenzia che la proposta di Variante conferma quanto già disposto dalle autorità competenti in ordine alla decadenza del vincolo connesso al tracciato stradale di progetto. Il tratto interessato è infatti stato sostituito da altro progetto e non risulta più inserito nell'elenco delle infrastrutture strategiche individuate dal PTR.
GEO4 – Carta geoidrologica GEO8 – Carta di sintesi R2 – Salvaguardie e tutele	Correzione di un errore materiale legato alla individuazione dell'area soggetta ad interventi di bonifica.
N1 – Norme di attuazione Scheda ARU9	Modifica dei parametri Capacità edificatoria diretta, Altezza massima, Contributo al sistema dei servizi e delle Prescrizioni per l'attuazione

Si evidenzia che la proposta prevede anche la modifica della Classificazione acustica portando da classe IV (Aree di intensa attività umana) a classe V (Aree prevalentemente industriali) l'intero comparto.

Rispetto al PGT vigente riportato al Capitolo 11 la proposta di Variante prevede:

D2 – Azioni (variata)



D3 – previsioni di piano (variata)

N1 – Norme di attuazione (variate)

"Articolo 2 – Rapporto tra PGT, altri strumenti di pianificazione e progetti sovracomunali

1. Il PGT approfondisce, articola e integra le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale d'Area Navigli rispetto alle peculiarità locali e in funzione dei principi di sussidiarietà, responsabilità e partecipazione.

2. Il PGT è complementare al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Lombardo della Valle del Ticino (di seguito Parco Ticino). In tal senso sono sempre fatte salve le competenze dell'Ente Parco e la prevalenza delle disposizioni del PTC riferite sia all'intero territorio comunale sia alle zone di specifica potestà.

3. Nell'elaborato D2 viene recepita la previsione infrastrutturale di cui al Delibera CIPE n. 7/2018 del 28 febbraio 2018 *"Programma delle infrastrutture strategiche (Legge n. 443 del 2001). Accessibilità Malpensa: collegamento tra la strada provinciale ex strada statale (S.S.) 11 «Padana Superiore» a Magenta e la Tangenziale ovest di Milano con variante di Abbiategrasso e adeguamento in sede del tratto della S.S. 494 «Vigevanese» Abbiategrasso - Vigevano fino al ponte sul fiume Ticino. Primo stralcio da Magenta a Vigevano, tratta A e tratta C"*.

Le indicazioni di PGT per il migliore inserimento territoriale dell'opera sono descritte nell'elaborato D1 e di seguito sintetizzate:

- garantire l'accessibilità alla zona industriale esistente attraverso una adeguata intersezione organizzata;
- creare una intersezione organizzata in corrispondenza di via Circonvallazione;
- minimizzare l'impatto nel tratto a sud del Naviglio attraverso una adeguata scelta della sezione e sviluppo stradale e opportune quinte vegetali;
- ridurre l'interferenza con il tessuto agricolo individuando un tracciato il più possibile adiacente all'urbanizzato (fatte salve le giuste fasce di rispetto e protezione verso l'abitato di Ponte Nuovo);
- prevedere una fascia di inedificabilità assoluta adeguata alla futura funzionalità della strada (almeno 100 m).

Articolo 74 – Viabilità

1. Sono le strade, le aree di intersezioni, le piazze e ogni altro spazio pubblico o privato, esistenti e previsti, destinati esclusivamente alla mobilità veicolare, ciclabile e pedonale. Non è ammessa altra destinazione.

2. Le aree di cui al presente Ambito non hanno capacità edificatoria.

3. La rappresentazione grafica riportata negli elaborati R3 e R4.1 indica il massimo ingombro dell'infrastruttura comprensiva della carreggiata e delle opere complementari quali marciapiedi, banchine, schermature vegetali, arredo urbano, ecc..

4. Con la medesima indicazione grafica sono individuati gli allargamenti stradali e le aree necessarie per la regolamentazione delle intersezioni.

5. Per ogni intervento devono essere:

- verificati i punti di intersezione fra la viabilità veicolare e la rete dei percorsi ciclopedonali esistenti o previsti al fine di organizzarne in modo adeguato l'utilizzo;
- valutati e valorizzati i coni visuali;

- realizzate opere di mitigazione e inserimento paesistico-ambientale;
- previste opere di arredo urbano e piantumazioni coerenti con il contesto;
- valutate le condizioni per l'inserimento di percorsi attrezzati per la mobilità ciclopedonale;
- verificati gli effetti sulla rete ecologica indicata nell'elaborato S2 al fine di garantire la compatibilità tra le due infrastrutture.

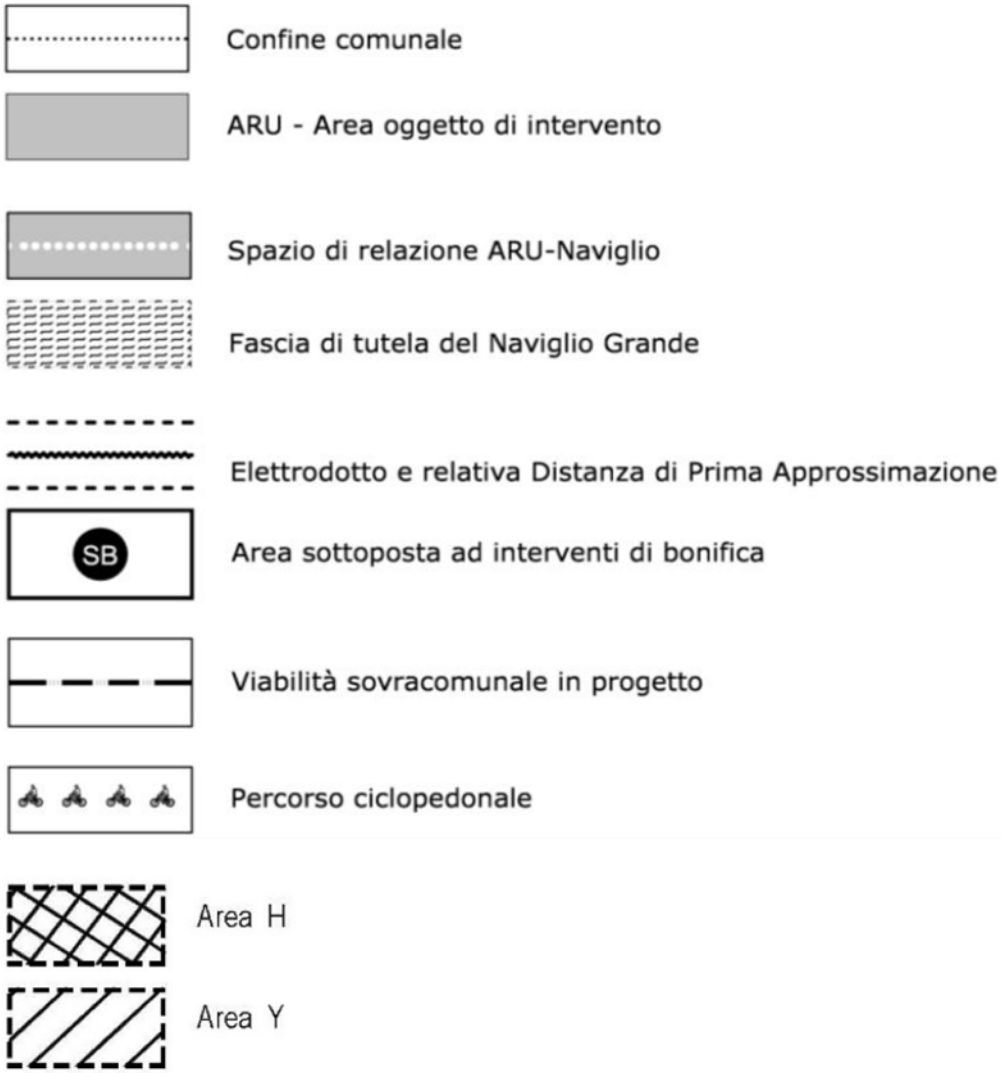
6. L'elaborato S2 individua con apposito simbolo grafico gli Interventi viabilistici prioritari di potenziamento e nuova costruzione di tratti stradali o riorganizzazione delle intersezioni della rete viaria.

7. L'elaborato S2 individua, con apposito simbolo grafico, le aree costituenti il "Corridoio infrastruttura strategica - Variante di Pontenuovo ex SS11" di cui alla Delibera CIPE n. 7/2018 del 28 febbraio 2018**.**

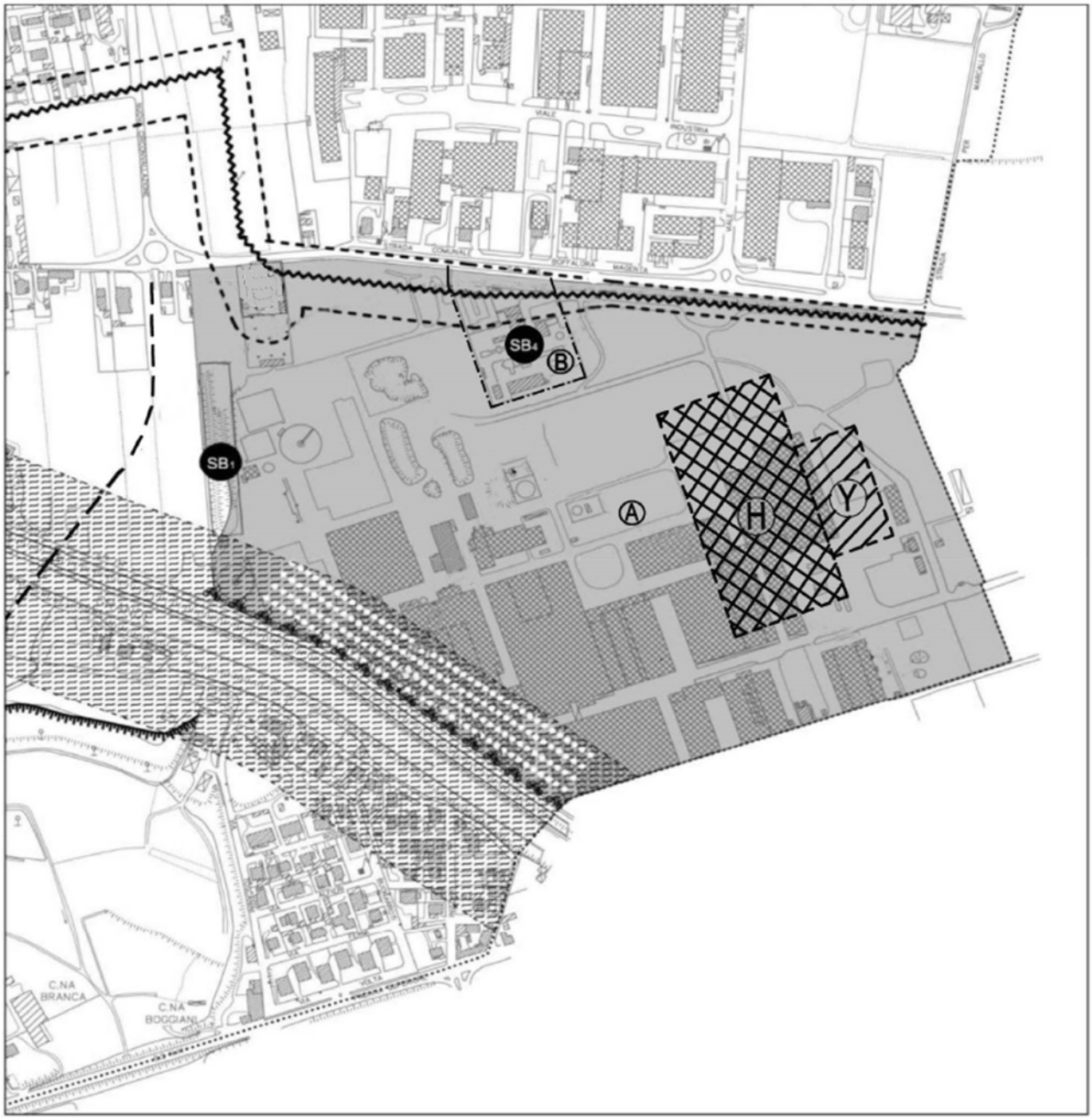
All'interno di tali aree ogni intervento di trasformazione dello stato dei luoghi deve garantire la fattibilità degli interventi previsti dai suddetti progetti, senza alcun aggravio per l'opera. Con riferimento al limite delle aree costituenti il predetto Corridoio, sono prescritte fasce di rispetto stradale, all'interno delle quali si applicano le norme del Codice della strada e relativo Regolamento, pari a:

a. 20 m per lato all'interno del centro abitato
b. 30 m per lato all'esterno del centro abitato.

Schede ARU (variate) - Legenda



Schede ARU (variate) – Scheda ARU 9



Unità di paesaggio	città industriale
Classe di sensibilità paesistica	alta - media - bassa

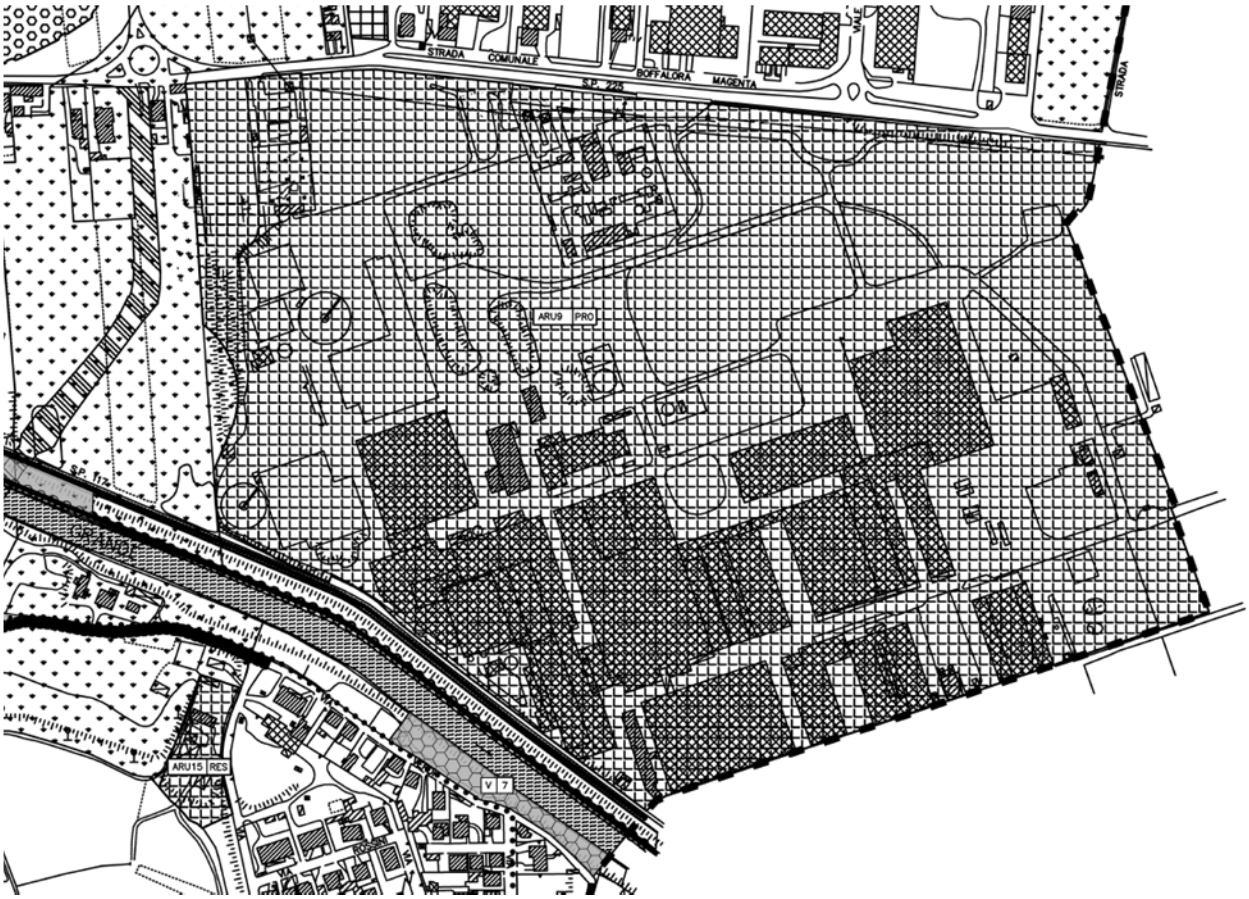
Destinazione principale	Industria Manifattura; Industria Artigianato; Industria Logistica; Industria Insalubre; Depositi
Destinazione integrativa	Commercio Medie strutture con il limite di 400 m^2 di superficie di vendita; Commercio Vicinato; Commercio all'ingrosso; Commercio specializzato; Direzionale; Esercizi pubblici; Servizi privati strutturati; Servizi pubblici; Locali di intrattenimento; Agenzie di servizi; Servizi privati diffusi; Carburanti
Destinazione vietata	Agricoltura; Residenza eccetto una abitazione di Slp inferiore a 100 m^2 per ogni attività industriale insediata, da adibire a custodia o al titolare dell'attività; Ricettivo; Commercio Grandi strutture; Centro commerciale; Parco commerciale; Industria Rischio.
Modalità attuativa	Piano attuativo sovracomunale o Permesso di Costruire convenzionato eventualmente suddiviso anche in sub-comparti purché ciascuno concorra pro-quota al raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi di cui alla presente scheda
Indici e parametri urbanistici	
Capacità edificatoria diretta (m^2)	Sub-comparto A = 171.000 Sub-comparto B (immutato) = 8.211 Totale = 179.211
Altezza massima (m)	14 mt - fabbricati 25 mt - fabbricati area H 35 mt - volumi tecnici - area Y 60 mt - volumi tecnici puntuali
Superficie coperta massima (m^2)	200.000
Contributo al sistema dei servizi nel caso di attuazione secondo la Destinazione principale	
Totale (m^2)	75.000
Da reperire all'interno dell'Ambito	
- quantità (m^2)	Sub-comparto A = 49.707 Sub-comparto B (immutato) = 1.231
- destinazione	Parcheggio - Verde urbano
Da reperire obbligatoriamente all'esterno dell'Ambito (m2)	Sub-comparto A = 22.830 Sub-comparto B (immutato) = 1.232

Prescrizioni per l'attuazione
Il Piano attuativo o il PdC deve: - prevedere il coinvolgimento dei soggetti sovracomunali interessati; - ridurre la densità edilizia verso il Naviglio; - promuovere i processi che possano condurre a circuiti tecnologici virtuosi dal punto di vista energetico-ambientale; - ridurre la segregazione territoriale anche attraverso nuove strade interne; - creare collegamenti fisico-funzionali fra il Naviglio e l'area; - coerenziarsi con il progetto infrastrutturale di Variante alla SS11; - garantire una specifica attenzione paesistica alle aree interne alla fascia di rispetto del Naviglio ai sensi del PTRA, evitando di realizzare nuove costruzioni; - prevedere la realizzazione di una pista ciclabile lungo la SP117 via Pontenuovo. La Slp massima utilizzabile per la Destinazione integrativa è 5.000 m^2. Tali destinazioni devono essere collocate nella porzione sud dell'ambito al fine di creare sinergie con il Naviglio e con Pontenuovo. Gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria sono ridotti al 30% del previsto per tutti gli interventi conformi alla Destinazione principale. Si segnala la presenza di siti soggetto a procedura di bonifica e dei vincoli derivanti dal Decreto 10658/2011 della Regione Lombardia. Tra pareti non finestrate la De minima è pari a 5 m indipendentemente dall'altezza dell'edificio. Il Piano attuativo o il PdC deve prevedere l'attuazione della Capacità edificatoria totale in misura minima del 60%. E' ammessa la modifica della morfologia del terreno all'interno dell'ARU con sterri e riporti nel limite di 3,5 m per tipologia di movimento.

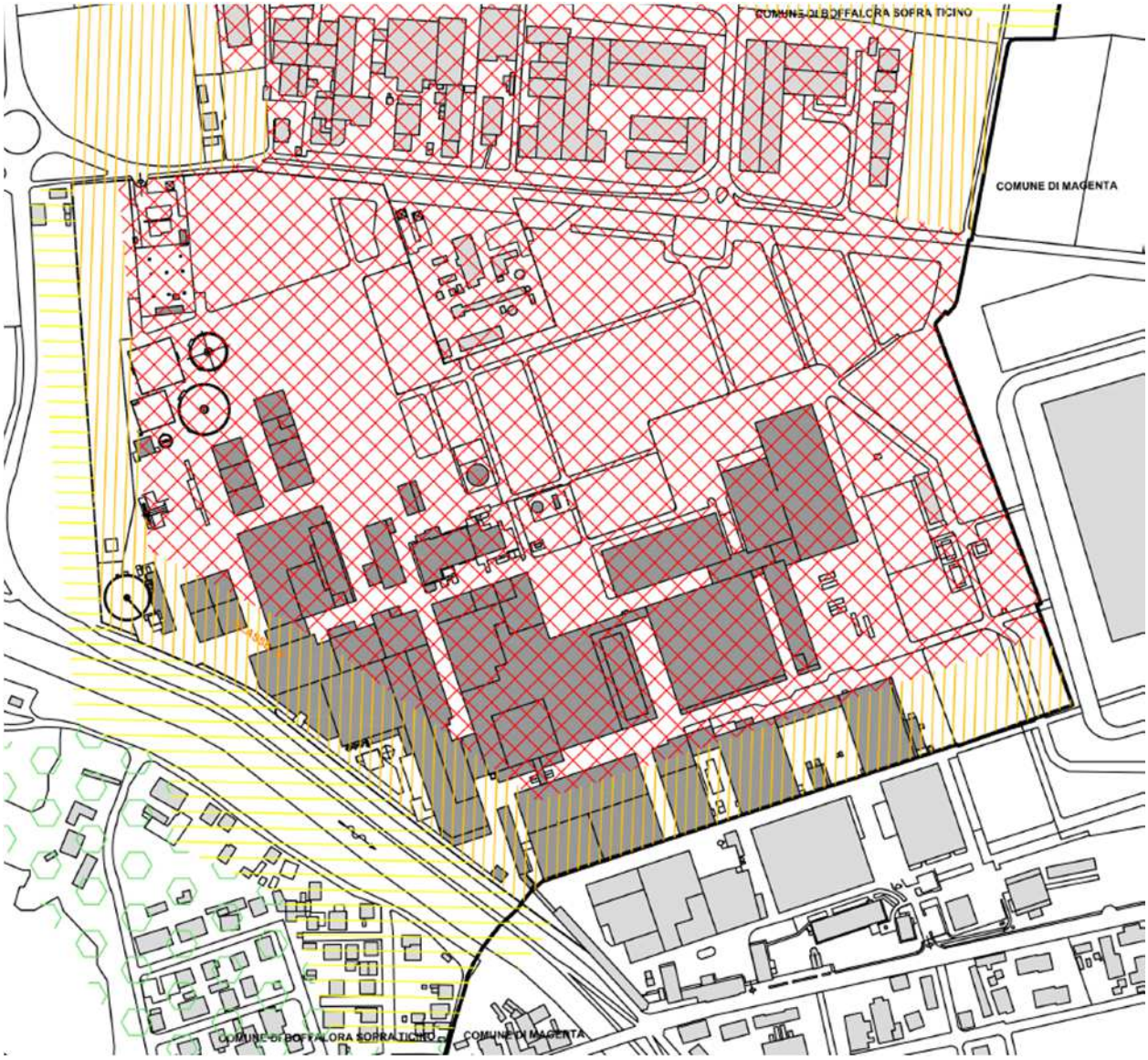
Individuazione catastale	
Foglio	5 e 6
particella	Sub-comparto A foglio 5 = 27 (parte), 29, 31, 34, 37, 44, 47, 48, 53, 64, 65, 67, 68, 76, 77, 81, 83, 85 (parte), 86, 87, 108, 109, 110. foglio 6 = 17, 23, 29, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 46, 47, 48, 49, 50, 54, 55, 56, 58, 59, 62, 61, 63, 64, 65. Sub-comparto B foglio 6 = 57

R2 – Salvaguardie e tutele (variata)

S2.1 – Individuazione dei servizi e quantificazione (variata)



Zonizzazione acustica (variata)



II Aree prevalentemente residenziali

III Aree di tipo misto

IV Aree di intensa attività umana

V Aree prevalentemente industriali

[9] AREA OGGETTO DI VARIANTE

La realizzazione vera e propria dell'insediamento industriale è preceduta da una fase di demolizione e bonifica delle aree. Al momento della redazione del presente documento tale fase è in corso.

Per completezza di informazione si descrive brevemente anche lo stato antecedente alle demolizioni.

STATO DELL'AREA ANTE DEMOLIZIONI

L'area oggetto di intervento era la sede storica della società Saffa, che si estendeva anche sul limitrofo territorio di Magenta.

Sorto all'inizio del 1900 lo stabilimento produceva fiammiferi. Nel corso degli anni sono state apportate numerose modifiche e aggiunte, come l'installazione nel 1954 (e poi nel 1964) della macchina continua per la produzione di cartoncino, dapprima per l'imballaggio dei fiammiferi e successivamente per il mercato degli imballaggi.

Verso la fine degli anni '90 cessa la produzione dei fiammiferi e la società Saffa si fonde con la società Reno del Medici.

Nel corso del 2011 e del 2012 l'attività di produzione di cartoncino è stata dismessa, mantenendo l'attività di taglio e rifilatura del cartoncino all'interno della sola area della società Reno De Medici Magenta (interamente su Boffalora). Anche tale attività si è conclusa nel 2019.

L'area risultava così distribuita:

- Totale = 338.500 mq
- Area verde = 121.000 mq
- Area coperta = 96.500 mq
- Area impermeabilizzata = 121.000 mq

FASE DI DEMOLIZIONE E BONIFICA

Nel corso del 2019 l'insediamento è stato interessato dai lavori di demolizione e bonifica propedeutici alla realizzazione del nuovo complesso e nello specifico:

- Rimozione coperture e controsoffitti contenenti amianto (quasi 50.000 mq)
- Demolizione fabbricati e manufatti (fuori ed entro terra per circa 900.000 mc vuoto/pieno)
- Demolizione strade e pavimentazioni
- Frantumazione dei materiali e stoccaggio in loco per il loro riutilizzo
- Smaltimento dei materiali non riutilizzabili
- Taglio di alberi.

Si veda Capitolo 10 - Rilievo fotografico (la situazione rilevata non rappresenta lo stato finale ma l'avanzamento dei lavori all'inizio di ottobre 2019)

Al termine della fase di demolizione nell'area rimarranno:

- la cabina ENEL a sud, che sarà utilizzata per le attività di cantiere Vetropack e solo successivamente demolita;
- un edificio d'importanza paesaggistica, che sarà successivamente integrato nell'area verde di progetto;
- le prese esistenti per lo scarico idrico nel Naviglio Grande, che saranno riutilizzate da Vetropack;
- i pozzi ed i piezometri esistenti;
- l'edificio della sottostazione elettrica a nord.

STATO PROSSIMO

La sistemazione finale dell'area (con ripiantumazione) al termine della fase di demolizione è la seguente:

DELIMITAZIONE AREA DI INTERVENTO

VERDE A PRATO

VERDE A PRATO ABERATO

COLLINETTA INERBITA ESISTENTE

VIABILITA' STERRATA

CONFINE COMUNALE BOFFALORA SOPRA TICINO / MAGENTA

CONFINE DI PROPRIETA' TRA AREE RENO DE MEDICI S.P.A. e AREE R.D.M. MAGENTA S.R.L.

n° IDENTIFICATIVO FABBRICATO

TIPOLOGIA ALBERATURE:

CONIFERE (CEDRO o PINO)

LATIFOGLIE (PIOPPI o ROBINIE)

PLATANI

colore ALBERI ESISTENTI NON OGGETTO DI RIMOZIONE

colore ALBERI ESISTENTI OGGETTO DI RIMOZIONE = totale ~ 150

colore ALBERI RIPIANTUMATI SCELTI TRA LE ESSENZE DI CUI ALL'ART.43 DEL REGOLAMENTO EDILIZIO = totale ~ 150

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA - Interventi propedeutici al progetto di riqualificazione e sostituzione industriale dell'area – Confronto tra alberature esistenti e di progetto

CONTESTO TERRITORIALE

L'area oggetto di intervento è la parte più consistente dell'aggregato industriale storico sviluppatosi nel '900 a cavallo fra Boffalora e Magenta lungo la direttrice di collegamento fra la Lombardia e il Piemonte.
Nello stretto intorno si riconoscono (si veda Allegato 1 – Contesto prossimo) :

- Nord: la SP225 e il comparto artigianale di Boffalora contraddistinto da capannoni di piccole e medie dimensioni con altezze di 8-10 m;
- Est: insediamento industriale compatto di Magenta;
- Sud/Est: fascia dismessa della stessa ex Saffa, la SP11, alcuni edifici di interesse storico-architettonico (ex dogana, chiesa, ecc.) e l'abitato di Pontenuovo di Magenta
- Sud/Ovest: il Naviglio Grande e l'abitato di Pontenuovo di Boffalora
- Ovest: aree agricole in fascia di rispetto cimiteriale

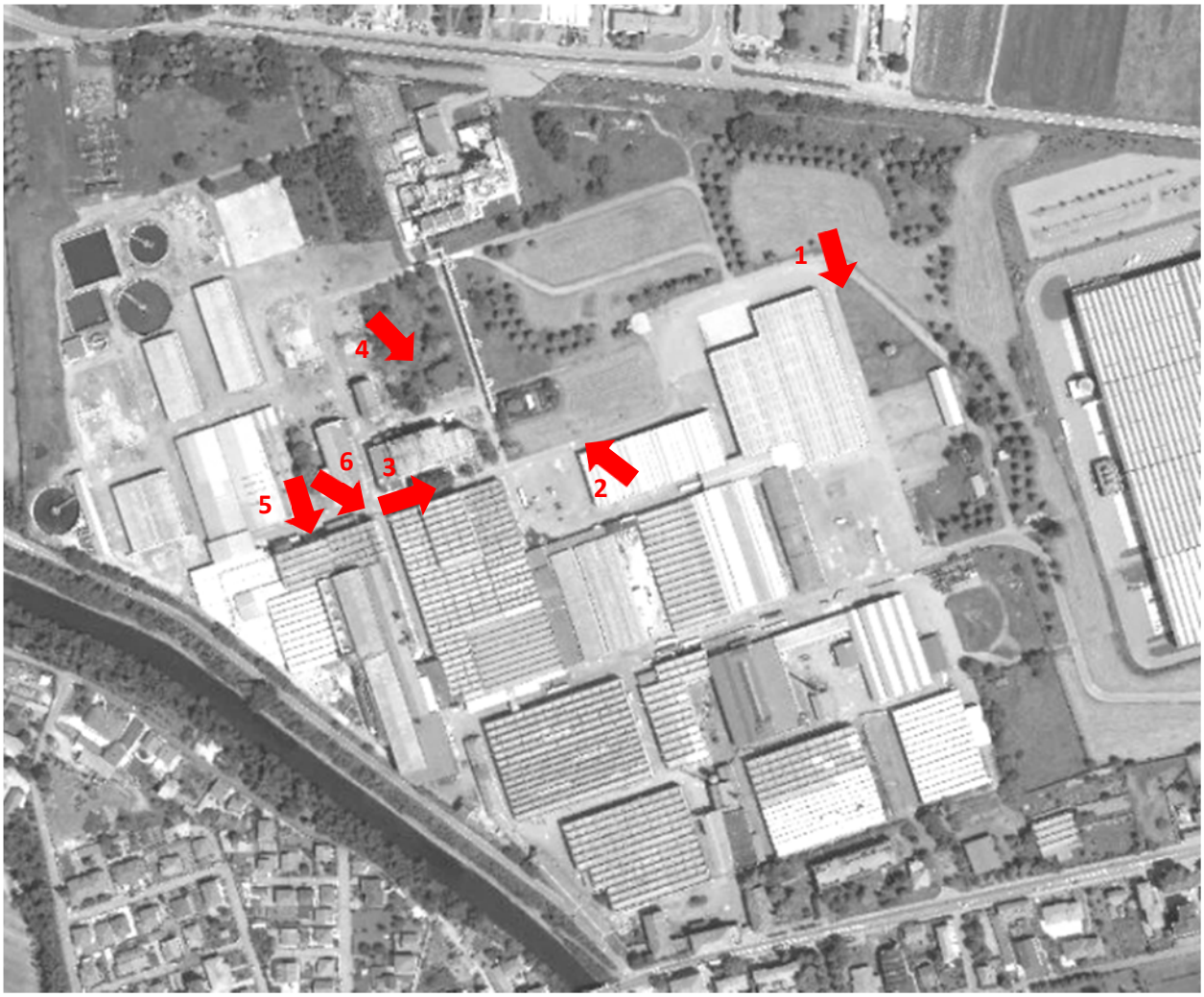
Superati gli agglomerati si apre a nord un ampio tessuto agricolo pianeggiante fino alla autostrada e a sud la valle del Ticino, chiaramente segnalata dal terrazzo fluviale.
La logica insediativa che ha orientato l'urbanizzazione è certamente legata alla presenza del Naviglio e delle infrastrutture (strade e ferrovia). Lungo e fra di esse si sono addensati gli insediamenti, a volte riempiendo completamente gli spazi disponibili.
In termini paesistico-ambientali si evidenziano due eccellenze:

- il Naviglio Grande
- l'insediamento industriale storico di Pontenuovo di Magenta (ex dogana)

In un intorno di circa 1 km si riconoscono (si veda Allegato 2 – Contesto allargato):

- Insediamenti rurali:
    - Cascina Case nuove (1),
    - Cascina Airoldi (2),
    - Cascina Teresa (3),
    - Cascina Gargiolo (4)
- Insediamenti sportivi: Centro sportivo Umberto Re (5)
- Insediamenti produttivi: (6)
- Strade intercomunali: (7)
- Elementi di interesse paesistico e storico-architettonico: Naviglio Grande (8), ex dogana e chiesa lungo la SP11 (9)
- Scuole (10)
- Nuclei urbani di Boffalora (11), Pontenuovo di Magenta (12), Pontenuovo di Boffalora (13)

[10] RILIEVO FOTOGRAFICO



1

2

3

4

5

6

[11] QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

I riferimenti principali sono rappresentati da:

- Piano Territoriale regionale (DGR n. 1882 del 09/07/2019)
- Piano Paesistico Regionale
- Rete Ecologica Regionale (DCR N. 8/10962 DEL 30/12/2009)
- PTRA Navigli Lombardi (BURL n.50 del 16/12/2017)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP – DCP n. 93 del 17/12/2013)
- Piano Territoriale di Coordinamento Parco Regionale Valle del Ticino (PTC DGR 2/5983 del 02/08/2001; Variante DGR n. 4186/2007)
- Piano di Governo del Territorio (PGT – DCC n. 41 del 14/12/2012; Variante DCC n. 33 del 14/02/2018)

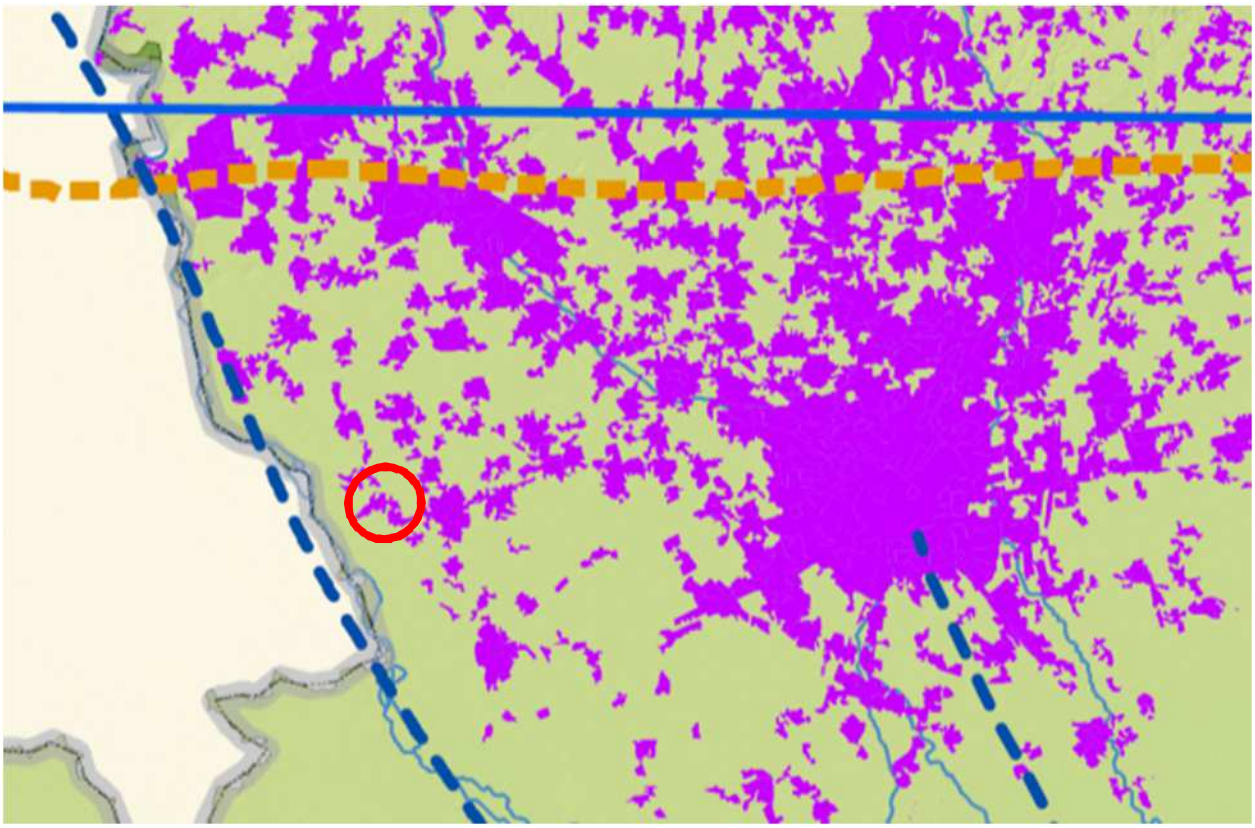
PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Piano pone tre macro-obiettivi alla base delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile e che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Il territorio di Boffalora Sopra Ticino è ricompreso all'interno di:

- "Sistema territoriale Metropolitano – Settore ovest"
- "Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi".



Gli obiettivi per il Sistema territoriale Metropolitano – Settore ovest che risultano particolarmente rilevanti per l'intervento e che il progetto concorre a raggiungere sono (box in grigio):

ST1.1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
L'intervento elimina notevoli fattori di potenziale inquinamento preesistenti e propone un insediamento che adotta le migliori tecnologie per ridurre le emissioni inquinanti.
ST1.2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
Costituiscono elementi che concorrono alla promozione dello sviluppo sostenibile il riuso di un'area dismessa, la creazione di aree drenanti per la gestione delle acque meteoriche, l'arricchimento delle componenti naturali con la creazione dell'area umida, l'utilizzo di tecnologie di prima qualità per la riduzione delle emissioni inquinanti.

ST1.3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità
Il progetto prevede (in applicazione del PTRA Navigli) la demolizione dei fabbricati preesistenti nella fascia di 100 m dalla sponda del Naviglio, la de-impermeabilizzazione delle aree e la creazione di un'area verde con ampia dotazione arborea e formazione di area umida (in parte permanente) per la volanizzazione delle acque bianche decadenti dall'insediamento
ST1.4. Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia
Alla scala metropolitana l'insediamento produttivo rappresenta una eccellenza per il Magentino e concorre a creare un polo economico decentrato lungo lasse lombardo-piemontese.
ST1.5. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee
ST1.6. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
Sono state prospettate nuove forme di mobilità aziendale al fine di favorire l'uso del Trasporto Pubblico Locale da parte dei dipendenti (richiesta di creazione di una fermata bus in prossimità dell'ingresso principale e riorganizzazione della linea).
ST1.7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio
Il progetto riconosce e valorizza gli elementi paesistici rilevanti e si rapporta in modo coerente con le preesistenze e persistenze del territorio, inserendo le nuove costruzioni con rispetto del contesto e, a volte, migliorando le relazioni spaziali e visuali di margine (specie sul fronte Naviglio).
ST1.8. Riorganizzare il sistema del trasporto merci
ST1.9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza
L'intervento è finalizzato a potenziare una realtà Milanese e Lombarda (oggi con sede a Trezzano sul Naviglio) e a creare un indotto economico utile allo sviluppo dell'economia del Magentino.
ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio
Il progetto valorizza il Naviglio Grande e i residui elementi di archeologia industriale (creazione info point) favorendone una fruizione pubblica (percorso pedonale intorno all'insediamento).

Gli obiettivi per il Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi che risultano particolarmente rilevanti per l'intervento e che il progetto concorre a raggiungere sono (box in grigio):

ST6.1. Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo
Con riferimento ad un particolare "ambito fluviale" quale è quello del Naviglio Grande, il progetto va oltre la "tutela" e propone la "restituzione" di una grande fascia di territorio lungo l'asta idrica, liberata dagli interventi antropici, arricchita di elementi naturali (macchie boscate, filari, siepi, area umida) e completamente fruibile dalla popolazione.
ST6.2. Prevenire il rischio idraulico, attraverso un'attenta pianificazione del territorio
L'intervento prevede un articolato sistema di drenaggio sostenibile delle acque meteoriche (SuDS – Sustainable Drainage systems) al fine di ridurre o governare gli apporti al sistema.
ST6.3. Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali

ST6.4. Garantire la tutela delle acque migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico
L'intervento prevede un articolato sistema di drenaggio sostenibile delle acque meteoriche (SuDS – Sustainable Drainage systems) al fine di riutilizzare le acque nel processo produttivo e per l'irrigazione. Le tecnologie scelte per il nuovo insediamento consentono inoltre un notevole risparmio del consumo di acqua per unità prodotta rispetto al precedente sito.
ST6.5 Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale
Si veda ST6.1
ST6.6. Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale
ST6.7. Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale

A luglio 2019 è stato approvato un adeguamento ai sensi dell'art. 22, c. 1 bis della LR 12/2005 che ha modificato la tabella "Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20. 4 l.r. 12/05).

INTERVENTO	**Cod. PRMT**	**Progetto/i di riferimento**	**Salvaguardia**	**Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)**	**Comuni interessati**
Viabilità ordinaria: Accordo di Programma Quadro per l'accessibilità a Malpensa					
Collegamento Milano-Magenta con variante di Abbiategrasso e riqualifica S.S. 494	V21.1	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 8 del 31.1.2008 pubblicata sulla G.U. n. 186 del 6.8.2008 –Suppl. ordinario al n. 183).		Regione	Abbiategrasso, Albairate, **Boffalora sopra Ticino**, Cassinetta di Lugagnano, Cisliano, Cusago, Magenta, Milano, Ozzero, Robecco sul Naviglio.
		Definitivo presentato il 3.3.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/9491 del 20.5.2009).			
		Per la tratta Magenta-Abbiategrasso-Ozzero:Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 7 del 28.2.2018 pubblicata sulla G.U. n. 176del 31.7.2018).	art. 166 D.Lgs163/2006		

Si evidenzia che l'aggiornamento di cui sopra (riportato in estratto) accoglie la versione approvata dal CIPE della cosiddetta "variante di Pontenuovo" e nello specifico il progetto definitivo che prevede la riqualificazione in sede della SP 225 anziché la formazione di un tracciato indipendente. Tale soluzione è significativa per il progetto proposto in quanto esclude il coinvolgimento di aree interne al comparto rispetto all'infrastruttura strategica.

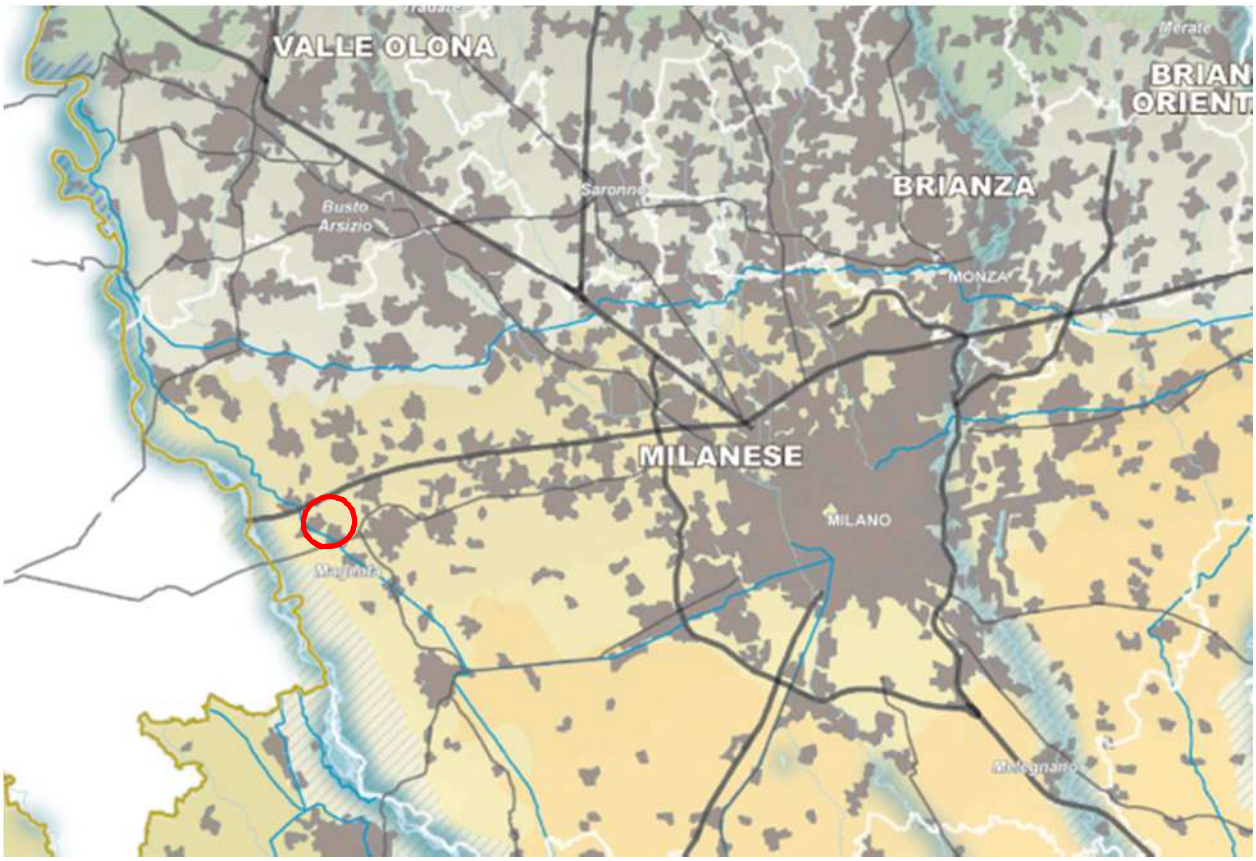
PIANO PAESISTICO REGIONALE (PPR)

Le finalità di tutela del PPR sono:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Il territorio di Boffalora Sopra Ticino è classificato:

- Fascia = Bassa pianura
- Unità tipologica = Paesaggi delle fasce fluviali



Gli obiettivi generali di tutela paesistica, gli elementi e gli aspetti caratterizzanti l'ambito e i relativi specifici indirizzi di tutela sono:

- Tutelare i paesaggi della bassa pianura, rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva, articolato in:
    - Contrastare l'inquinamento della falda derivante dall'uso eccessivo di fertilizzanti chimici e diserbanti;
    - Riparare al crescente impoverimento del paesaggio agrario tradizionale;
    - Evitare la diffusione di modelli insediativi urbani nelle campagne;
    - Evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione del suolo;
    - Tutelare e valorizzare la cultura contadina.

- Tutelare i paesaggi delle fasce fluviali, articolato in:
  - Tutelare gli elementi geomorfologici nell' intero spazio dove il corso d'acqua ha agito;
  - Tutelare gli insediamenti e delle percorrenze.

Tra gli elementi significativi definiti dal PPR per il territorio di studio vi sono:

- STRADE PANORAMICHE: 65 - Strada Alzaia strada alzaia del Naviglio Grande da Turbigo a Milano
- TRACCIATI GUIDA PAESAGGISTICI: 37 – Greenway del Ticino e del Naviglio Grande milanese.
- INFRASTRUTTURA IDROGRAFICA ARTIFICIALE DELLA PIANURA: 2 - Naviglio Grande

COMPATIBILITA'	
Coerenza	Il progetto ancorché si collochi in un contesto fortemente antropizzato ha riconosciuto alcuni dei tracciati storici di insediamento (che richiamano le partiture rurali antiche – si veda relazione di progetto). In termini di relazioni con il Naviglio sono state messe in atto le disposizioni del PTRA creando la fascia libera a nord. Per la mobilità lenta è previsto un sistema locale strettamente collegato ai sistemi sovracomunali (percorsi di connessione con il Naviglio, con Boffalora e con Magenta)

RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

L'area è lambita dalla Rete ecologica di primo livello (rappresentata dal corridoio Fiume Ticino e Naviglio Grande).

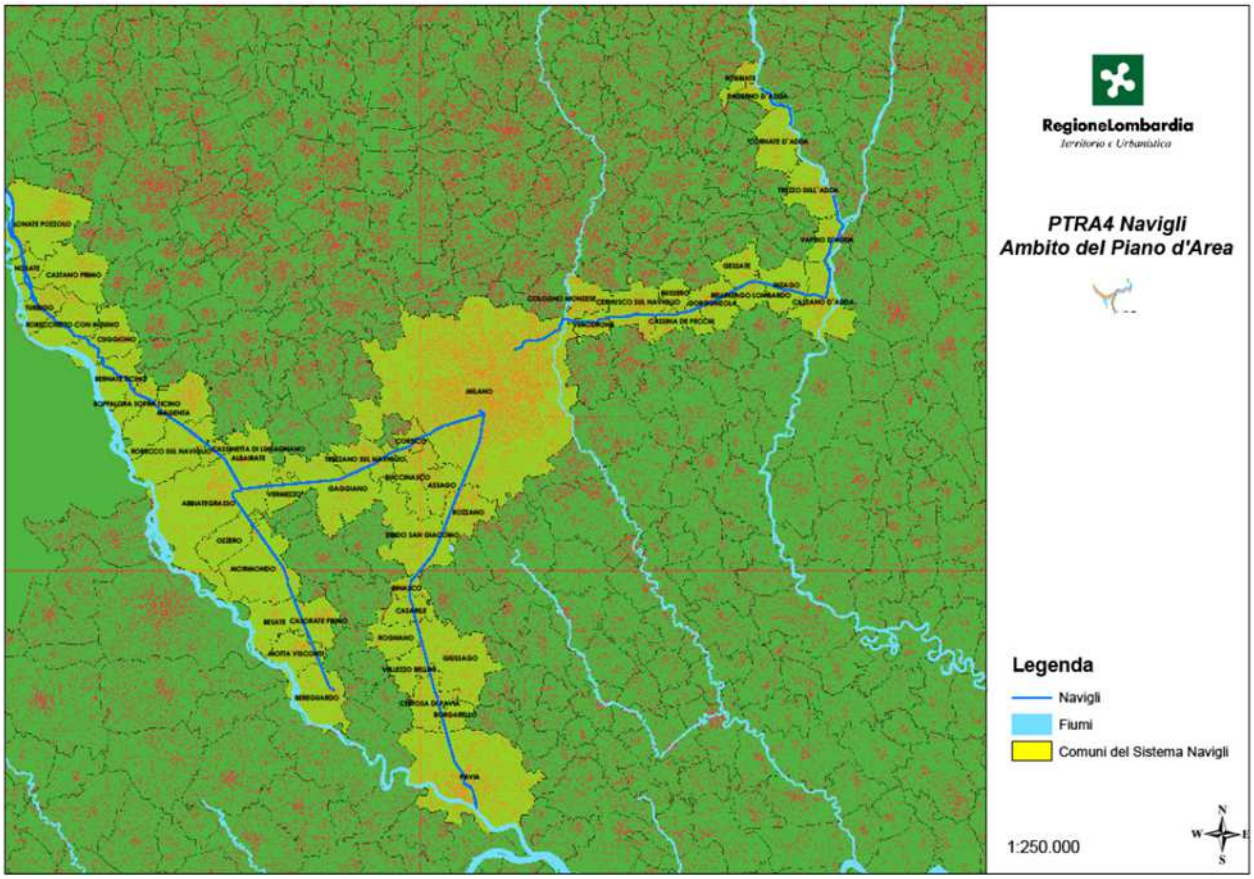
COMPATIBILITA'	
Coerenza	Il progetto prevede la formazione di una fascia estesa all'intero fronte sud (lungo il Naviglio) di profondità 100 m, equipaggiata dal punto di vista vegetazionale al cui interno viene creata anche un'area umida. Tale area costituisce un supporto al corridoio ecologico del Naviglio.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA NAVIGLI LOMBARDI (PTRA)

Gli obiettivi principali da conseguire nel PTRA sono:

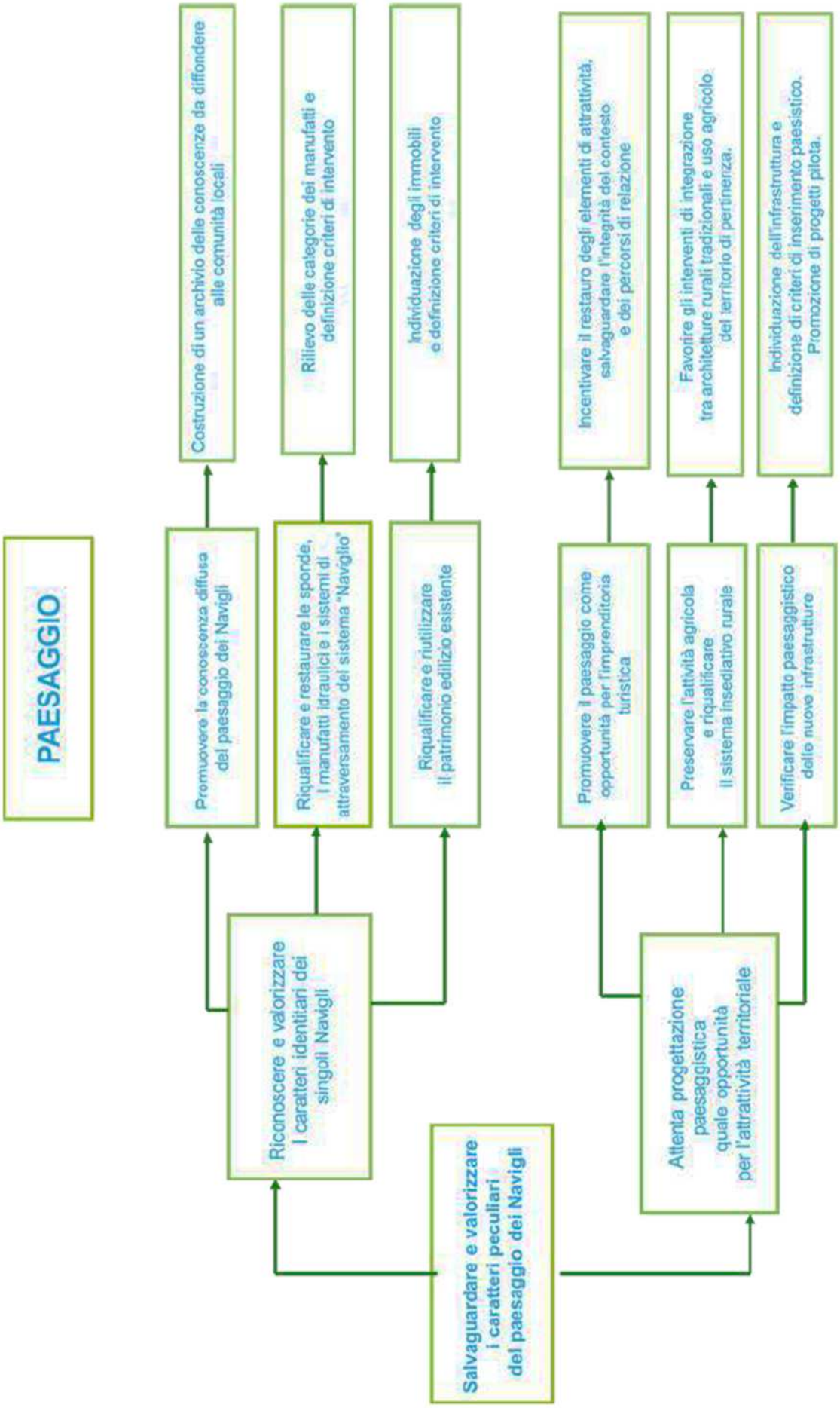
- potenziare la fruizione del patrimonio storico/architettonico e naturalistico/ambientale che caratterizza le aree dei Navigli, governando le trasformazioni del territorio attraverso modalità corrette di utilizzo delle risorse e limitando i danni dovuti alla forte urbanizzazione e congestione delle aree presenti in alcuni tratti;
- salvaguardare il complesso delle risorse e del patrimonio culturale da fattori di rischio quali il degrado, la scarsa tutela e l'uso improprio del territorio circostante;
- assicurare il coordinamento degli interventi e degli strumenti di pianificazione intercomunali e interprovinciali, in modo da creare opportunità di sviluppo sostenibile e di migliorare la qualità della vita, per ottenere un ambito territoriale di alto valore nel cuore della Lombardia

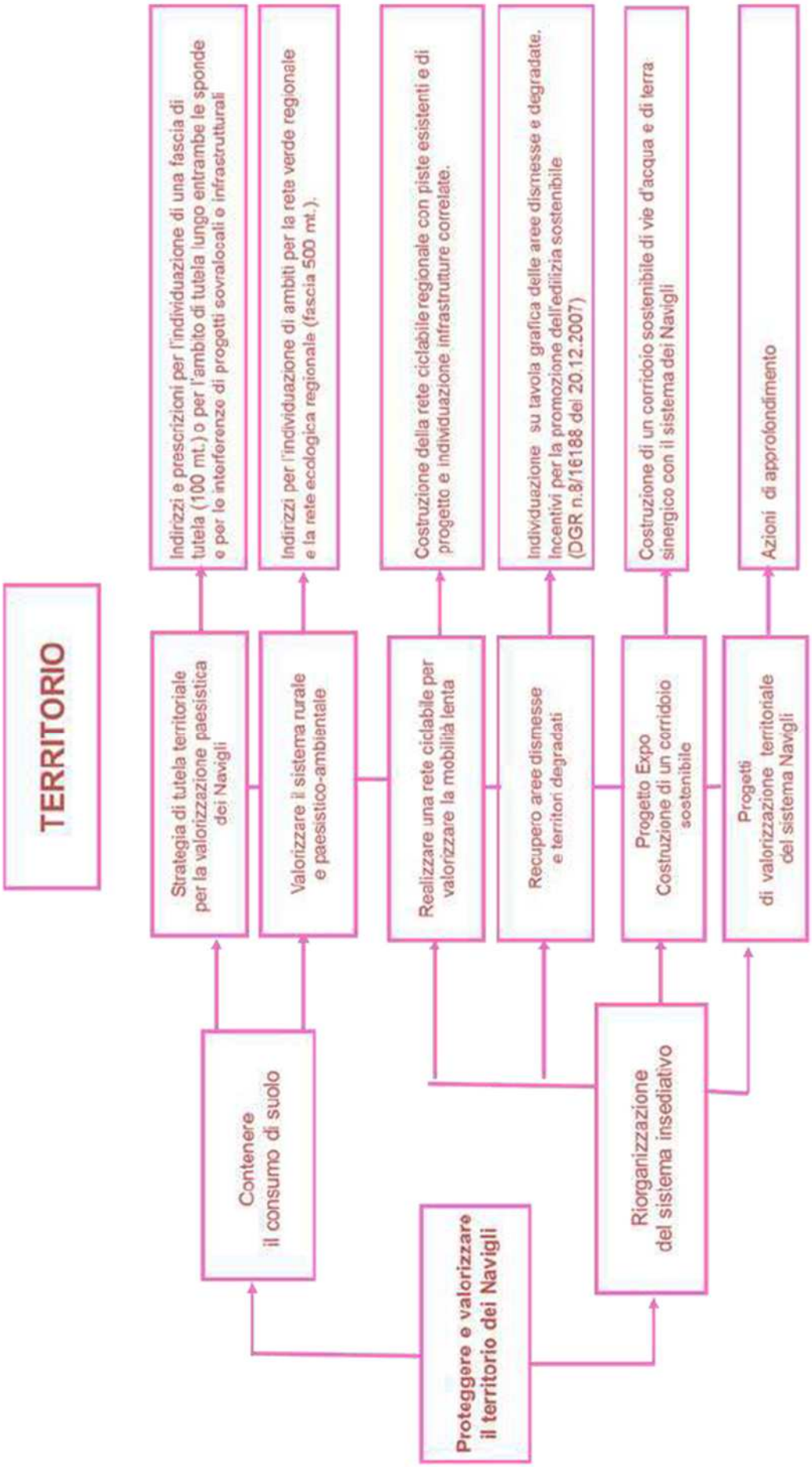
Il Piano ha individuato 6 aree tematiche corrispondenti ad altrettanti ambiti di sviluppo che concorrono alla valorizzazione e all'accrescimento dell'attrattività del territorio, attraverso azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita nei territori rivieraschi. Per ognuno ha individuato obiettivi strategici, principali, specifici e azioni.



COMPATIBILITA'	
Coerenza	Risultano di particolare interesse le azioni progettuali che, in coerenza con le disposizioni del PTRA in tema di Paesaggio e Territorio, demineralizzano la fascia lungo il Naviglio, concorrono alla formazione di un sistema di mobilità lenta e conducono alla rigenerazione dell'area dismessa.

Di seguito si riportano gli schemi sinottici delle aree tematiche di interesse rispetto al progetto.


PAESAGGIO
Promuovere la conoscenza diffusa del paesaggio dei Navigli
Riqualificare e restaurare le sponde, I manufatti idraulici e i sistemi di attraversamento del sistema "Naviglio"
Riqualificare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente
Promuovere il paesaggio come opportunità per l'imprenditoria turistica
Preservare l'attività agricola e riqualificare il sistema insediativo rurale
Verificare l'impatto paesaggistico delle nuove infrastrutture
Riconoscere e valorizzare I caratteri identitari dei singoli Navigli
Attenta progettazione paesaggistica quale opportunità per l'attrattività territoriale
Salvaguardare e valorizzare i caratteri peculiari del paesaggio dei Navigli
Costruzione di un archivio delle conoscenze da diffondere alle comunità locali
Rilievo delle categorie dei manufatti e definizione criteri di intervento
Individuazione degli immobili e definizione criteri di intervento
Incentivare il restauro degli elementi di attrattività, salvaguardare l'integrità del contesto e dei percorsi di relazione
Favorire gli interventi di integrazione tra architetture rurali tradizionali e uso agricolo del territorio di pertinenza.
Individuazione dell'infrastruttura e definizione di criteri di inserimento paesistico. Promozione di progetti pilota.


TERRITORIO
Strategia di tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei Navigli
Valorizzare il sistema rurale e paesistico-ambientale
Realizzare una rete ciclabile per valorizzare la mobilità lenta
Recupero aree dismesse e territori degradati
Progetto Expo Costruzione di un corridoio sostenibile
Progetti di valorizzazione territoriale del sistema Navigli
Indirizzi e prescrizioni per l'individuazione di una fascia di tutela (100 mt.) o per l'ambito di tutela lungo entrambe le sponde e per le interferenze di progetti sovralocali e infrastrutturali
Indirizzi per l'individuazione di ambiti per la rete verde regionale e la rete ecologica regionale (fascia 500 mt.).
Costruzione della rete ciclabile regionale con piste esistenti e di progetto e individuazione infrastrutture correlate.
Individuazione su tavola grafica delle aree dismesse e degradate. Incentivi per la promozione dell'edilizia sostenibile (DGR n.8/16188 del 20.12.2007)
Costruzione di un corridoio sostenibile di vie d'acqua e di terra sinergico con il sistema dei Navigli
Azioni di approfondimento
Contenere il consumo di suolo
Riorganizzazione del sistema insediativo
Proteggere e valorizzare il territorio dei Navigli

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Nelle tabelle seguenti sono elencati gli obiettivi proposti dal PTCP, che identificano le condizioni ottimali di assetto, trasformazione e tutela del territorio e per ognuno è proposta una verifica di coerenza (box in grigio) rispetto alla variante.

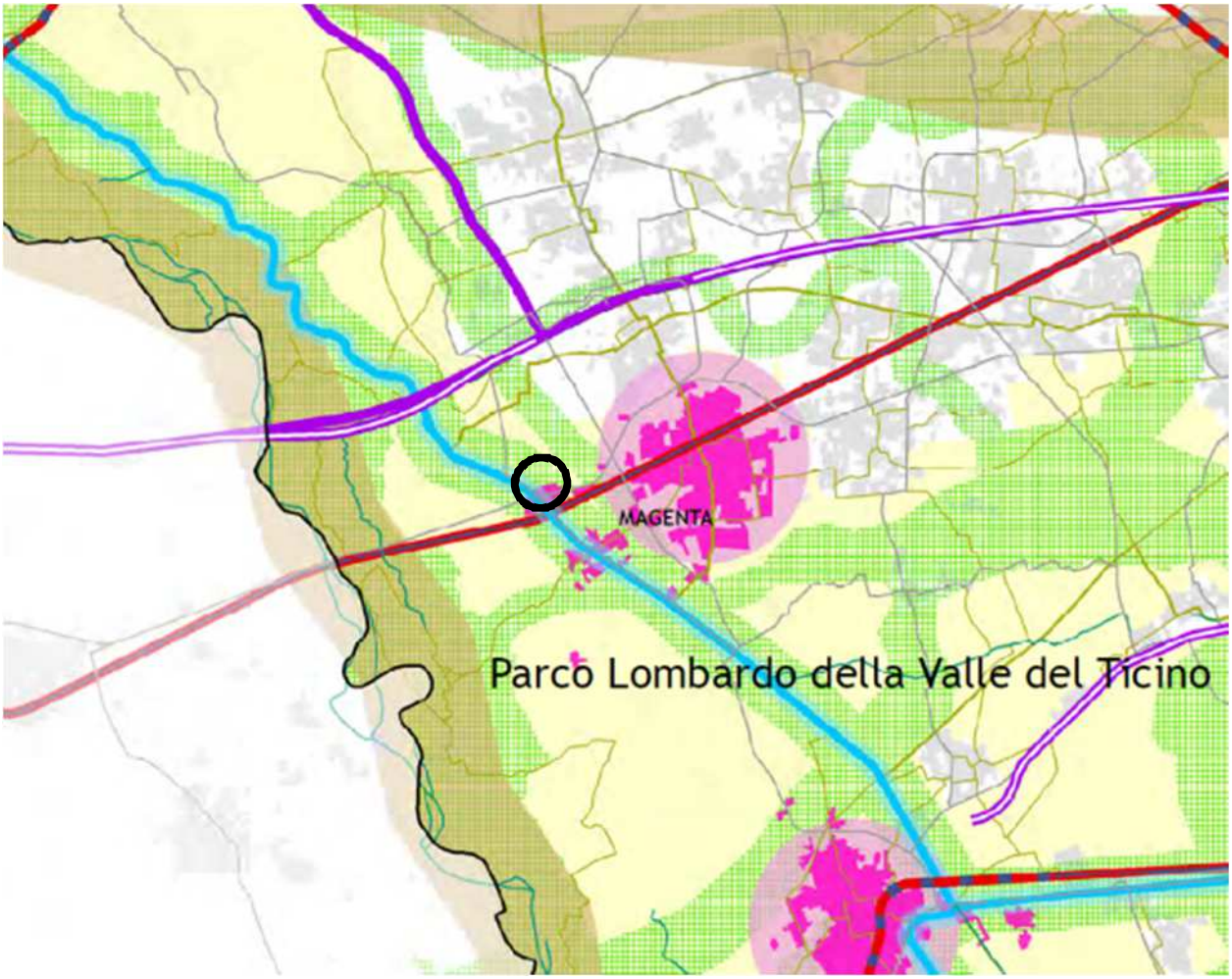
I macro-obiettivi che identificano le condizioni ottimali di assetto, trasformazione e tutela del territorio sono:

01	***Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.***
	Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.
Coerenza	La compatibilità paesistico-ambientale dell'intervento deriva essenzialmente da due fattori: 1) Il riuso con bonifica di un'area dismessa. 2) Il rispetto (anche fisico) della trasformazione nei confronti dell'elemento di pregio paesistico.
02	***Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo.***
	Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.
Coerenza	Le simulazioni sui flussi di traffico rese disponibili dal progetto non evidenziano significati effetti sulla rete stradale derivante dagli spostamenti generati/diretti verso il sito produttivo. Si evidenzia che l'intera accessibilità avviene da nord su strade primarie, escludendo il coinvolgimento della ex SS11 in Magenta. Il proponente, durante la fase di confronto, ha ipotizzato la successiva creazione di una fermata autobus sulla SP225 in prossimità dell'ingresso principale con riorganizzazione della linea esistente.
03	***Potenziamento della rete ecologica.***
	Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici
Coerenza	Per consolidare il ruolo di corridoio assunto dal Naviglio il progetto prevede la creazione di una ampia area arborata lungo tutto il fronte sud. All'interno è prevista la formazione di un'area umida (con una porzione permanente e una legata alla volanizzazione delle acque meteoriche) che costituisce sicuro sostegno puntuale al sistema ecologico fluviale e punto qualificato per la fauna che occupa le rive del Naviglio.

04	***Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo.***
	Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse o degradate, la compattazione della forma urbana, conferendo una destinazione consolidata, che privilegi la superficie a verde permeabile alle aree libere intercluse e in generale comprese nel tessuto urbano consolidato. Qualora le aree interessate da previsioni di trasformazioni di iniziativa pubblica o privata non siano attuate, favorirne il ritorno alla destinazione agricola. Escludere i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.
Coerenza	Il progetto coglie in pieno l'obiettivo configurandosi come rigenerazione di una grande area dismessa industriale. L'insediamento di una importante azienda multinazionale contribuisce e sostiene il ruolo del polo del Magentino nel sistema policentrico metropolitano.
05	***Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.***
	Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo.
Coerenza	L'intervento si pone l'obiettivo di realizzare un insediamento di qualità che rispetti i criteri di ecosostenibilità. Sono previsti ampi spazi a verde pubblico al servizio delle due comunità prossime all'area (Boffalora e Magenta). Gli interventi di bonifica concorrono alla salvaguardia ambientale e della salute pubblica (eliminazione amianto e messa in sicurezza sottosuolo).
06	***Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa.***
	Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.
	Non pertinente in quanto intervento di carattere produttivo

Di seguito si riportano gli estratti delle tavole di PTCP con l'individuazione dell'area oggetto d'intervento. Per ogni Quadro viene proposta una verifica di coerenza/compatibilità (box in grigio) rispetto alla Variante.

ESTRATTO TAVOLA 0 – STRATEGIE DI PIANO



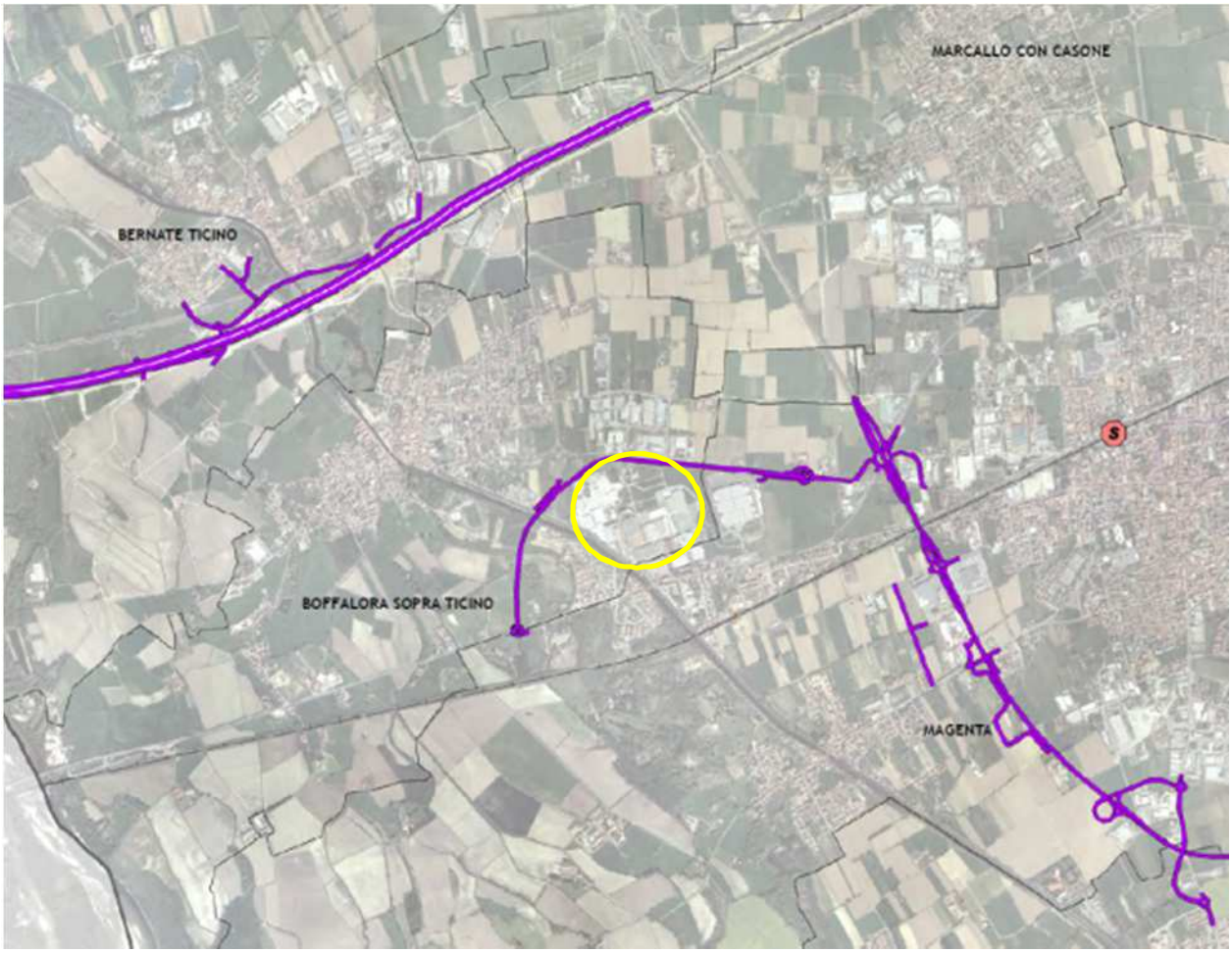
L'ambito si colloca all'interno della Rete Verde e al Sistema dei navigli/Gran traversa dei Navigli.

L'individuazione della Rete Verde che interessa l'area di progetto corrisponde alla "fascia di 500 m" dalle sponde dei Navigli, per la quale vengono indicati i seguenti obiettivi:

1. Tutelare gli ambienti naturali e salvaguardarne la biodiversità
2. Salvaguardare e valorizzare l'idrografia naturale e il sistema idrografico artificiale
3. Ricomporre e salvaguardare i paesaggi rurali e dei boschi
4. Contenere i processi conurbativi e di dispersione urbana
5. Riqualificare i contesti periurbani e gli ambiti compromessi e degradati

COMPATIBILITA'	
Coerenza	Le caratteristiche dell'area di intervento (ambito industriale periurbano, dismesso e degradato) e il progetto di rigenerazione proposto (riqualificazione urbana e ambientale) consentono di raggiungere l'obiettivo 5).

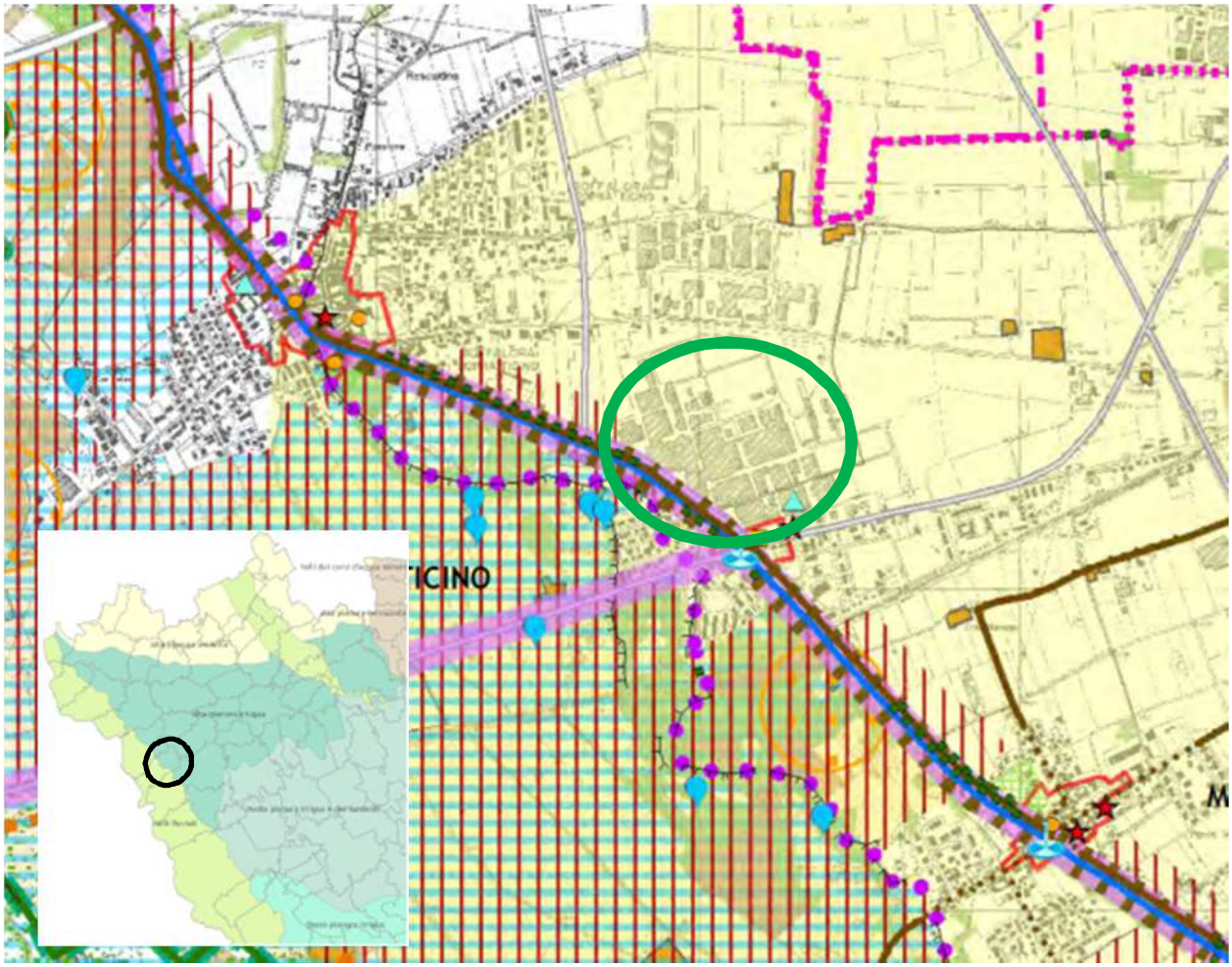
ESTRATTO TAVOLA 1 – SISTEMA INFRASTRUTTURALE



L'infrastruttura indicata come "Interventi previsti sulla rete viabilistica – Rete viabilistica a carreggiata semplice - Opere in programma" costituisce la cosiddetta Variante di Pontenuovo all'interno del più complessivo progetto "Collegamento Milano-Magenta con variante di Abbiategrasso e riqualifica SS494".
Il tracciato indicato nel PTCP risulta superato dalla Delibera CIPE n. 7 del 28.2.2018 (pubblicata sulla G.U. n. 176 del 31.7.2018) che ha approvato il Progetto Definitivo relativo al potenziamento in sede della SP225.
Il nuovo tracciato è stato recepito nel PTR a luglio 2019 tra gli Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale.
Il tracciato di progetto con riqualificazione in sede della SP225 non interferisce on l'area di intervento.

COMPATIBILITA'	
	Il progetto è stato sottoposto ad ANAS che ha espresso parere favorevole

ESTRATTO TAVOLA 2 – AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA



L'area di progetto ricade nella unità tipologica di paesaggio dell'Alta Pianura irrigua, per la quale valgono i seguenti indirizzi:

- Conservare il paesaggio agrario dell'alta pianura irrigua centrale e di quello di elevata qualità paesistica tra Magenta e Robecco sul Naviglio.
- Salvaguardare gli elementi storico-architettonici e le relative visualità percettive lungo i Navigli.
- Tutelare e valorizzare gli insediamenti storico-architettonici
- Valorizzare l'orticoltura e lo sviluppo di attività fruitive in ambito periurbano

L'area oggetto di intervento fa parte degli Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica per i quali valgono i seguenti obiettivi:

- Sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico, di ricarica e di rigenerazione delle risorse idriche e di valorizzazione paesistica;
- Mantenere la continuità del territorio rurale, in particolare nella frangia urbana, per la ricomposizione dei fronti tra spazio urbanizzato e spazio rurale;
- Sostenere la diversificazione e la multifunzionalità delle attività agricole.

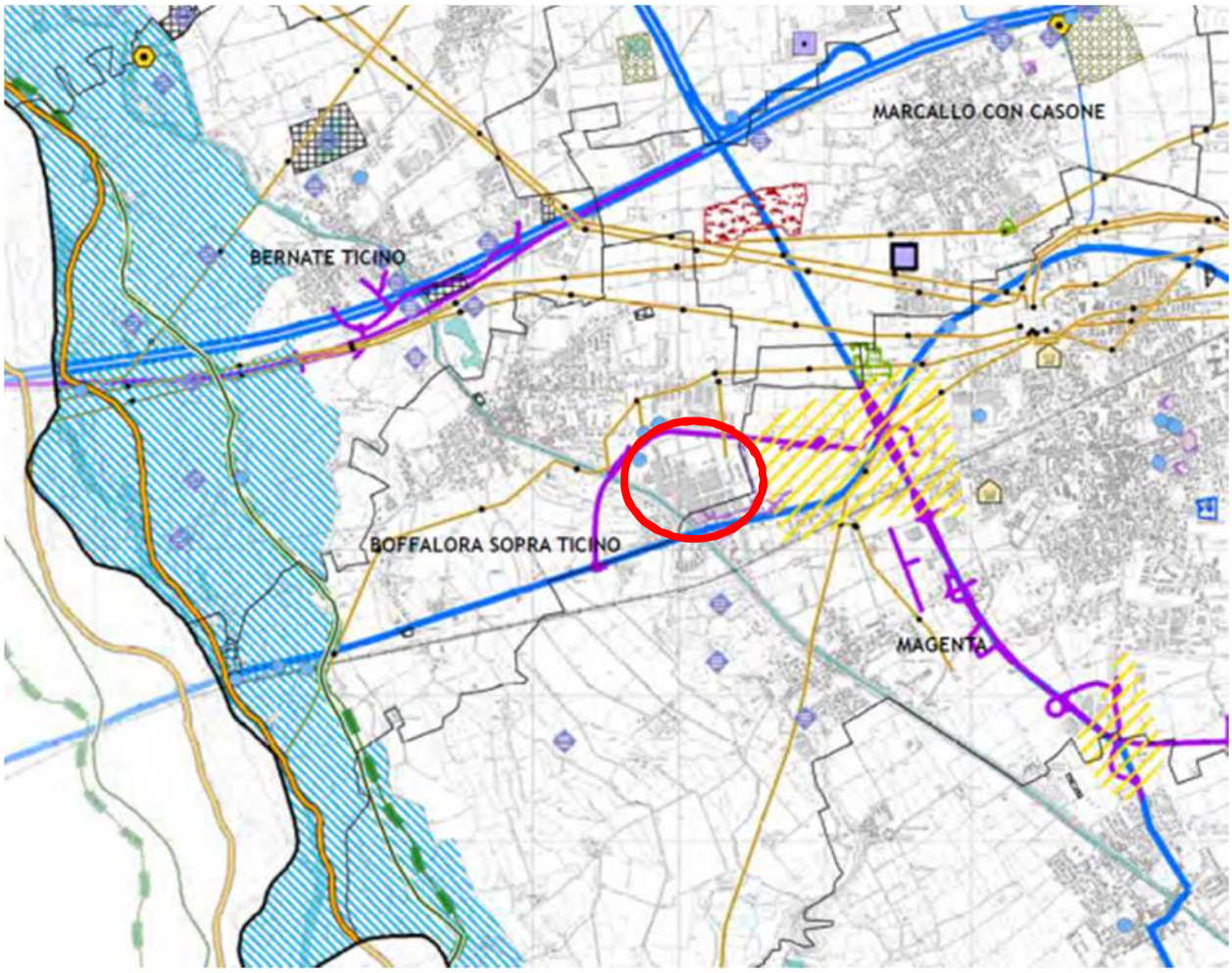
COMPATIBILITA'	
	Trattandosi di ambito antropizzato dismesso gli indirizzi e gli obiettivi sopra indicati non risultano applicabili.

Nello stretto intorno dell'area di intervento sono individuati specifici elementi di interesse e relativi ulteriori obiettivi:

Navigli storici (Naviglio Grande)	Sviluppare circuiti e itinerari di fruizione sostenibile che integrino politiche di valorizzazione dei beni culturali, del patrimonio e dei prodotti rurali, delle risorse ambientali e idriche.
Tracciati guida paesaggistici, Strade panoramiche e Percorsi di interesse storico e paesaggistico (via Pontenuovo)	Valorizzare e conservare i tracciati e i caratteri fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità del percorso; Salvaguardare e migliorare le condizioni di visibilità dei paesaggi lungo i percorsi; Tutelare il valore storico-testimoniale dei luoghi della memoria storica, intesi quali nuovi elementi di lettura del rapporto tra sviluppo culturale, economico, turistico e conservazione del patrimonio naturale;
Archeologia industriale (area industriale dismessa di Magenta)	Prevedere la tutela conservativa dei beni in oggetto, volta al mantenimento e al ripristino della loro struttura originaria; Valorizzare i siti storici di non particolare emergenza architettonica o paesistica, ma capaci di assumere il ruolo di punti di appoggio per il progetto di rete ecologica provinciale o per la strutturazione di percorsi turistico-ricreativi.

COMPATIBILITA'	
Coerenza	Con riferimento al Naviglio e ai tracciati di interesse paesaggistico si evidenzia la proposta progettuale di collegamento diretto e indiretto tramite nuovi itinerari ciclopedonali. Per quanto riguarda la tutela degli elementi di archeologia industriale il progetto prevede la valorizzazione dell'edificio posto al confine con Magenta e facente parte dell'insediamento storico. L'intervento prevede sia una riqualificazione fisica sia la riattivazione dello spazio come info point.

ESTRATTO TAVOLA 3 – AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA



L'area oggetto di intervento è interessata da:

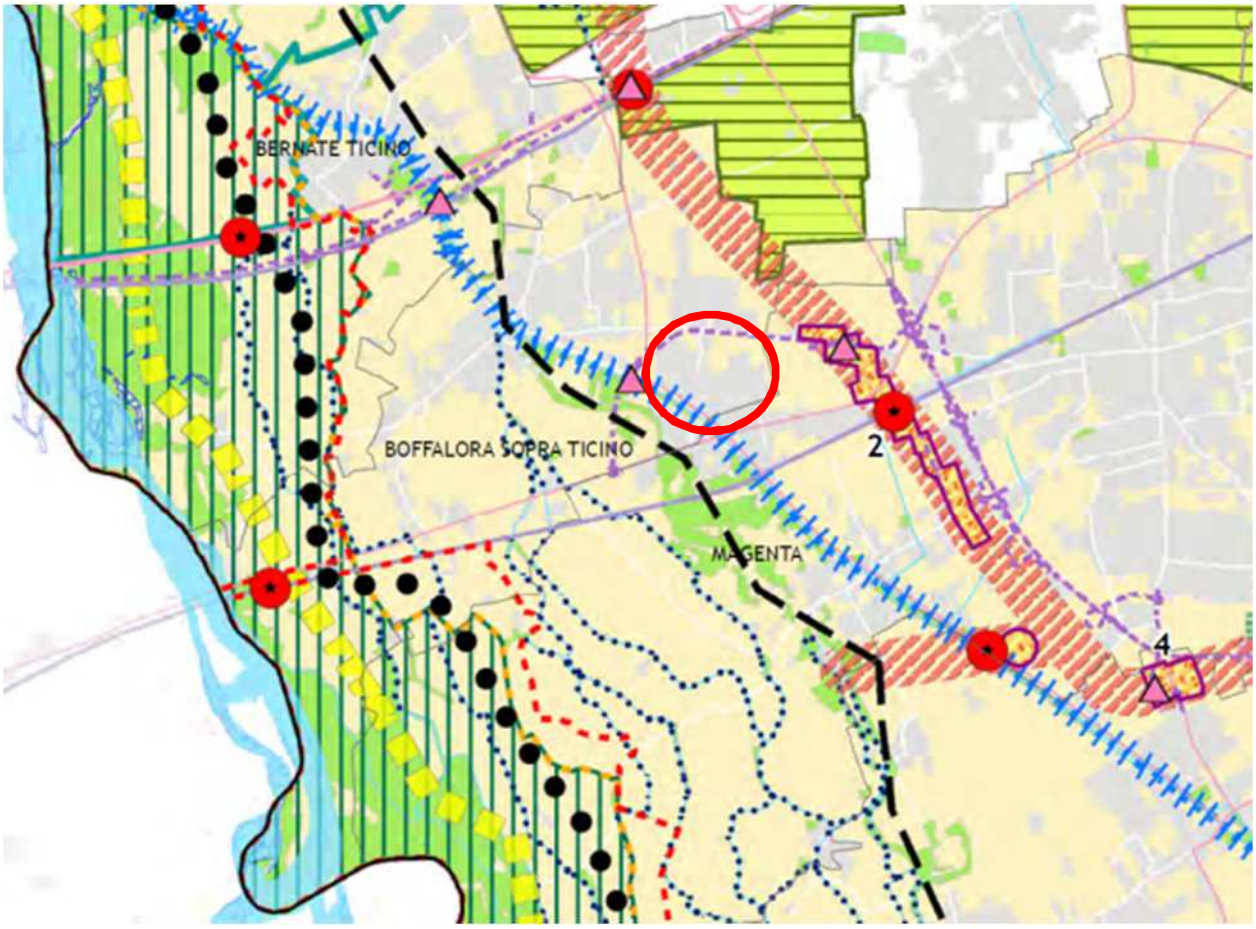
- Altri siti contaminati;
- Infrastrutture stradali in progetto/potenziamento (progetto che nel frattempo ha subito modifiche come già descritto);
- Elettrodotti.

In generale, per gli elementi di degrado esistenti o di progetto, il PTC prevede ulteriori obiettivi:

- Favorire gli interventi di recupero e riqualificazione, eventualmente puntuali, dei contesti e dei beni degradati ai fini di reintegrare, reinterpretare o realizzare nuovi valori paesaggistici;
- Conseguire il miglioramento complessivo della qualità paesistica dei luoghi e dei beni degradati nei progetti di recupero delle situazioni di degrado esistenti.

COMPATIBILITA'	
Coerenza	Fermo restando che la tavola rappresenta elementi di conoscenza, in parte già rappresentati altrove (ad esempio gli elementi infrastrutturali), risultano raggiunti gli obiettivi indicati grazie alla riqualificazione complessiva (anche ambientale grazie alla bonifica) e al miglioramento paesistico posti in atto dal progetto.

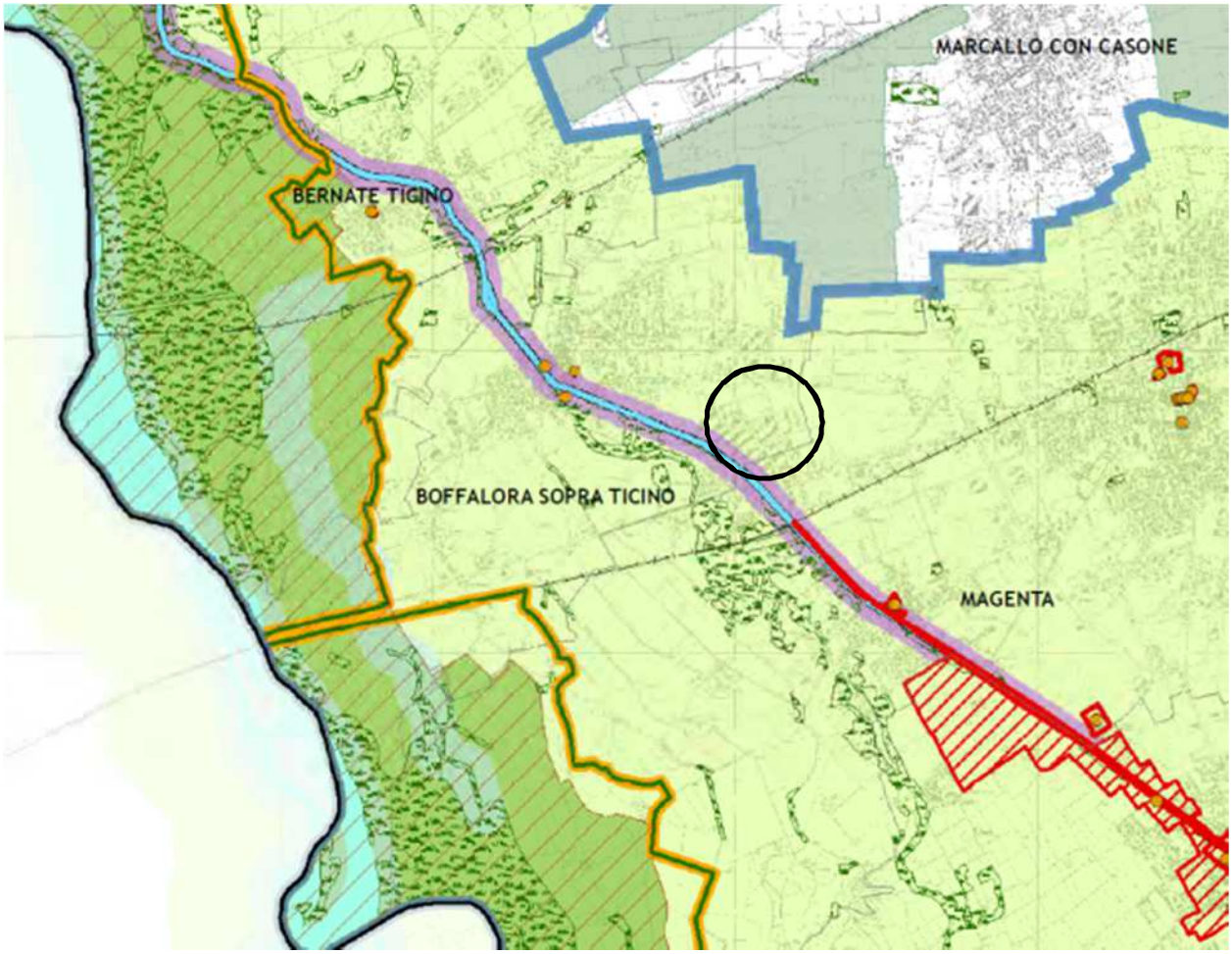
ESTRATTO TAVOLA 4 – RETE ECOLOGICA



Il confine sud-est è compreso nel corridoio fluviale del Naviglio Grande. Oltre ai macro-obiettivi, il PTCP dispone il mantenimento di una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna. Risulta infine significativo l'indirizzo disposto dal PTCP relativo alla creazione di fasce arboreo-arbustive orientate nel senso del corridoio di larghezza pari ad almeno 50 m e lunghezza pari all'intervento.

COMPATIBILITA'	
Coerenza	Il progetto prevede la formazione di una fascia estesa all'intero fronte sud (lungo il Naviglio) di profondità 100 m, equipaggiata dal punto di vista vegetazionale al cui interno viene creata anche un'area umida.

ESTRATTO TAVOLA 5 – RICOGNIZIONE DELLE AREE ASSOGGETTATE A TUTELA



Gli Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei beni culturali e del paesaggio [DLgs. 42/04] che interessano l'area di intervento sono:

- Parchi regionali (Parco Regionale Vale del Ticino)
- Fiumi torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (Naviglio Grande)

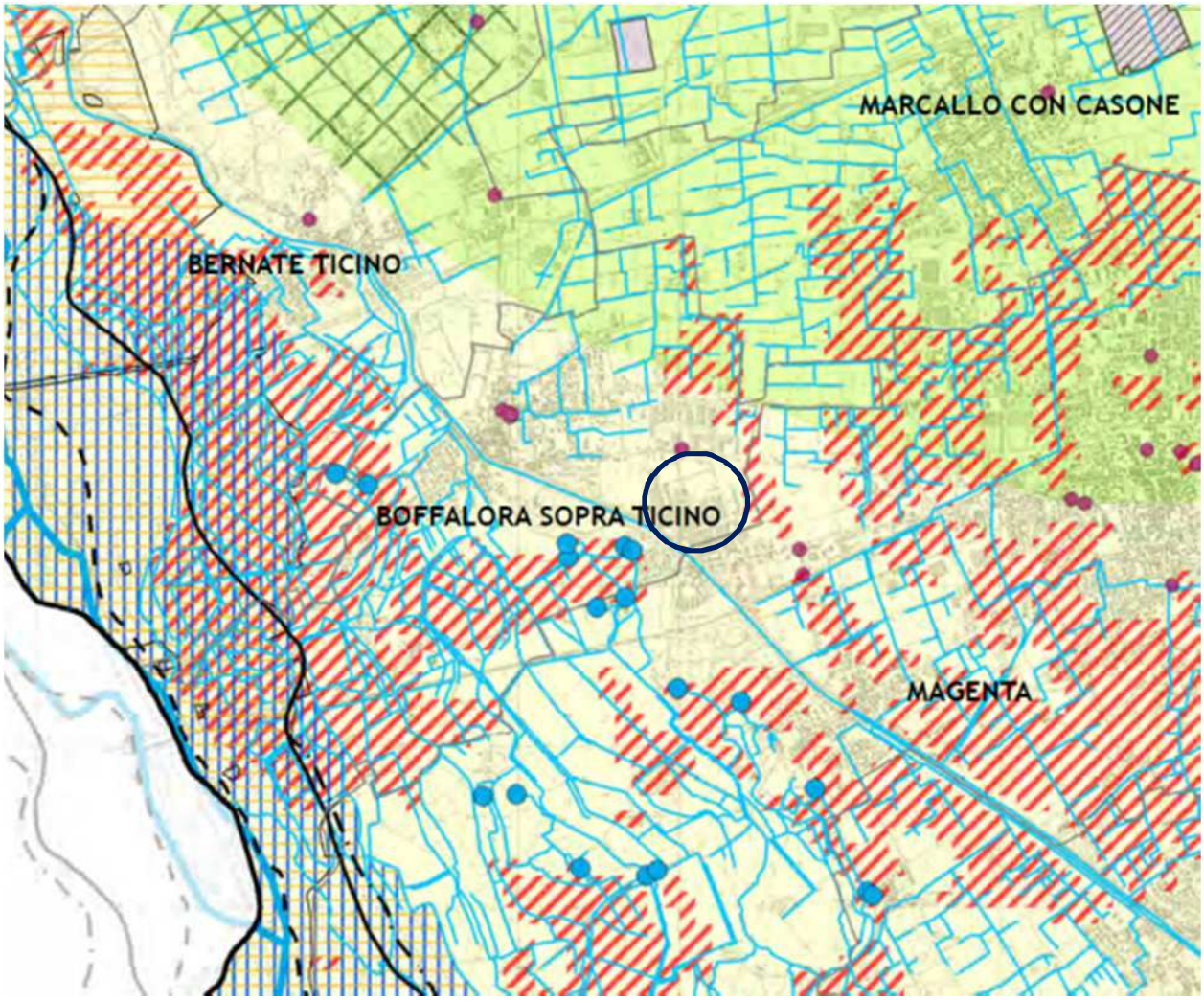
L'area ricade all'interno dell'Ambito del PTRA dei Navigli Lombardi e nella fascia di tutela di 100 metri del Naviglio Grande.

COMPATIBILITA'	
	Il progetto è sottoposto al parere dei competenti Enti e Soggetti deputati alla gestione dei vincoli.

ESTRATTO TAVOLA 6 – AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

L'area oggetto di intervento non è interessata dagli Ambiti agricoli di interesse strategico.

ESTRATTO TAVOLA 7 – DIFESA DEL SUOLO

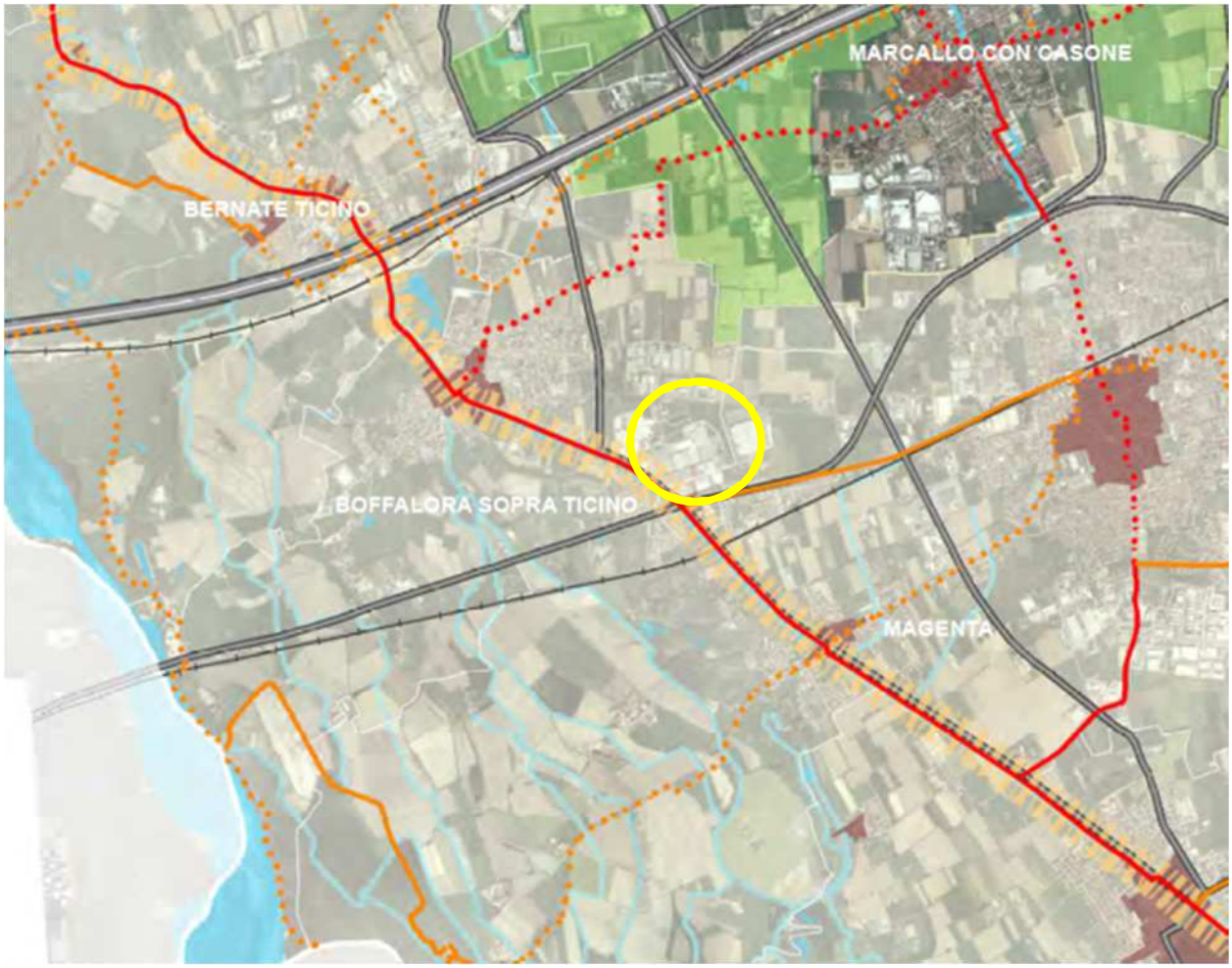


L'area fa parte dell'Ambito di rigenerazione prevalente della risorsa idrica avente i seguenti obiettivi:

- Prevedere soluzioni progettuali che regolino il deflusso dei drenaggi urbani verso i corsi d'acqua, anche individuando aree in grado di fermare temporaneamente le acque nei periodi di crisi e bacini multifunzionali fitodepuranti.
- Prevedere, ove possibile negli impianti di depurazione di progetto, l'adozione del trattamento terziario e di processi di fitodepurazione o di lagunaggio.
- Promuovere il risparmio idrico, la distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riutilizzo delle acque meteoriche nei nuovi insediamenti.
- Promuovere l'integrazione tra pianificazione territoriale e pianificazione dei servizi idrici, di fognatura e depurazione
- Favorire l'immissione delle acque meteoriche nel reticolo idrico superficiale;
- Nelle eventuali trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali valutare le alterazioni al regime delle acque sotterranee e verificare i relativi effetti anche nelle aree limitrofe.

COMPATIBILITA'	
Coerenza	Il progetto prevede sistemi di drenaggio locale e di volanizzazione delle acque bianche prima della re-immissione nel Naviglio, nonché impianti di riuso interno delle acque.

ESTRATTO TAVOLA 8 – RETE CICLABILE PROVINCIALE



Il PTCP individua l'asta del Naviglio come appartenente alla rete ciclabile di livello regionale.

Obiettivi specifici sono:

- Incrementare la dotazione di piste e percorsi ciclabili protetti.
- Integrare le reti di mobilità ciclabile e pedonale con le aree pedonali ed i percorsi destinati alla fruizione del territorio e dei parchi, valorizzando gli Ambiti di interesse paesistico.
- Favorire la realizzazione di servizi destinati allo sviluppo della ciclabilità quali il bike sharing, la costruzione di velo stazioni, l'incentivo alle imprese che attuano politiche attive a favore della ciclabilità.

COMPATIBILITA'	
Coerenza	Il progetto prevede la creazione di nuovi percorsi ciclabili sia di collegamento con la rete del Naviglio sia di uso locale quotidiano (lungo la SP225) al servizio dell'insediamento produttivo di nuova costruzione sia del comparto esistente a nord.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PARCO REGIONALE VALLE DEL TICINO

Gli obiettivi del Piano sono quelli di tutelare:

(…)

b) le acque, sia per quanto concerne il loro regime che la sua qualità;

c) il suolo, per le ragioni di orinata conservazione degli elementi che formano il patrimonio paesaggistico e naturale della Valle e delle aree contermini, ivi comprese le aree edificate;

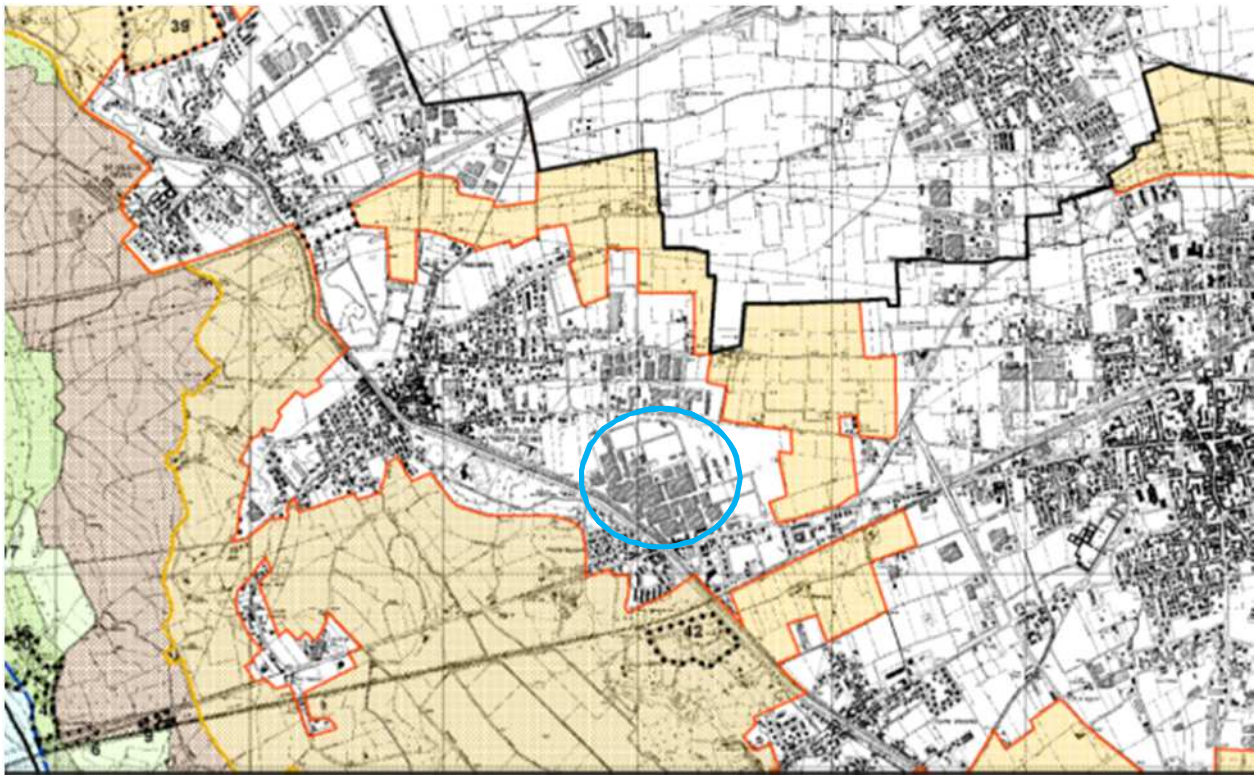
(…)

g) Le emergenze archeologiche, storiche, e architettoniche intese come documenti fondamentali per la caratterizzazione del territorio e del paesaggio;

h) la qualità dell'aria;

i) la cultura e le tradizioni poolari della valle del Ticino;

j) tutti gli altri elementi che costituiscono l'ambiente naturale e il paesaggio della valle del Ticino, intesi nella loro accezione più ampia.



L'area di intervento è classificata come "Zona IC – Zone di iniziativa comunale orientata". Si tratta di parti di territorio urbanizzato dove prevalgono le regole di gestione dettate dai PGT comunali, che però devono adeguarsi ai principi generali dettati dal Parco del Ticino.

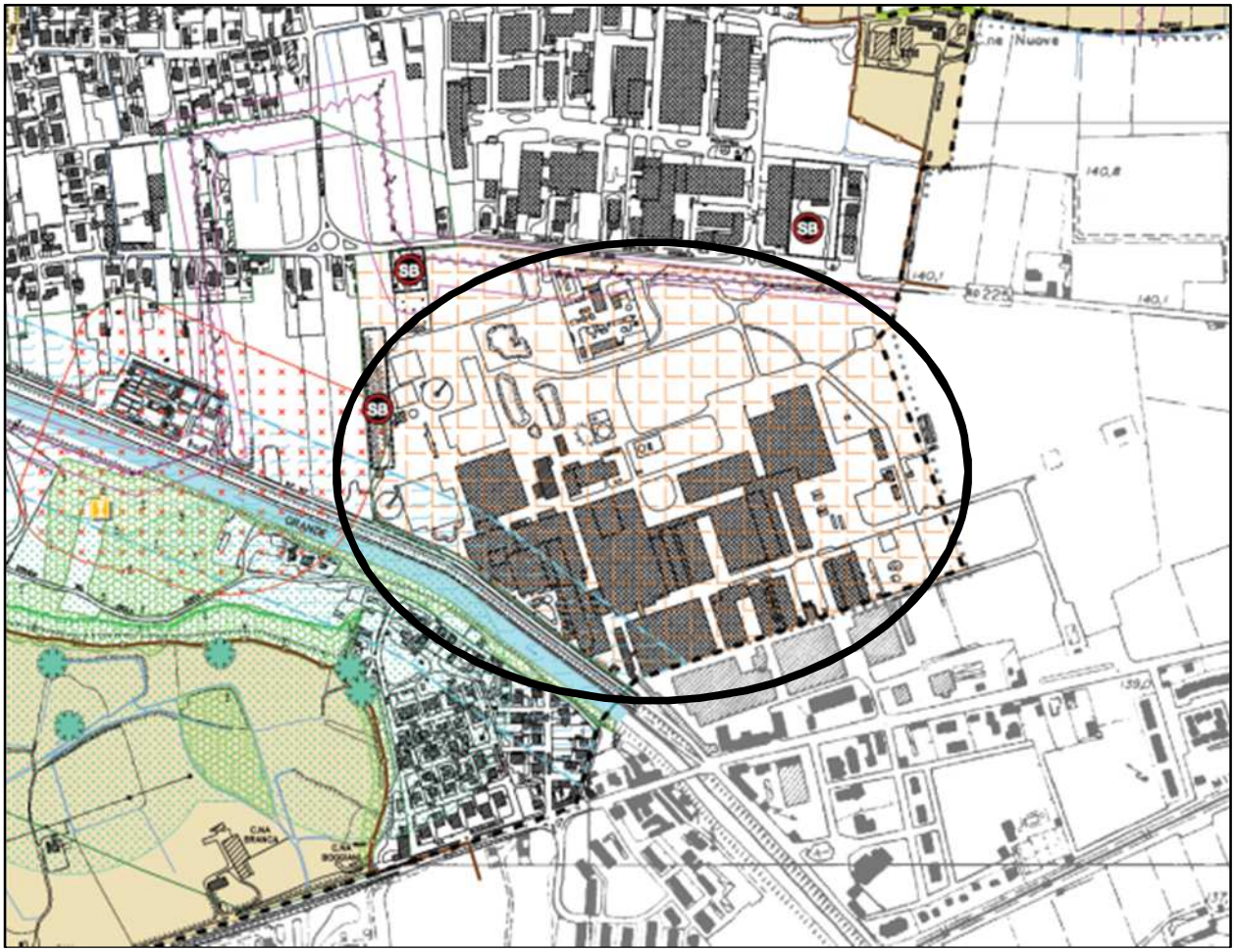
COMPATIBILITA'	
	Il progetto è sottoposto al parere dell'Ente gestore del Parco del Ticino

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)

Il comune di Boffalora sopra Ticino ha approvato il Piano di Governo del Territorio con DCC n.41 del 14/12/2012.

Con DCC n. 33 del 14/02/2018 è stata approvata una Variante parziale.

ESTRATTO TAVOLA R2 – Salvaguardie e tutele



<u>Interessano direttamente l'area di intervento:</u>

Fascia di tutela del Naviglio Grande

Ambito agricolo e naturalistico del Naviglio Grande

Fascia di rispetto elettrodotti a media tensione

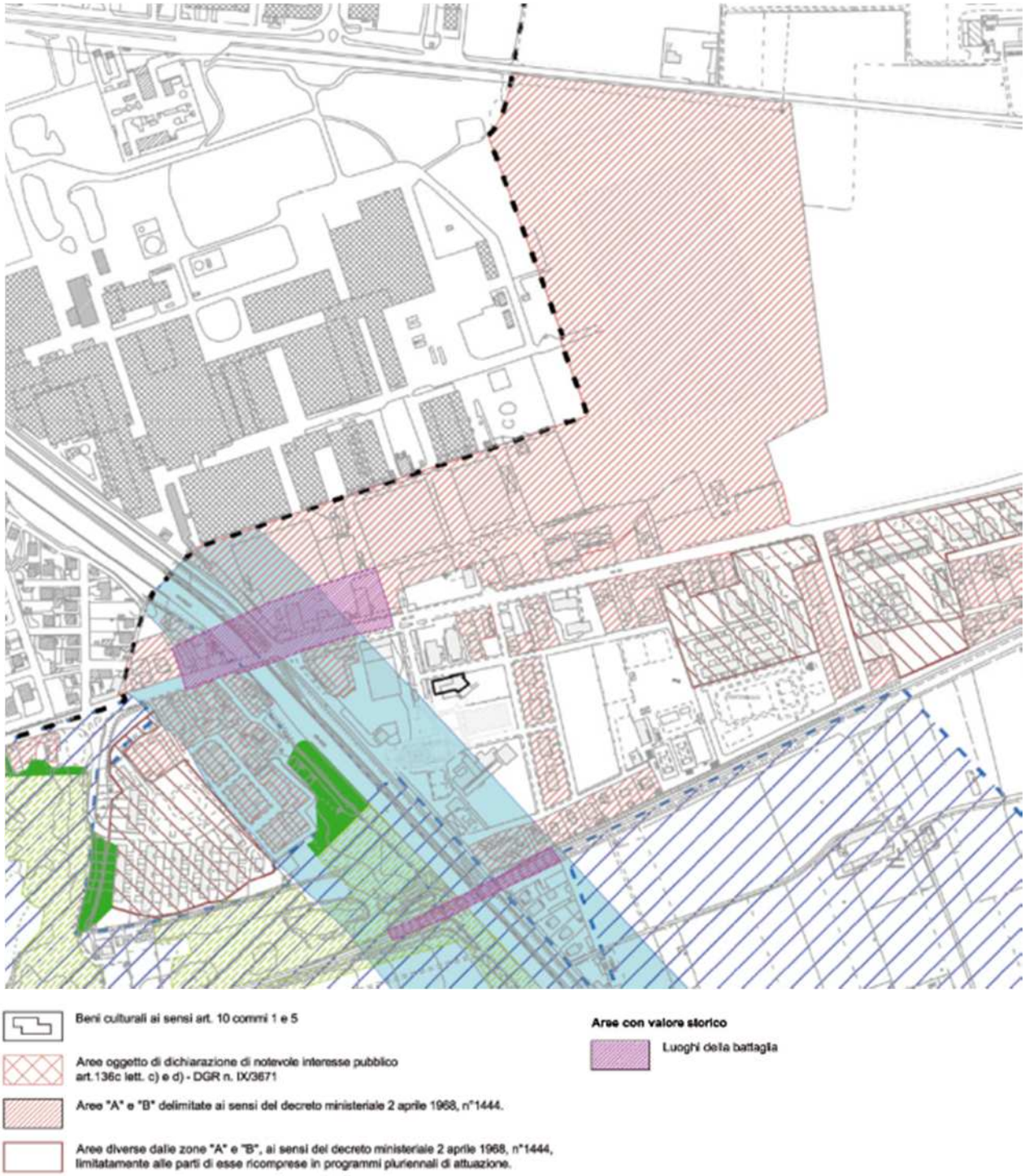
Fascia di rispetto cimiteriale

Area sottoposta a progetto di bonifica

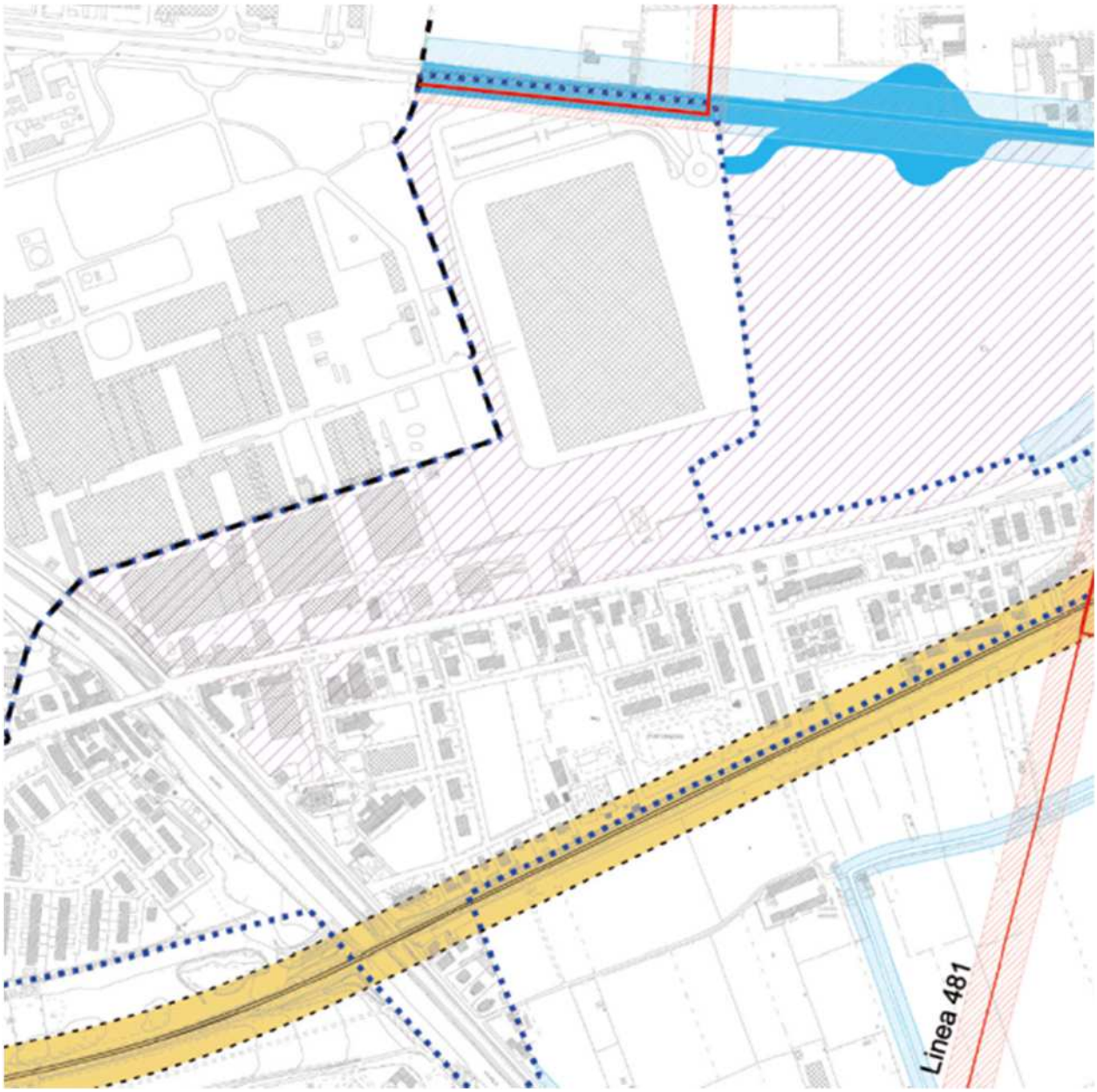
Area sottoposta a intervento di bonifica

Trattandosi di area posta al confine amministrativo si riporta anche la corrispondente tavola di salvaguardie estratta dal PGT di Magenta (DCC n. 3 del 02/02/2017)

ESTRATTO TAVOLA D2a – Vincoli monumentali e paesaggistici



ESTRATTO TAVOLA D3a – Vincoli infrastrutturali e ambientali



Aree oggetto di provvedimenti di verifica e ripristino qualità dei suoli

Aree con bonifica certificata

Aree con bonifica in fase di progetto

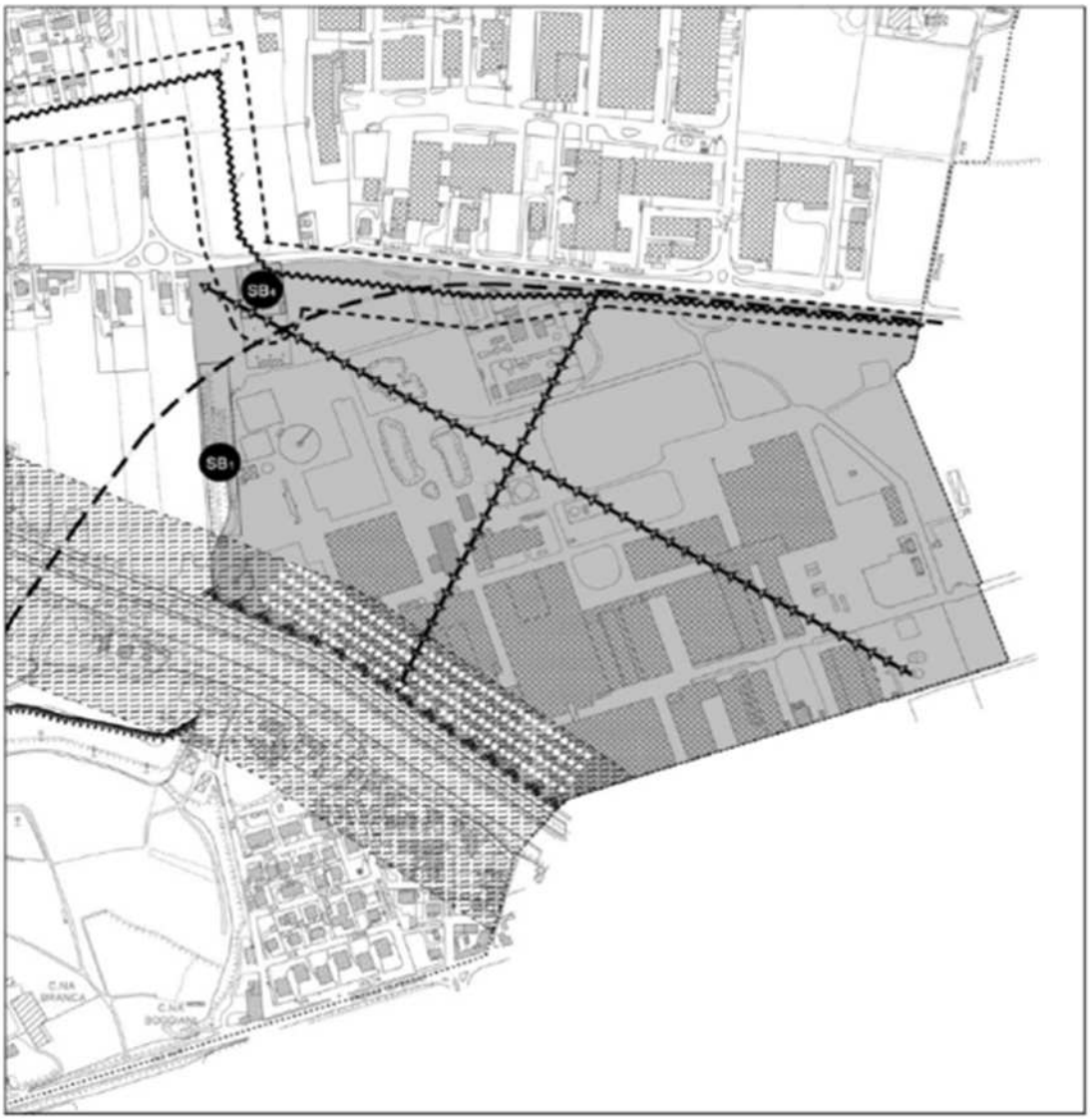
ESTRATTO TAVOLA R3.1 – Classificazione

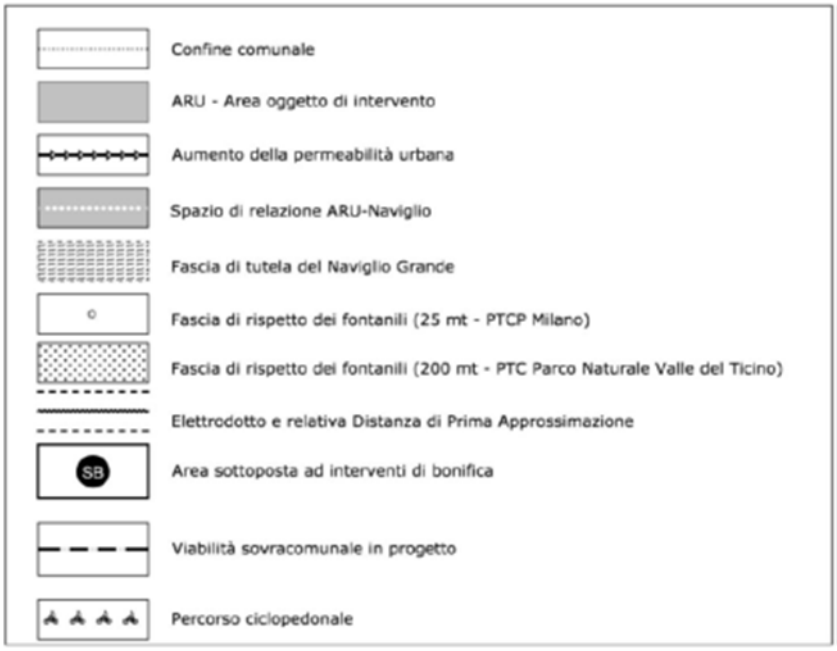
L'area oggetto di intervento è classificata:

- ARU – Ambito di riqualificazione urbana
- Ambiti tecnologici-civici – Ambito cimiteriale

ESTRATTO Norme – Scheda ARU9

ARU9 - SP225





ARU9 - SP225

Unità di paesaggio	città industriale
Classe di sensibilità paesistica	alta - media - bassa
Destinazione principale	Industria Manifattura; Industria Artigianato; Industria Logistica; Industria Insalubre; Depositi
Destinazione integrativa	Commercio Medie strutture con il limite di 400 m^2 di superficie di vendita; Commercio Vicinato; Commercio all'ingrosso; Commercio specializzato; Direzionale; Esercizi pubblici; Servizi privati strutturati; Servizi pubblici; Locali di intrattenimento; Agenzie di servizi; Servizi privati diffusi; Carburanti
Destinazione vietata	Agricoltura; Residenza eccetto una abitazione di Slp inferiore a 100 m^2 per ogni attività industriale insediata, da adibire a custodia o al titolare dell'attività; Ricettivo; Commercio Grandi strutture; Centro commerciale; Parco commerciale; Industria Rischio.
Modalità attuativa	Piano attuativo sovracomunale eventualmente suddiviso anche in sub-comparti purché ciascuno concorra pro-quota al raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi di cui alla presente scheda
Indici e parametri urbanistici	
Capacità edificatoria diretta (m^2)	250.000
Altezza massima (m)	14
Superficie coperta massima (m^2)	200.000
Contributo al sistema dei servizi nel caso di attuazione secondo la Destinazione principale	
Totale (m^2)	75.000
Da reperire all'interno dell'Ambito	
- quantità (m^2)	37.500
- destinazione	Parcheggio - Verde urbano
Da reperire obbligatoriamente all'esterno dell'Ambito (m^2)	37.500
Prescrizioni per l'attuazione	
Il Piano attuativo deve: - prevedere il coinvolgimento dei soggetti sovracomunali interessati al fine di strutturare un unico procedimento che interessi l'insieme delle aree poste nei due comuni; - ridurre la densità edilizia verso il Naviglio attraverso la demolizione selettiva di alcuni fabbricati posti a ridosso della strada e loro ricostruzione in localizzazioni più interne all'area; - garantire la percepibilità del limite amministrativo evitando il continuum urbanizzato con Magenta; in forza di questo risulta non utilizzabile ai fini edificatori una fascia di 50 m di profondità lungo tutto il confine est; - riattivare i processi di cogenerazione che possano condurre a circuiti tecnologici virtuosi dal punto di vista energetico-ambientale; - ridurre la segregazione territoriale anche attraverso nuove strade interne; - creare collegamenti fisico-funzionali fra il Naviglio e l'area; - strutturare le aree al confine est in modo tale che concorrano alla formazione del corridoio ecologico comunale individuato nell'elaborato S2; - coerenziarsi con il progetto infrastrutturale di Variante alla SS11 al fine garantire la fattibilità dell'opera pubblica così come riportata nell'elaborato S2; - garantire una specifica attenzione paesistica alle aree interne alla fascia di rispetto del Naviglio ai sensi del PTRA, evitando di realizzare nuove costruzioni; - prevedere la realizzazione di una pista ciclabile lungo la SP117 via Pontenuovo. La Slp massima utilizzabile per la Destinazione integrativa è 5.000 m^2. Tali destinazioni devono essere collocate nella porzione sud dell'ambito al fine di creare sinergie con il Naviglio e con Pontenuovo. Gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria sono ridotti al 30% del previsto per tutti gli interventi conformi alla Destinazione principale. Si segnala la presenza di siti soggetto a procedura di bonifica e dei vincoli derivanti dal Decreto 10658/2011 della Regione Lombardia.	
Individuazione catastale	
Foglio	5 e 6
particella	foglio 5 = 27, 29, 31, 34, 37, 44, 47, 48, 53, 64, 65, 67, 68, 85 (parte), 86 (parte), 87. foglio 6 = 17, 23, 29, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 46, 47, 48, 49, 50, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 61, 63, 64

ESTRATTO TAVOLA 7° - Carta di fattibilità delle azioni di piano

Classe di fattibilità geologica:

L'area ricade all'interno:

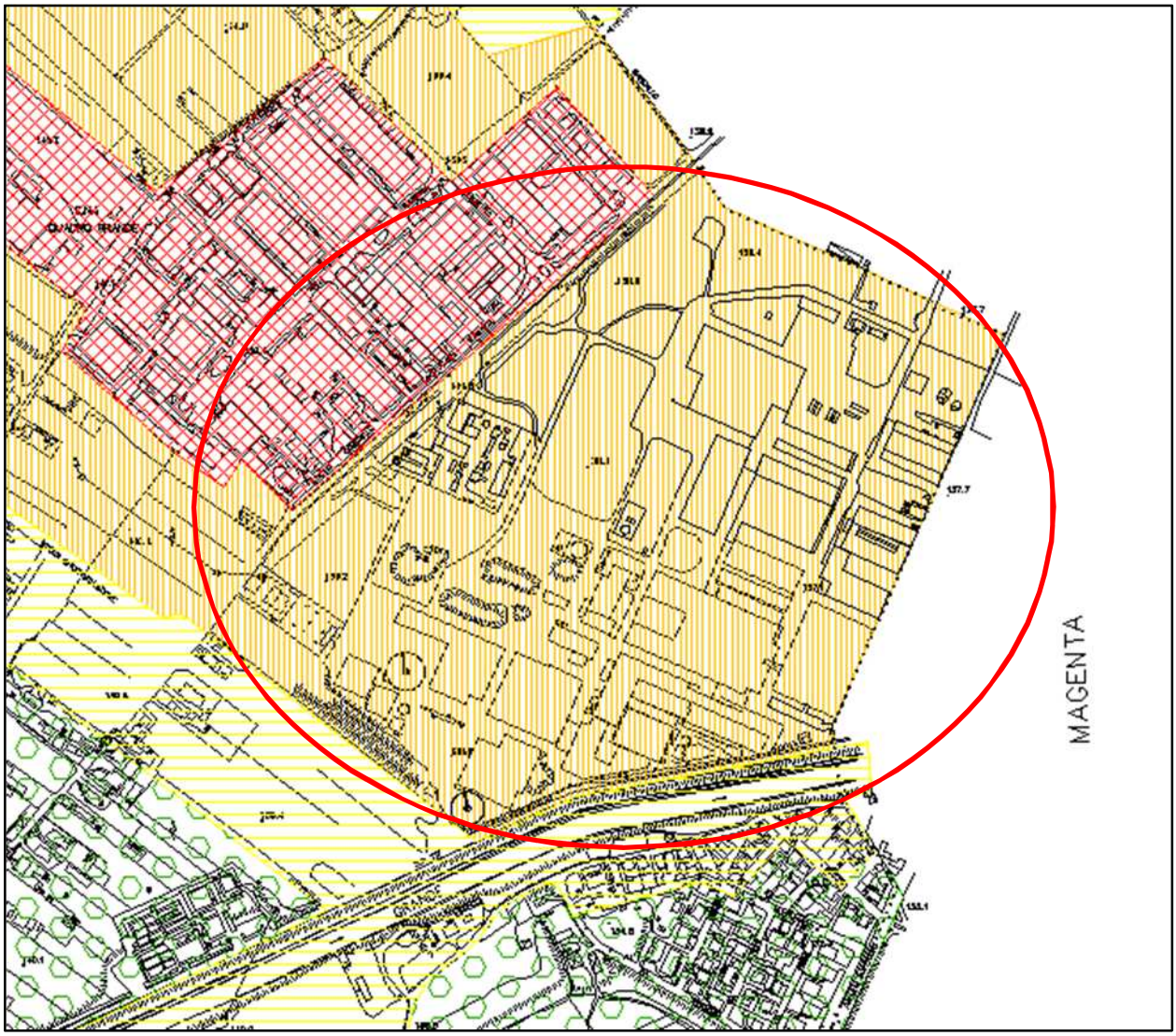
- della classe 1 – Senza particolari limitazioni (fondo bianco)
- della classe 4 – con gravi limitazioni – c) area con stoccaggio di fanghi, con intervento certificato di messa in sicurezza (fondo rosa)

Amplificazione sismica locale:

L'area ricade all'interno:

- dello Scenario di pericolosità sismica locale tipo Z4a: Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi (hatch a righe verticali)

ESTRATTO TAVOLA - Classificazione acustica



L'area ricade all'interno della classe IV – Aree di intensa attività umana.

È lambita:

- a nord dalla classe V – Aree prevalentemente industriali.
- a sud dalla classe III – Aree di tipo misto.

[12] ALTERNATIVE DI PROGETTO

Dato atto che il Rapporto ambientale (e per analogia anche il presente Rapporto preliminare) è il *"documento elaborato dal proponente in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma"* (ai sensi della DCR 351/2007 - Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi), si è proceduto, da un punto di vista metodologico, alla valutazione delle diverse alternative emerse durante il percorso di indagine e di confronto.

Alternativa zero (stato antecedente all'avvio delle fasi di demolizione, bonifica, ecc.)

Effetti	mantenimento della condizione ante interventi di demolizione, bonifica, ecc., senza alcuna trasformazione
Elementi positivi	nessuno
Elementi negativi	permane l'area dismessa, probabile aumento nel tempo dello stato di degrado, mantenimento degli elementi di pressione ambientale (coperture con amianto, inquinanti nel suolo, ecc.)
Considerazioni	l'ipotesi appare possibile in via teorica, ma non auspicabile per i notevoli effetti negativi prodotti e peraltro superata nei fatti dall'iniziativa privata, che ha già condotto alla successiva alternativa

Alternativa stato di fatto (stato al termine delle attività di demolizione, bonifica ecc.)

Effetti	mantenimento della condizione raggiunte con le attività di demolizione, bonifica, ecc., senza alcuna trasformazione
Elementi positivi	si mantengono inedificate le aree
Elementi negativi	la previsione di PGT resta inattuata, non si ottengono i benefici attesi in termini di oneri di urbanizzazione; non si crea occupazione, grave contenzioso laddove la decisione derivasse da imposizione pubblica
Considerazioni	l'ipotesi appare possibile in via teorica, ma al limite della "ragionevolezza", considerato l'iter avviato in modo concordato fra i diversi soggetti pubblici e privati nonché la discordanza di tale soluzione rispetto alle previsioni di PGT

Alternativa PGT (attuazione dell'intervento secondo le previsioni del PGT vigente)

Effetti	reindustrializzazione dell'area con miglioramento delle condizioni territoriali, paesistiche ed ambientali
Elementi positivi	si ottengono i benefici attesi
Elementi negativi	alcuni parametri non corrispondono pienamente alle esigenze dell'operatore che ha avviato il procedimento e ne impediscono l'attuazione
Considerazioni	l'ipotesi è stata giudicata compatibile in sede di VAS del PGT ed è pertanto da ritenersi percorribile in via teorica; nella pratica, non essendo coerente con le esigenze dell'azienda la previsione non verrebbe attuata, ricadendo così nella precedente fattispecie "Alternativa zero".

Alternativa Variante (attuazione con modifica di alcuni parametri urbanistici)

Effetti	reindustrializzazione dell'area con miglioramento delle condizioni territoriali, paesistiche ed ambientali
Elementi positivi	contributi economici aggiuntivi a disposizione del Comune, creazione di indotto economico, maggiore superficie a verde interna all'area,
Elementi negativi	Impatto derivante dalla maggiore altezza di alcuni edifici ed volumi tecnici
Considerazioni	l'ipotesi appare percorribile con le misure di mitigazione degli effetti previste dal progetto

[13] AMBITO DI INFLUENZA

Sulla base dell'analisi del progetto proposto, del quadro pianificatorio e ambientale è possibile stabilire che l'ambito di influenza, ovvero l'area nella quale ricadono i possibili effetti paesistico-ambientali delle trasformazioni, è di tipo "sovra-locale".

Il carattere sovra-locale deriva sia dalla collocazione al confine amministrativo dell'insediamento sia dall'estensione delle aree di indagine utilizzate per alcune specifiche componenti (emissioni in atmosfera, impatto acustico, ecc.).

Nello specifico si individua come ambito di influenza una regione territoriale più o meno estesa in relazione alla componente di riferimento:

- Paesaggio >> gli elementi tecnici di maggiore altezza sono percepibili anche da discrete distanze laddove siano disponibili coni visuali liberi. La presenza dell'area alberata sul lato sud e di altri elementi schermati al contorno associata alla ampiezza stessa dell'insediamento (che consente di collocare gli edifici nella porzione centrale) riduce la percepibilità del costruito nel contesto prossimo.
- Rumore >> l'area interessata da impatti acustici è influenzata dalla posizione delle sorgenti e dalla organizzazione degli edifici (che schermano alcune direttrici di propagazioni). Ne discende che le aree di influenza esterne al sito industriale sono principalmente quelle a nord e a est (dove si trovano quasi esclusivamente insediamenti produttivi).
- Emissioni in atmosfera >> l'area si estende anche a distanze considerevoli per specifichi composti ma mai raggiungendo valori significativi rispetto alle concentrazioni ammissibili per legge (si veda Allegato 02 allo Studio preliminare ambientale elaborato per la verifica di assoggettabilità VIA).

[14] COMPONENTI AMBIENTALI

Di seguito si riportano le componenti territoriali e gli elementi sensibili utili per la valutazione dell'impatto specifico della proposta di Variante.

Le componenti individuate possono essere così descritte:

C 1 **Acque superficiali e sotterranee**	La risorsa acqua è riconosciuta come scarsa e preziosa e quindi da tutelare. La qualità delle acque, specie superficiali, influisce sulla salute delle persone, sul territorio, sulla popolazione animale e sul paesaggio. La valutazione prende in considerazione le azioni con effetti diretti (interventi sui corsi d'acqua, scarichi, ecc..) o indiretti (impermeabilizzazioni, spandimenti, trattamenti, ecc..) sulle acque. Sono considerati come impatti negativi quelli derivanti da azioni quali lo spandimento di liquami, l'uso di diserbanti, la dispersione anche accidentale di inquinanti connessi ad attività produttive, l'artificializzazione degli alvei. L'entità degli impatti sulle acque superficiali dipende ad esempio dalla tipologia di scarico e dalle caratteristiche del corpo recettore. Quella sulle acque sotterranee dipende dalla vulnerabilità dell'acquifero e dalla presenza di bersagli a valle flusso.
C 2 **Flora e fauna**	La presenza di specie animali e vegetali e la loro varietà costituiscono un valore assoluto ed un indice della salute ambientale del territorio. Flora e fauna incidono inoltre sulle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi e come risorsa devono essere valorizzate e tutelate. La valutazione tiene conto degli effetti indotti che incrementano o riducono, migliorano o peggiorano, gli habitat naturali. Sono considerate ad impatto negativo le azioni che comportano la riduzione di aree boscate e arbustive o la loro frammentazione, la banalizzazione del territorio agricolo con riduzione o impoverimento del patrimonio vegetale, l'artificializzazione delle sponde delle rogge e dei canali d'irrigazione, l'edificazione (o la realizzazione di infrastrutture) in prossimità di ambiti ad elevata naturalità, ecc.. L'entità dell'impatto è legata al livello di sensibilità o vulnerabilità del contesto naturale.
C 3 **Rete ecologica**	La rete ecologica è un elemento specifico della più generale componente "Flora e fauna". Il mantenimento o la creazione di ambiti ad elevata naturalità e di corridoi di collegamento rappresentano fattori decisivi per la biodiversità. La valutazione considera l'effetto delle azioni sulla dimensione (ampiezza dei collegamenti), dotazione ecosistemica (equipaggiamento vegetazionale) e continuità (riduzione delle barriere e mantenimento dei varchi) degli ambiti e dei corridoi, nonché sui fattori di pressione antropica. Sono pertanto valutate negativamente le azioni che interrompono i corridoi o riducono la loro larghezza, che compromettono le matrici di naturalità.
C 4 **Rumore**	La componente rumore è presa in considerazione in quanto derivante da specificità locali (infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti e di progetto). La valutazione misura e giudica la qualità ambientale dei luoghi a più diretto contatto con le fonti, ove si riscontra un maggiore grado di esposizione. Hanno un potenziale impatto negativo sull'uomo le nuove infrastrutture o l'ampliamento delle esistenti nonché gli insediamenti industriali. Il medesimo impatto negativo è viceversa riferibile a tutte le trasformazioni che introducono sorgenti sonore significative per quanto riguarda gli ambienti naturali.

C 5 **Aria**	La qualità dell'aria è significativa per la vivibilità dei luoghi, per la salute delle persone e per la qualità del territorio. L'inquinamento atmosferico rappresenta un significativo fattore di pressione antropica sull'ecosistema. La valutazione tiene conto delle azioni locali nella consapevolezza che vi sono azioni esterne al territorio comunale sulle quali il Piano non può incidere. Sono ritenute negative la azioni che incrementano le fonti di inquinamento (insediamenti e traffico veicolare) e che aumentano le concentrazioni puntuali rispetto al grado di esposizione della popolazione.
C 6 **Suolo**	Il suolo è una risorsa scarsa e non rinnovabile e pertanto da utilizzare in modo sostenibile. Il consumo di suolo ai fini edificatori rappresenta un significativo fattore di pressione antropica sull'ecosistema. La valutazione giudica le azioni che producono consumo di suolo in funzione delle caratteristiche intrinseche dei terreni interessati (valore agronomico, valenza paesistico - ambientale), della loro localizzazione rispetto all'urbanizzato esistente (compattazione, frangia urbana, ecc..), della qualità degli interventi. Sono valutati negativamente gli interventi edificatori sparsi, quelli che sottraggono all'agricoltura terreni particolarmente produttivi e le previsioni che non rispondono ad esigenze realistiche dal punto di vista della crescita insediativa, della ricucitura delle frange urbane e di apporti significativi in termini di servizi pubblici.
C 7 **Mobilità**	La scelta del mezzo di trasporto utilizzato (taglio modale) produce effetti sulla qualità della vita, sulla salute delle persone e sulla qualità del territorio. Sono oggetto di valutazione le azioni che incidono sulla modalità di trasporto e sui flussi di traffico. Le azioni giudicate negativamente sono quelle che comportano aumenti dei flussi di traffico veicolare privato, che non consentono lo sfruttamento della rete dei trasporti pubblici o l'impiego di mezzi alternativi.
C 8 **Sistema urbano**	La qualità architettonica e urbanistica della città rappresenta un fattore determinante per il miglioramento del paesaggio e della vita sociale. La valutazione prende in considerazione le caratteristiche degli interventi in riferimento alla qualità intrinseca, alle relazione che instaurano con il resto della città/territorio e al contributo per la soluzione di criticità rilevate. Sono giudicate negativamente gli interventi edificatori incoerenti con le caratteristiche dei luoghi, che non valorizzano le potenzialità, che riducono la riconoscibilità e l'identità culturale.
C 9 **Paesaggio**	La componente paesistica è elemento imprescindibile per la qualità del territorio. Gli elementi del paesaggio rappresentano le testimonianze culturali e storiche della comunità insediata così come pervenute attraverso la successiva stratificazione dei processi evolutivi. La valutazione giudica le azioni rispetto agli effetti prodotti sui singoli elementi strutturanti che compongono il paesaggio e sulle relazioni tra di essi intercorrenti (riconoscibilità, integrità e interferenze). Si considerano negativi gli impatti che interrompono le relazioni, snaturano gli elementi e ne riducono la loro percepibilità.

C 10 Patrimonio culturale	La conservazione del patrimonio rappresentativo di una comunità è fondamentale per il riconoscimento di una identità comune e per il mantenimento delle tradizioni locali. Sono presi in considerazione i beni di interesse storico, architettonico, artistico, testimoniale che hanno valenza monumentale (riconosciuta anche attraverso strumenti di tutela giuridica) e quelli che rivestono un ruolo nella comunità locale. La valutazione ritiene negative, non solo le azioni che riducono la percepibilità dei beni, ma anche quelle non finalizzate alla loro valorizzazione laddove possibile.
C 11 Economia locale	Una economia locale efficiente e dinamica ha riflessi positivi sulla qualità della vita dei cittadini/lavoratori, attiva risorse da investire sul territorio e nell'innovazione tecnologica e concorre allo sviluppo armonico della comunità. La valutazione considera positivamente le azioni che producono risorse o avviano iniziative imprenditoriali con riflessi diretti o indiretti sulla crescita delle aziende o degli occupati a livello locale, con particolare riferimento a quelle di tipo "innovativo" rispetto al tessuto economico consolidato. Sono valutate negativamente le azioni che hanno effetti ridotti sul sistema economico locale o che comportano la delocalizzazione delle attività insediate.
C 12 Popolazione	La comunità insediata intesa come aggregazione di persone e relazioni è una componente importante per la valutazione degli effetti di Piano. Ogni azione influisce sulla salute delle persone, sullo sviluppo sociale, sulla crescita culturale, sullo stile di vita, sulla prospettiva generazionale (opportunità per le generazioni future). Sono considerate negative le azioni che aumentano il grado di esposizione al rischio, che riducono le possibilità per le generazioni future di fruire delle medesime opportunità oggi disponibili, che producono limitazioni irreversibili, che non apportano benefici in termini di servizi pubblici.
C 13 Sistema dei servizi	La dotazione di strutture e servizi a supporto delle attività quotidiane rappresenta un indicatore di qualità di un territorio e di una comunità sociale ed economica. La valutazione tiene conto dell'incidenza delle azioni rispetto a: razionale diffusione/concentrazione delle strutture sul territorio, varietà dell'offerta, grado di fruibilità e rispondenza alle esigenze. Sono ritenute negative le azioni che producono un incremento di fabbisogno non accompagnato da un proporzionale potenziamento del servizio richiesto.

[15] VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

Al fine di valutare l'assoggettabilità alla VAS devono essere indagati gli elementi previsti dalla Direttiva 2001/42/CE.

Prima di procedere alla fase di valutazione si descrivono gli elementi considerati.

Probabilità	Stima il grado di certezza/incertezza relativamente al verificarsi di un effetto rispetto alla componente ambientale.
Durata	Valuta il tempo di permanenza (determinato o indeterminato) dell'effetto rispetto al tempo di vita umana.
Frequenza	Analizza l'occasionalità o la sistematicità del verificarsi dell'effetto rispetto al tempo di vita umana.
Reversibilità	Stabilisce la naturale reversibilità dell'effetto rispetto al tempo di vita umana.
Carattere cumulativo	Evidenzia l'eventuale compresenza di più effetti indotti dallo stesso Piano o da altre sorgenti.
Natura transfrontaliera	Indica il coinvolgimento di territori appartenenti a Stati esteri.
Rischi	Segnala l'esistenza di potenziali rischi per la salute umana o per l'ambiente derivanti dall'errata attuazione del Piano o in caso di incidenti.
Entità ed estensione nello spazio	Misura il territorio potenzialmente interessato dagli effetti indotti (interno o esterno all'area oggetto di Piano – locale o sovracomunale).
Valore dell'area interessata	Valuta il valore delle aree potenzialmente interessate in funzione delle caratteristiche naturali e del patrimonio culturale presente.
Vulnerabilità dell'area interessata	Valuta il livello di vulnerabilità delle aree potenzialmente interessate con riferimento ai parametri ambientali e all'utilizzo del suolo.
Aree o paesaggi protetti	Indica il coinvolgimento di territori sottoposti a specifici provvedimenti di tutela paesistico-ambientale.

VALUTAZIONE GENERALE

Con riferimento ai criteri di cui alla Direttiva 2001/42/CE si propongono le seguenti valutazioni:

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi	
Elementi	**Valutazioni**
In quale misura il Piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	Il Piano costituisce quadro di riferimento **solo** per i progetti delle opere di urbanizzazione afferenti l'intervento.
In quale misura il Piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Il Piano **non** influenza altri piani o programmi..
La pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Costituiscono elementi che concorrono alla promozione dello sviluppo sostenibile il riuso di un'area dismessa, l'eliminazione dei fattori di rischio connessi con la precedente utilizzazione, la creazione di aree drenanti per la gestione delle acque meteoriche, l'arricchimento delle componenti naturali con la creazione dell'area umida, l'utilizzo di tecnologie di prima qualità per la riduzione delle emissioni inquinanti.
Problemi ambientali relativi al Piano oggetto di verifica	La proposta **non** produce impatti ambientali residui significativi
La rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	**Non** rilevante

2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi	
Elementi	**Valutazioni**
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	Gli effetti della Variante (intesi come realizzazione degli interventi in attuazione delle previsioni) sono certi, permanenti, sistematici e irreversibili.
Carattere cumulativo degli effetti	Gli impatti cumulativi possono essere individuati principalmente sulla componente "atmosfera" e con riferimento ad impianti esistenti o programmati nel contesto territoriale. Per una descrizione dettagliata si veda lo Studio preliminare ambientale elaborato per la Verifica di assoggettabilità VIA. Non si rileva comunque un impatto cumulativo significativo con il progetto proposto.
Natura transfrontaliera degli effetti	Non ricorre il caso.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es . in caso di incidenti);	Il rischio posto sotto esame è l'incendio. Non si riscontrano rischi specifici in forza dell'applicazione dei sistemi di prevenzione, controllo e gestione delle emergenze. Sono esclusi rischi esterni al sito produttivo.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Come precisato nel capitolo "Ambito di influenza" si individua un'area di impatto paesaggistico di tipo visuale di raggio variabile in funzione delle visuali e degli ostacoli. Si può inoltre riconoscere un'area geografica più estesa nella quale alcuni specifici fattori (rumore, emissioni in atmosfera) possono interessare una maggiore popolazione (fermo restando che sono sempre rispettati i limiti di esposizione previsti dalla normativa vigente)
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,* - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite,* - *dell'utilizzo intensivo del suolo*	Le aree interne al sito produttivo non rivestono particolari valori o livelli di vulnerabilità. Il progetto prevede una edificazione inferiore ai limiti ammessi. Nel contesto prossimo (Allegato 1) vi sono aree di pregio nonché elementi appartenenti al patrimonio culturale. Non si rilevano però impatti che possano influire negativamente (si veda anche Studio di incidenza per interferenza con siti Rete Natura 2000).
Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Non si rilevano però impatti che possano influire negativamente con siti Rete Natura 2000 (si veda Studio di incidenza).

VALUTAZIONE PUNTUALE

Si sottolinea che, in ossequio ai principi ispiratori della VAS, gli impatti indicati nelle successive schede si riferiscono al rapporto tra la previsioni in Variante rispetto alla condizione di fatto e non rispetto alla precedente situazione urbanistica (ancorché già oggetto di positiva valutazione all'interno della VAS della Variante PGT).

ARU9

	COMPONENTI TERRITORIALI ED ELEMENTI SENSIBILI													
	C1 - Acque	C2 - Flora Fauna	C3 - Rete ecologica	C4 - Rumore	C5 - Aria	C6 - Suolo	C7 - Mobilità	C8 – Sistema urbano	C9 - Paesaggio	C10 - Patrimonio culturale	C11 - Economia	C12 - Popolazione	C13 - Servizi	Monitoraggio
Impatti	+	+	+	--	--	+	X	+	+	+	+	+	+	si

Simbolo	Sintesi impatto	Descrizione
+	**Impatto positivo**	L'azione consolida la componente producendo un beneficio puntuale o diffuso
X	**Impatto nullo**	L'azione non genera alcun impatto oppure genera impatti che non presentano una significatività rilevabile
M	**Impatto mitigabile**	L'azione genera impatti teoricamente negativi che possono essere ridotti o annullati attraverso azioni di mitigazione immediatamente individuate o rimandate alla fase attuativa
--	**Impatto negativo**	L'azione genera criticità o svantaggi non mitigabili

COMPONENTI AMBIENTALI	CONSIDERAZIONI
ACQUA	L'aumento delle superfici drenanti e la creazione di sistemi di drenaggio locale associate alla formazione dell'area di volanizzazione nell'area verde lungo il Naviglio consentono una migliore gestione (quantitativa e qualitativa) del sistema. I sistemi di prevenzione, controllo e gestione dei processi industriali dichiarati escludono la possibilità di inquinamenti delle acque sotterranee da sversamenti (le sostanze stoccate sono peraltro dichiarate non pericolose). La bonifica effettuata (con particolare riferimento alle sostanze rilevate nel sottosuolo) riduce infine i potenziali riflessi negativi.
FLORA E FAUNA	Si ri-sottolinea che la condizione dell'area al momento della presentazione del progetto di Variante sarà quella rappresentata al Capitolo 9 (paragrafo Stato prossimo) che si configurerà dopo un periodo di circa 1 anno di lavori di demolizione e bonifica. Con riferimento a tale stato di partenza la situazione finale di progetto rappresenta certamente un miglioramento e in particolare la formazione dell'area verde lungo il Naviglio, grazie alla presenza della zona umida, faciliterà l'instaurarsi di comunità sia di fauna invertebrata che vertebrata incrementando la biodiversità locale.
RETE ECOLOGICA	L'apporto dell'area lungo il Naviglio seppur limitato rispetto al corridoio fluviale è comunque significativa. Si richiamano le motivazioni di cui alla componente precedente.
RUMORE	Ancorché nei limiti di legge vi sarà comunque un aumento delle emissioni acustiche sia per i flussi di traffico sia per lo svolgimento delle attività produttive (con particolare riferimento alle movimentazioni dei materiali).
ARIA	Ancorché nei limiti di legge vi sarà comunque un aumento delle emissioni in atmosfera sia per i flussi di traffico sia per lo svolgimento delle attività produttive.
SUOLO	Trattasi di riuso e rigenerazione di spazi già antropizzati e quindi senza consumo di suolo. La superficie impermeabilizzata diminuisce sia per le aree drenanti interne sia per le aree verdi pubbliche esterne.
MOBILITÀ	L'aumento di traffico stimato non incide sulla funzionalità della rete stradale esistente tenuto conto: della prossimità dell'insediamento rispetto alla grande viabilità, della organizzazione degli ingressi con unico accesso dalla SP225, del cadenzamento degli orari ipotizzati dal proponente (ingressi mezzi pesanti fornitori materiali, turnazione addetti, ecc.).
SISTEMA URBANO	La qualità dell'intervento (compatibilmente con le esigenze di funzionalità derivanti dalla funzione industriale), riconoscibile dalla attenzione rivolta al trattamento delle facciate e delle visuali pubbliche, consente un miglioramento complessivo del contesto urbano. Si sottolinea ancora una volta il punto di partenza (area demolita) e la situazione precedente (comparto dismesso e degradato con forte segregazione rispetto agli spazi pubblici)
PAESAGGIO	Le maggiori altezze di alcuni elementi tecnici risultano modificare il profilo

	urbano complessivo. Tali elementi risultano però solo in parte percepibili sia per la loro collocazione al centro della vasta area di insediamento sia per la presenza di "ostacoli prospettici" che impediscono una vera visuale dal suolo (le aree piantumate, altri edifici preesistenti, ecc.).
PATRIMONIO CULTURALE	Positiva è la valorizzazione dell'edificio storico verso il Naviglio con evidente miglioramento della percepibilità (oggi completamente negata). L'iniziativa prevede inoltre la creazione di un info point destinato anche alla trasmissione del patrimonio di tradizione industriale legato alla Saffa con documentazione e immagini.
ECONOMIA	L'insediamento della nuova attività produrrà un indotto positivo per l'economia locale. Le risorse economiche attivate grazie alla realizzazione dell'intervento rappresentano un elemento positivo per le iniziative comunali.
POPOLAZIONE	Le opportunità per la popolazione delle generazioni future sono legate in primo luogo alla possibilità di lavorare presso l'azienda che si insedierà. Si segnala inoltre la riduzione dei fattori di rischio derivanti dalla bonifica dell'area.
SERVIZI	L'intervento realizza direttamente nuove are per servizi. Grazie alle risorse attivate il Comune potrà inoltre realizzare servizi utili alla popolazione anche in forma straordinaria rispetto alla normale programmazione dell'Ente.
MONITORAGGIO	E' previsto un monitoraggio per le attività preliminari di bonifica e verifiche disposte da ARPA per le emissioni in atmosfera.

[16] CONCLUSIONI

Evidenziato che il presente Rapporto preliminare non rappresenta il momento conclusivo del procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS.
Dato atto che la "valutazione finale" della proposta di Variante si forma:

- con il contributo dei Soggetti competenti in materia ambientale e degli Enti territorialmente interessati, nonché del Pubblico interessato,
- dopo la Conferenza di verifica,
- con la decisione a cura dell'Autorità competente d'intesa con l'Autorità procedente.

Si propone di <u>non assoggettare</u> a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) la proposta di Variante.

A supporto di tale indicazione si evidenzia:

- la proposta di Variante appare coerente con gli obiettivi e i contenuti dei piani sovraordinati;
- sono interessate aree in ambito già edificato;
- i potenziali effetti ambientali negativi generati risultano minimi e si riferiscono principalmente a componenti che in ogni caso sarebbero state interessate anche con l'attuazione conforme al PGT e quindi senza aggravio derivante dalla proposta di Variante;
- si riscontrano impatti positivi per quanto concerne il sistema economico e il sistema dei servizi con notevoli ricadute su tutto il territorio comunale.

STUDIO DI INCIDENZA

[1] SITI DI RETE NATURA 2000

Il presente Studio riprende quanto contenuto:

1) nel Rapporto ambientale e nello Studio di Incidenza elaborati in occasione della procedura di VAS della Variante di PGT (a cura di Studio Ambiente e Territorio);
2) nello Studio preliminare ambientale elaborato per il procedimento di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

In ossequio ai criteri di sostenibilità espressi nel Capitolo 1, si rimanda ai suddetti documenti per la trattazione completa dei temi, riportando qui solo le considerazioni e le valutazioni che risultano coerenti con lo specifico procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante al PGT.

Il territorio del comune di Boffalora sopra Ticino è direttamente interessato dalla presenza di aree di Rete Natura 2000 (si veda Allegato 3 – Individuazione siti Rete Natura 2000):

	CODICE	**NOME**	**ESTENSIONE (ha)**	**Allegato 3**
SIC	IT205005	Boschi della Fagiana	1.050	Giallo
SIC	IT2010014	Turbigaccio, boschi di castelletto e lanca di Bernate	2.531	Verde
ZPS	IT2080301	Boschi del Ticino	20.566	Marrone

SIC BOSCHI DELLA FAGIANA

Il sito ricade all'interno dei territori comunali di Boffalora sopra Ticino, Magenta, Robecco sul Naviglio.

Il notevole interesse naturalistico di questo sito deriva dalla grande varietà di habitat caratteristici della pianura lombarda, quali la brughiera e le risorgive catturate a fontanili, in buono stato di conservazione.

Oltre alla rilevanza naturalistica è da sottolineare anche l'elevato interesse paesaggistico che caratterizza l'area.

Il SIC annovera al suo interno i seguenti habitat:

- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.
- 4030 Lande secche europee
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)
- 9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli
- 91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
- 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

Per quanto riguarda la Flora sono presenti nel sito diverse specie vegetali rare ominacciate come, per esempio, il gladiolo piemontese (*Gladiulus imbricatus*) oltre ad alcune specie di orchidee. Alcune specie sono incluse nelle Liste Rosse nazionali e/o della Regione Lombardia, come l'erba saetta (*Sagittaria sagittifolia*), mentre altre sono indicatrici di elevata qualita ambientale, in particolare relativamente agli ecosistemi acquatici (come *Nymphaea alba*, *Nuphar luteum*, *Ranunculus* sp.).

Per quanto riguarda la Fauna sono presenti diverse specie di particolare interesse conservazionistico come la raganella (*Hyla intermedia*) e, tra i pesci, il gobione (*Gobio gobio*), lontra (*Lutra lutra*), alcune specie di chirotteri, il topolino delle risaie (*Micromys minutus*), l'airone bianco maggiore (*Egretta alba*) il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) e la moretta tabaccata (*Aythya nyroca*).

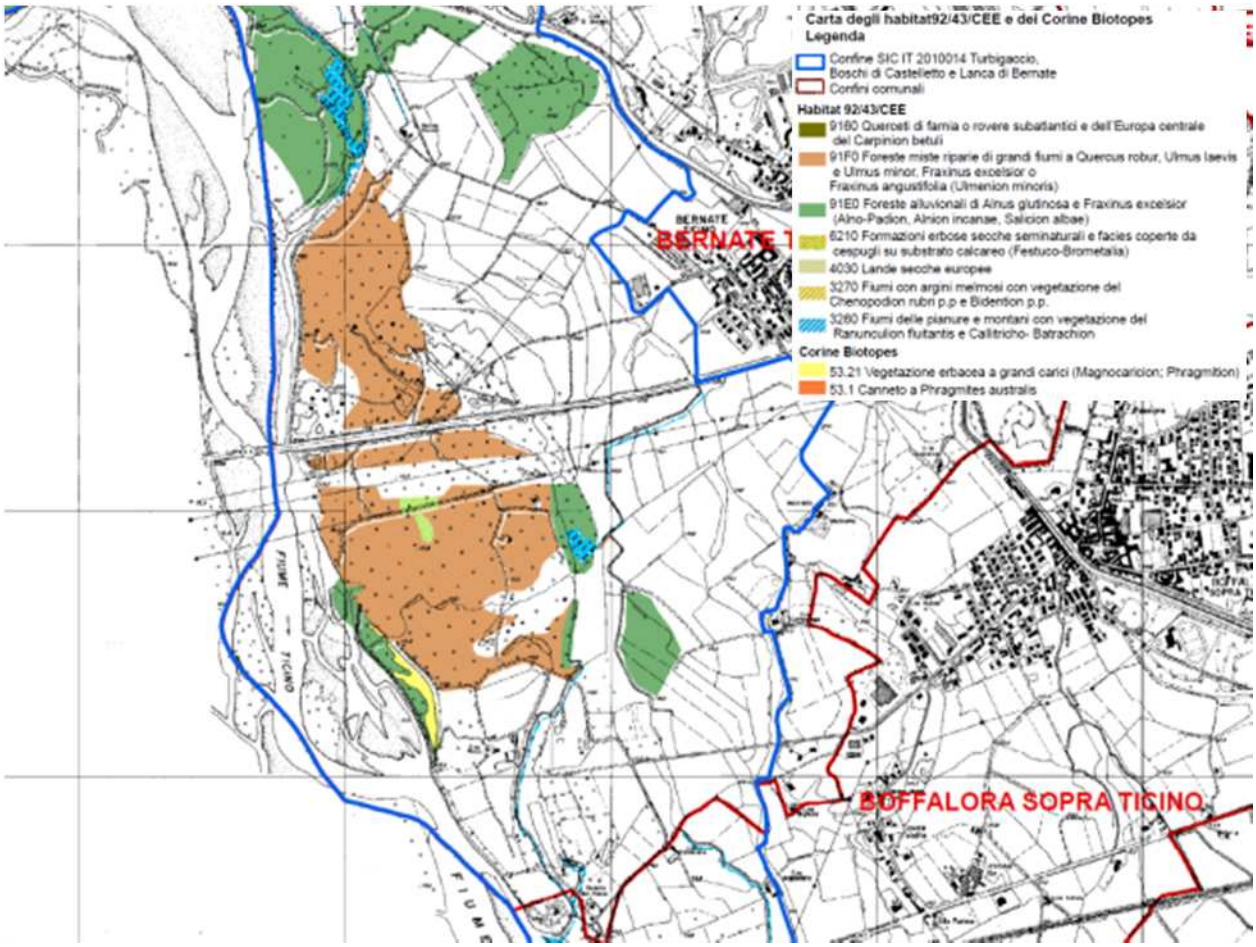
Oltre alle specie inserite nella Direttiva 2009/147/EC si annoverano anche specie inserite nelle liste rosse IUCN come: piro-piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), porciglione (*Rallus acquaticus*), barbagianni (*Tyto alba*), civetta (*Athena noctua*), gufo comune (*Asio otus*), allocco (*Strix aluco*), picchio verde (*Picus viridis*).

SIC TURBIGACCIO, BOSCHI DI CASTELLETTO E LANCA DI BERNATE

L'area del sito IT2010014 "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate" e inclusa nell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CE, approvata con Deliberazione della Giunta Regionale dell'8 agosto 2003, n. VII/14106 (successivamente rettificata con DGR VII/14106), in cui vengono individuati anche gli enti gestori e le modalita procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza. Il soggetto gestore del sito risulta il Parco Regionale del Ticino.

Il sito e stato designato Zona Speciale di Conservazione (ZSC) con Decreto Ministeriale del 15 luglio 2016 (GU Serie Generale n.186 del 10/08/2016); si estende su un'area di 2481 ha e ricade all'interno dei territori comunali di Lonate Pozzolo, Nosate, Castano Primo, Turbigo, Robecchetto con Induno, Cuggiono, Bernate Ticino e Boffalora sopra Ticino.

L'area della ZSC ricade interamente entro i confini del Parco Regionale della Valle del Ticino, occupandone il 2,7% di superficie. In particolare, i boschi e la lanca di Bernate vi sono inseriti come Riserva Naturale Orientata.



Il SIC annovera al suo interno i seguenti habitat:

- 2330 Praterie aperte a Corynephorus e Agrostis su dossi sabbiosi interni
- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.
- 4030 Lande secche europee
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)
- 9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli
- 91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
- 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

Il SIC è dotato di Piano di Gestione approvato con Delibera n. 3 del 16 marzo 2011 dall'Assemblea Consortile del Parco del Ticino.

Il piano di gestione ha come obiettivi generali:

- la conservazione degli habitat,
- il contenimento della diffusione di alloctone infestanti,
- l'eliminazione delle specie di fauna alloctona,
- le attività di ricerca scientifica.

ZPS BOSCHI DEL TICINO

La ZPS "Boschi del Ticino" comprende buona parte del territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

L'area rappresenta il più grande parco fluviale d'Europa, inserito in posizione centrale nella Pianura Padana.

La diversità di habitat e molto elevata e comprende il corso principale del fiume, fitocenosi pioniere dei greti, formazioni boschive a latifoglie, miste e di conifere (Pino silvestre) anche di grande estensione, lanche e zone umide, le piu vaste brughiere planiziali di Lombardia, marcite, prati stabili, seminativi, siepi, incolti, risaie e un significativo reticolo idrografico secondario. Gli ambienti di rilevante interesse naturalistico si sviluppano prevalentemente nell'area golenale e nelle fasce perifluviali contigue.

Nella ZPS e stata rilevata la presenza di ben 13 habitat di interesse comunitario, di cui tre prioritari.

Quelli presenti nel sito sono:

- 2330 Praterie aperte a Corynephorus e Agrostis su dossi sabbiosi interni
- 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea
- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.
- 4030 Lande secche europee
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
- 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii
- 9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli
- 9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur
- 91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
- 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

Per quanto riguarda la Fauna, sulla base di dati presenti nel Formulario Standard Natura 2000, sono state individuate 11 specie di insetti, 12 specie di pesci, 2 di anfibi, 1 di rettili, 329 di uccelli (di cui ben 63 nidificanti), la cui conservazione a livello europeo e considerata rilevante, ovvero specie di interesse comunitario.

Tra gli invertebrati si segnala lo scarabeo eremita (*Osmoderma eremita*) quale specie prioritaria.

Per quanto riguarda l'erpetofauna si segnala il Pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*), inserito nell'Allegato II della Direttiva Habitat e considerato in Pericolo di Estinzione (EN) dalla Lista Rossa dei Vertebrati Italiani.

Tra le specie nidificanti troviamo il Tarabusino, la Nitticora, la Garzetta, l'Airone rosso, la Cicogna bianca, il Falco pecchiaiolo, il Falco pellegrino, l'Occhione, la Sterna comune, il Fraticello, il Succiacapre, il Martin pescatore, l'Averla piccola.

Il Formulario Standard riporta la presenza di sette specie di Mammiferi di interesse comunitario, tutti appartenenti all'Ordine dei Chirotteri: il Vespertilio smarginato, il Ferro di cavallo maggiore, il Ferro di cavallo minore, il Miniottero, il Vespertilio di Blyth, il Vespertilio maggiore e il Ferro di cavallo euriale.

GLI HABITAT

Di seguito si riportano le principali caratteristiche tratte dal "Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE".

2330 Praterie aperte a Corynephorus e Agrostis su dossi sabbiosi interni

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Praterie secche acidofile ricche di licheni su dossi e/o depositi sabbiosi fluvio-glaciali della Pianura Padana occidentale.

Dinamiche e contatti

Le stazioni accertate della Lomellina sono radure all'interno di querceti aperti (a farnia) dell'habitat 9190 "Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*" in contatto con boschi degradati a robinia e coltivi (mais, pioppeti o risaie). Per le stazioni lungo il Sesia e il Ticino, peraltro da accertare, non si hanno dati fitosociologici recenti.

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Vegetazione costituita da comunità anfibie di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine *Littorelletalia uniflorae*) che annuali pioniere (riferibili all'ordine *Nanocyperetalia fusci*), della fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, su substrati poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la Variante Submediterranea), con distribuzione prevalentemente settentrionale; le due tipologie possono essere presenti anche singolarmente. Gli aspetti annuali pionieri possono svilupparsi anche nel Macrobioclima Mediterraneo.

Dinamiche e contatti

Entrambi i sottotipi instaurano rapporti di tipo catenale con numerose tipologie di Habitat acquatici e palustri, molti dei quali già ricordati a proposito dell'Habitat 3110 'Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale delle pianure sabbiose (*Littorelletalia uniflorae*)', quali ad esempio le cenosi idrofitiche a dominanza di *Utricularia* spp. di 'Laghi e stagni distrofici naturali' dell'Habitat 3160, le cenosi a grandi carici e/o elofite perenni della classe *Phragmito-Magnocaricetea*, le comunità erbacee igrofile dell'Habitat 'Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi' dell'alleanza *Molinion coeruleae* corrispondenti al codice 6410, o le fitocenosi di torbiera acida degli Habitat del gruppo 71, corrispondente al complesso delle 'Torbiere acide di sfagni', per le tipologie presenti in Italia. Talora, in corrispondenza di sistemi di micropozze alternate a zone asciutte, è possibile la presenza in mosaico con comunità erbacee acidofile meno strettamente legate all'ambiente umido, quali le 'Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane' dell'Habitat 6230, le 'Formazioni erbose boreo-alpine silicicole' dell'Habitat 6150 o le 'Lande alpine e boreali' dell'Habitat 4060. Per quanto riguarda le fitocenosi annuali del sottotipo 22.12 x 22.32, esse possono sviluppare contatti anche con la vegetazione idrofitica a dominanza di *Callitriche* spp. o *Ranunculus* spp. dell'Habitat 3260 ed in alcuni casi con la vegetazione annuale di grande taglia delle sponde in emersione a dominanza di *Bidens* spp. e *Polygonum* spp. dell'Habitat 3270.

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat.

La disponibilità di luce è una fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

Dinamiche e contatti

Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente.

3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni

Dinamiche e contatti

L'habitat comprende le tipiche comunità pioniere che si ripresentano costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorite dalla grande produzione di semi. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso la costituzione delle vegetazioni di greto dominate dalle specie erbacee biennali o perenni (habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea"). L'habitat è in contatto catenale con la vegetazione idrofitica dei corsi d'acqua (3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea"*, 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition"*, 3170 "Stagni temporanei mediterranei", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion"*), la vegetazione erbacea del *Paspalo-Agrostidion* (3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba"*), con la vegetazione di megaforbie igrofile dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile " e la vegetazione arborea degli habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" o 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus*

alba". Frequenti sono le in□ltrazioni di specie delle classi *Artemisietea vulgaris, Stellarietea mediae, Plantaginetea majoris e Phragmito-Magnocaricetea*.

4030 LANDE SECCHE EUROPEE

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Vegetazione basso-arbustiva acidofila generalmente dominata da *Calluna vulgaris* (brughiera), spesso ricca in specie dei generi *Vaccinium*, *Genista, Erica* e/o di *Ulex europaeus*, presente nella Pianura Padana e nelle regioni centro-settentrionali del versante occidentale della Penisola, dal piano basale a quello submontano-montano.

La distribuzione dell'habitat è atlantico-medioeuropea, per cui è molto raro nelle Alpi orientali. E' infatti una vegetazione tipica delle zone con condizioni climatiche di stampo oceanico, cioè con precipitazioni abbastanza elevate ed elevata umidità atmosferica.

I suoli sono generalmente acidi, sabbiosi o limosi, poveri di nutrienti e asciutti, ma nel caso dei terrazzi fluvio-glaciali antichi dell'alta Pianura Padana sono molto evoluti (paleosuoli) e possono presentare fenomeni di ristagno d'acqua. In alcuni casi, l'habitat si rileva anche su suoli decalcificati derivati da substrati carbonatici, su ofioliti, su depositi morenici o su morfologie rilevate presenti nell'area delle risorgive.

In Italia, oltre ad alcuni sottotipi indicati nel manuale europeo, si includono le formazioni di brughiera a *Calluna vulgaris* codominate da una o più altre specie arbustive, quali *Cytisus scoparius*, *Ulex europaeus*, *Erica arborea* e/o *E. scoparia*, dove può essere frequente la presenza di *Pteridium aquilinum*. Si tratta di comunità tipiche di pascoli abbandonati e radure dei boschi di latifoglie collinari e submontani. Tali comunità rappresentano una variante caratterizzata da specie più schiettamente termofile e mediterranee.

Dinamiche e contatti

Dinamica

Costituiscono, in genere, brughiere collegate agli orli e ai mantelli di numerose tipologie di boschi acidofili (a dominanza di abete rosso, pino silvestre, faggio, castagno, rovere, cerro, leccio o pino marittimo). Spesso sono forme di degradazione di questi boschi o di ricolonizzazione di pascoli abbandonati.

La ripresa del bosco, attraverso stadi intermedi a betulla, a pioppo tremolo o a pino silvestre e a ginepro, riduce la diversità, già di per sé poco elevata, di queste formazioni. In alcuni casi è la colonizzazione di *Cytisus scoparius* a favorire la transizione verso gli stadi dinamici più maturi.

Salvo casi di particolari condizioni topografiche e climatiche locali che possono mantenere stabili tali formazioni, le brughiere evolvono più o meno rapidamente verso comunità forestali, conservandosi solo con il periodico passaggio del fuoco o con il pascolo.

Contatti

Frequenti i mosaici con boschi dinamicamente collegati, alcuni dei quali riconducibili agli habitat 9160 "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*", 9260 "Foreste di *Castanea sativa*", 9340 "Foreste di *Quercus ilex*", 9540 "Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici" e aspetti acidoclini del 91H0* "Boschi pannonici di *Quercus pubescens*", con arbusteti (soprattutto di ginestre e di eriche) e con formazioni erbacee (pteridieti, brachipodieti, molinieti, ecc.). In alcuni casi queste brughiere ospitano comunità incluse nell'habitat 7150 "Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*".

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

Dinamiche e contatti

La diversità di situazioni (sono coinvolte almeno tre classi di vegetazione in questo codice), rende difficili le generalizzazioni. In linea di massima questi consorzi igro-nitrofili possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo o, alle quote più elevate, estranee alla dinamica nemorale. Nel caso si sviluppino nell'ambito della potenzialità del bosco, secondo la quota, si collegano a stadi dinamici che conducono verso differenti formazioni forestali quali querco-carpineti, aceri-frassineti, alnete di ontano nero e bianco, abieteti, faggete, peccete, lariceti, arbusteti di ontano verde e saliceti.

I contatti catenali sono molto numerosi e articolati e interessano canneti, magnocariceti, arbusteti e boschi paludosi, praterie mesofile da sfalcio. I megaforbieti subalpini sono spesso in mosaico, secondo la morfologia di dettaglio, con varie comunità erbacee ed arbustive.

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Comunità pioniere di *Sedo-Scleranthion* o *Arabidopsidion thalianae* (= *Sedo albi-Veronicion dillenii*), spesso ricche di muschi e/o licheni, che colonizzano suoli superficiali su rocce silicee in erosione (*Rhizocarpetea geographici*).

Dinamiche e contatti

Le particolari condizioni di esposizione (soprattutto soggette a erosione eolica) determinano scarse possibilità evolutive verso suoli più profondi sui quali potrebbero insediarsi sia comunità erbacee (habitat 6230 "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)", che cenosi camefitiche ed arbustive (ad esempio con *Arctostaphylos uva-ursi* e/o *Juniperus sabina*, oppure alcune specie del genere *Rosa*). I contatti catenali interessano diverse comunità, ma quelli più frequenti, a parte le pareti con vere casmofite dell'habitat 8220 "Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica", o i detriti dell'habitat 8110 "Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)", sono quelli prativi, già sopra elencati, oltre agli arbusteti riferibili agli habitat 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli" e 4060 "Lande alpine e boreali".

Per l'Appennino tosco-emiliano si segnalano contatti spaziali con le formazioni erbacee delle creste a *Juncus trifidus*, i vaccinieti (*Hyperico-Vaccinietum gaultherioidis*) (Habitat 4060) e le rupette di arenaria (Habitat 8220), con le quali hanno alcune specie in comune.

9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Querco-carpineti planiziali, della Padania centro-occidentale, di fondovalle o di basso versante nella fascia collinare, sviluppati su suoli idromorfi o con falda superficiale, ricchi di componenti colluviali di natura siltitico-argillosa. La specie guida principale è la farnia (*Quercus robur*), eventualmente associata a rovere (*Quercus petraea*), con rilevante partecipazione di carpino bianco (*Carpinus betulus*) e, nello strato erbaceo, di regola, un ricco corredo di geofite a fioritura precoce.

Dinamiche e contatti

Le comunità di questo habitat sono espressioni zonali e mature. I termini seriali precedenti, escludendo le formazioni erbacee pioniere, sono quelli delle tipiche pianure alluvionali, almeno in parte, oppure (sui bassi versanti) stadi arbustivi a *Prunus spinosa, Ligustrum vulgare, Cornus sanguinea, Ulmus minor*. Di fatto questi sono spesso indicazioni solo teoriche, sia a causa della grande frammentazione che dei pregressi utilizzi del suolo. In particolare la robinia è molto competitiva e influisce sul dinamismo. Anche il frassino maggiore, sui suoli non asciutti, risulta buon colonizzatore. La mescolanza di specie arboree che caratterizza questo tipo di habitat deriva sia da fattori naturali (tipo di terreno: sabbioso, oppure limoso, o anche idromorfo; morfologia di dettaglio), che antropici. I tagli e le diverse utilizzazioni (si tratta di cedui, in alcuni casi anche composti) originano diverse serie regressive in cui la farnia può mantenere una sua vitalità se la robinia non invade completamente. Tra gli stadi di degradazione

dell'alta pianura piemontese potrebbero avere un certo interesse naturalistico gli aspetti più acidofili della brughiera, a *Calluna* e *Molinia arundinacea*, che possono ricondurre verso il querco-carpineto attraverso stadi a *Cytisus scoparius* e *Betula pendula*. Nelle zone collinari sono competitive altre latifoglie, soprattutto rovere, cerro, roverella e lo stesso castagno, in passato largamente utilizzato per interventi di sostituzione della farnia.

In Toscana gli stadi seriali sono caratterizzati da brughiere a *Calluna* e/o *Ulex europaeus* con *Molinia arundinacea* e *Pteridium aquilinum*. Boschi simili si trovano anche presso Prato con sottobosco caratterizzato da *Laurus nobilis, Ruscus aculeatus, Hedera helix* e *Viburnum tinus*, quindi con una impronta più mediterranea, con specie sempreverdi, che segnala una variante a contatto con i boschi di leccio.

Esiste, dunque, un'elevata variabilità di situazioni che rende problematico ogni tentativo di proporre una sintesi efficace valida per le diverse località. In alcuni casi la farnia mostra buona vitalità a recuperare in terreni agricoli abbandonati, esprimendo, quindi, la sua vocazione di specie zonale.

9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Boschi acidofili temperato-continentali a dominanza di farnia (*Quercus robur*) e betulla (*Betula pendula*) e con rovere (*Quercus petraea*) dei terrazzi fluvio-glaciali mindeliani compresi tra i cordoni morenici prealpini e l'alta Pianura Padana, con terreni a pH acido e poveri di nutrienti. L'acidificazione del substrato è dovuta alle abbondanti precipitazioni e allo sfruttamento antropico che hanno contribuito alla lisciviazione delle basi presenti nel suolo.

Dinamiche e contatti

Rapporti seriali: la sostituzione del bosco è data da brughiere a *Calluna vulgaris* dell'habitat 4030 "Lande secche europee" e da praterie aperte dell'habitat 2330 "Praterie aperte a *Corynephorus* e *Agrostis* su dossi sabbiosi interni".

Rapporti catenali: l'habitat può avere contatti spaziali con le faggete acidofile dell'habitat 9120 "Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di *Ilex* e a volte *Taxus* (*Quercion robori-petraeae* o *Ilici-Fagenion*) e con i castagneti dell'habitat 9260 "Boschi di *Castanea sativa*". Talvolta l'habitat è inoltre in contatto spaziale con boschi igrofili ripariali dell'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae*, *Salicion albae*)" .

91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

Dinamiche e contatti

I boschi ripariali e quelli paludosi sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso

formazioni erbacee (ciò che non avviene per le ontanete paludose che si sviluppano proprio in condizioni di prolungato alluvionamento); in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi forestali mesofile più stabili.

Rispetto alla zonazione trasversale del fiume (lungo una linea perpendicolare all'asse dell'alveo) le ontanete ripariali possono occupare posizione diverse.

Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali dove minore è la velocità della corrente, i boschi dell'habitat 91E0* sono in contatto catenale con la vegetazione di tipo palustre riferibile agli habitat 3110 "Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale delle pianure sabbiose (*Littorelletalia uniflorae*), 3120 "Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con *Isoetes* spp.", 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea",* 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o H*ydrocharition",* 3160 "Laghi e stagni distrofici naturali" e 3170 "Stagni temporanei mediterranei".

Verso l'esterno dell'alveo, nelle aree pianeggianti e collinari, i boschi ripariali sono in contatto catenale con diverse cenosi forestali mesofile o termofile rispettivamente delle classi *Querco-Fagetea* e *Quercetea ilicis*, verso cui potrebbero evolvere con il progressivo interramento. In particolare possono entrare in contatto catenale con i boschi termofili a *Fraxinus oxycarpa* (91B0 "Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia"*), i boschi a dominanza di farnia (habitat 9160 "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa Centrale del *Carpinion betuli"*) e le foreste miste riparie a *Quercus robur* dell'habitat 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)". Contatti possono avvenire anche con le praterie dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine *Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis".*

91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofili che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolati dalla dinamica fluviale. Si sviluppano su substrati alluvionali limoso-sabbiosi fini. Per il loro regime idrico sono dipendenti dal livello della falda freatica.

Rappresentano il limite esterno del "territorio di pertinenza fluviale".

Dinamiche e contatti

I boschi ripariali e quelli paludosi sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee (ciò non avviene per le ontanete paludose che si sviluppano proprio in condizioni di prolungato alluvionamento); in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi forestali mesofile più stabili.

[2] STIMA DELLE INTERFERENZE

Ai fini del presente Studio sono presi in considerazione gli effetti derivanti sia dalla fase di cantiere che dalla fase di esercizio.

IMPATTI

Gli impatti potenziali presi in considerazione sono:

1) Emissioni di gas (veicoli, motori di attrezzature e macchinari, ecc.)
2) Diffusione di polveri (passaggio di veicoli, lavorazioni, ecc.)
3) Emissioni acustiche (veicoli, macchinari, lavorazioni, ecc.)
4) Scarichi in corpo idrico superficiale (scarico autorizzato nel Naviglio per acque trattate anche decadenti da piazzali)
5) Sottrazione di suolo (ancorché trattasi di area completamente antropizzata)
6) Inquinamento del suolo/sottosuolo (sversamenti per cause accidentali non intenzionali).

FASE DI CANTIERE

La fase di cantiere per la costruzione del nuovo sito produttivo comporterà attività, transiti di mezzi e lavorazioni apprezzabili ma concentrate nel tempo (circa 2 anni).
Si stimano i seguenti effetti:

Fattori di impatto	Stima degli effetti sugli habitat
Gas	Non significativi sia per la distanza sia per l'andamento prevalente dei venti.
Polveri	Non significativi in quanto quasi interamente ricadenti all'interno del sito e mitigate dai protocolli operativi volti a contenerne la dispersione.
Rumore	Non trascurabile per le specie ospitate dalle aree lungo il Naviglio, ancorché temporanei e reversibili.
Sottosuolo	Non prevedibili essendo ascritti al campo degli eventi accidentali; in ogni caso di portata locale e reversibili.

FASE DI ESERCIZIO

La fase di esercizio vedrà la stabilizzazione dei fattori di impatto tipici delle aree industriali e nello specifico:

Fattori di impatto	Stima degli effetti sugli habitat
Gas	Derivanti dall'impianto produttivo: effetti stimati sulla base dei modelli proposti dal progetto; valutati non significativi in quanto nei limiti di legge, non interferenti con i cicli biologici della fauna presente. Derivanti dall'aumento di traffico: strade esistenti non interferenti con i siti Natura 2000.
Polveri	Non significativi in quanto quasi interamente ricadenti all'interno del sito.
Rumore	Non trascurabile per le specie ospitate dalle aree lungo il Naviglio, vista la presenza sia di sorgenti costanti legate al ciclo produttivo sia di sorgente estemporanee derivanti dalla movimentazione di materiali.

Ciclo idrico	Non significativi in quanto scarichi nei limiti di legge e contenuti da nuovi sistemi di volanizzazione e trattamento (anche per eventi accidentali). Approvvigionamento da pozzi esistenti.
Suolo	Non significativo in quanto area già antropizzata. Si segnala la de-impermeabilizzazione di una fascia lungo il Naviglio (100 m di larghezza) con arricchimento vegetazionale e creazione di area umida.
Sottosuolo	Imprevedibili essendo ascritti al campo degli eventi accidentali; in ogni caso di portata locale e reversibili

[3] VALUTAZIONI

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida / non incida sul sito Natura 2000	Per le motivazioni riportate al punto seguente, si stima che il progetto non incida in modo significativo sui siti Natura 2000.
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	L'area oggetto di intervento si trova a 1,5 km dai siti Natura 2000. Il contesto risulta: 1) decisamente e storicamente antropizzato con funzioni produttive; 2) avere una vocazionalità faunistica molto bassa; 3) scarsa naturalità; 4) inadatto a fungere da potenziale ambiente idoneo, come habitat trofico, riproduttivo, di muta, di svernamento, di migrazione e/o di riposo per le specie di interesse conservazionistico elencate nei Formulari Standard.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	Il procedimento prevede la consultazione degli Enti e dei Soggetti di cui al capitolo 7 del Rapporto Preliminare.
Risultati della consultazione	Gli esiti della consultazione sono accolti nella decisione finale dell'Autorità competente.

VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

Habitat / Specie	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Habitat 2330	nulla	nulla	nulla
Habitat 3130	nulla	nulla	nulla
Habitat 3260	nulla	nulla	nulla
Habitat 3270	nulla	nulla	nulla
Habitat 4030	nulla	nulla	nulla

Habitat 6210	nulla	nulla	nulla
Habitat 6430	nulla	nulla	nulla
Habitat 8230	nulla	nulla	nulla
Habitat 9160	nulla	nulla	nulla
Habitat 91E0	nulla	nulla	nulla
Habitat 91F0	nulla	nulla	nulla

Per i motivi suesposti e in seguito all'esame della documentazione disponibile è possibile affermare che quanto viene proposto non ha ricadute negative sulla conservazione degli habitat e delle specie d'interesse europeo presenti.

Sulla base delle premesse di cui sopra, delle condizioni territoriali e delle caratteristiche dell'intervento proposto si ritiene che non vi siano impatti rilevabili sugli habitat tutelati, sulla qualità dell'ambiente, sulla consistenza delle specie e sulle connessioni tra habitat.

ALLEGATI